Edizione con il LOTTO

Edizione con il LOTTO

Anno 94 Numero 18

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 20 - Domenica 21 Gennaio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (15 linee); Milano, via Borgogna 2, telefono 795-121; Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 886-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Alla Camera dalle 10 di ieri mattina alle 4,30 di stamane l'ultima seduta-fiume

Per Fiumicino fiducia al governo Fanfani con 285 voti favorevoli e 211 contrari

I tumulti scatenati da un'invettiva di Pajetta

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio subito dopo il voto: «Ci siamo trovati a dover superare una battaglia, prima di arrivare a un chiaro voto sulle risultanze della Commissione d'inchiesta - La prima ha servito a rimuovere gli ostacoli alla chiarezza; il secondo a confermare che la dc, il psdi, il pri e il pli non avevano alcuna difficoltà ad accettare le genuine conclusioni della Commissione parlamentare»

Stasera alla tv un "condensato,, di due ore sul dibattito

ROMA, sabato sera.

Montecitorio riposa oggi dopo l'estenuante seduta-fiume (durata dalle 10 del mattino alle 4,30 di stamani). Il governo, ponendo la questione di fiducia, ha ottenuto che la mozione comunista (con la quale si chiedevano, fra l'altro, le dimissioni di Andreotti) fosse respinta con 285 voti contrari (dc e liberali). La maggioranza richiesta era di 249 voti. I voti favorevoli sono stati 211 (pci e psi), gli astenuti 31 (psdi e pri).

Monarchici e missini al momento della votazione hanno abbandonato l'aula, per non confondersi, hanno precisato, con le sinistre.

Il governo ha ancora una settimana di vita e forse qualche giorno di più. Ma la «convergenza» è finita con una settimana di anticipo. Sono queste le prime conclusioni che si possono trarre dalla votazione di stamani. Socialdemocratici e repubblicani, che avevano preannunciato che sarebbero usciti dall'attuale maggioranza il giorno in cui sarebbe iniziato il congresso dc, non si sono sentiti di rinnovare la loro fiducia al governo ad una sola settimana dal congresso, anche se Fanfani aveva precisato, prima del voto, che egli non intendeva proporre, con la richiesta della fiducia, una verifica della maggioranza.

Alle 5 di stamane

Una pacata dichiarazione è stata rilasciata da Fanfani, mentre lasciava Montecitorio, alle cinque di questa mattina. «Come avrete visto — ha detto il Presidente del Consiglio ai giornalisti —, ci siamo trovati a dover superare una battaglia prima di arrivare ad un chiaro voto sulle risultanze della commissione d'inchiesta a Fiumicino. La battaglia ha servito a rimuovere gli ostacoli alla chiarezza e il voto a confermare che la dc, il partito social-democratico, il partito repubblicano e il partito liberale non avevano alcuna difficoltà ad accettare le genuine conclusioni della commissione d'inchiesta, invitando il governo ad attuare i propositi esposti nel mio intervento».

L'ordine del giorno dc, presentato stanotte, e che ha impegnato il governo a realizzare le misure proposte dalla Commissione d'inchiesta, è stato immediatamente approvato da tutti i partiti democratici. E' questo fatto, come abbiamo visto, che Fanfani ha messo particolarmente in rilievo.

Una sottolineatura allo stesso elemento viene data dal «Popolo» di stamani.

In un editoriale, l'organo della dc afferma: «Il Parlamento ha respinto le esagerazioni e i travisamenti ed ha ricondotto le cose nelle loro proporzioni legittime, quelle proporzioni cui la dc ha chiesto il rispetto in tutti questi giorni di artificiosa passionalità e di polemiche sproporzionate».

Per *L'Unità*, «con il voto di fiducia, il Governo sposa lo scandalo di Fiumicino». Aggiunge, poi, l'organo comunista in un suo editoriale: «La dc e il governo Fanfani hanno fatto muro attorno ai corrotti e alla corruzione, hanno chiesto l'assoluzione e l'hanno ottenuta a prezzo di miserevoli manovre».

Secondo l'*Avanti!* «il governo è ricorso alla fiducia per evitare la frattura del gruppo dc».

Da parte sua, *La Giustizia* chiarisce che socialdemocratici e repubblicani si sono astenuti dalla votazione sulla mozione comunista per manifestare la loro «relezione della mozione comunista, ma non una copertura delle carenze amministrative riscontrate dalla Commissione».

Clima drammatico

Per il neofascista *Secolo*, organo del msi, quella di questa mattina è stata una vota scandalosa, in quanto «nemmeno ponendo la fiducia sulla mozione comunista, Fanfani è riuscito a tenere in piedi la convergenza».

Il Quotidiano (destra cattolica) si compiace che sia stata respinta la «calunniosa mozione presentata dai comunisti».

Questi, i primi commenti degli organi politici. Tutti i giornali di partito stamane sono usciti in ritardo. *La Giustizia*, *il Secolo* e l'*Avanti!* sono stati posti in vendita dopo le otto.

Un clima drammatico ha caratterizzato tutta la seduta notturna della Camera. I comunisti hanno dimostrato di cercare l'incidente a tutti i costi, lanciando insulti volgari contro esponenti dei partiti democratici. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'invettiva di Pajetta contro Pacciardi: «Un giorno fosti nel fango delle trincee di Spagna; oggi, purtroppo, sei con i messignori nel fango di Fiumicino, dove affoghi assieme ai colonnelli». L'esponente repubblicano che altre volte era stato offeso, ha fatto il gesto di lanciarsi contro i banchi comunisti, ma i suoi colleghi di partito lo hanno fermato, mentre i democristiani, che erano scesi nell'emiciclo, hanno più volte interrotto Pajetta che continuava nelle sue provocatorie invettive.

A questo punto il presidente Leone, pur mettendo in risalto che Pacciardi era stato offeso in modo gravissimo, ha chiesto ai deputati dc di tornare ai loro posti. Invece l'atmosfera si è andata sempre più arroventando e alla fine l'on. Leone, visto che il suo invito era caduto nel vuoto, lasciava la sua cattedra annunciando che si dimetteva.

L'intervento dei capigruppo, che accorrevano nello studio di Leone dove il presidente si era ritirato, otteneva il ritiro di questa decisione. Particolarmente efficaci erano le parole di Gui, presidente dei deputati dc: «I nostri amici della dc, lo sai, non intendevano mancarti di rispetto». «Se è così, se lo assicuri...», replicava rasserenato Leone. L'intervento era così concluso anche se gli incidenti verbali riprendevano subito dopo.

Nel corso del suo intervento Covelli ha mosso specifiche accuse a Sullo, affermando che ad Avellino amici del ministro avevano avuto liquidate, presso l'amministrazione provinciale, competenze per forniture e lavori «non eseguiti». Sullo, prendendo poco dopo la parola per fatto personale, ha negato i fatti citati da Covelli. Egli ha chiesto al presidente (che si è riservato di decidere) di potersi avvalere dell'art. 74 del Regolamento della Camera, chiedendo la formazione di una Commissione d'inchiesta che giudichi sulla fondatezza delle accuse mossegli.

Estrazioni del Lotto

Estrazioni del Lotto 20 GENNAIO 1962						Colonna Enalotto vincente
BARI	39	6	62	57	33	X
CAGLIARI	80	31	50	90	55	2
FIRENZE	38	63	8	25	45	X
GENOVA	9	53	31	14	55	1
MILANO	90	7	15	78	63	2
NAPOLI	69	22	17	74	68	2
PALERMO	5	60	46	42	14	1
ROMA	73	31	27	51	1	2
TORINO	11	61	88	15	79	1
VENEZIA	18	83	84	17	89	1
						1
						X

Una visione panoramica dell'aeroporto di Fiumicino, la cui enorme spesa per la costruzione ha suscitato scottanti polemiche

In televisione

Covelli nel suo intervento ha anche affermato che la stessa ditta (Provera e Carrassi) che partecipò alla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino sta ora costruendo all'Eur un palazzo dove avrà sede la dc. Su quest'ultima affermazione si sofferma stamane il *Popolo* in un corsivo dal titolo «Insinuazione come metodo». Quella di Covelli non è una rivelazione, secondo l'organo dc, poiché «chiunque fosse passato per anni nei pressi dell'edificio in costruzione avrebbe potuto leggere i cartelli che, secondo la consuetudine, annunciano l'impresa che esegue i lavori. E neppure vi sono arcani per quanto attiene al finanziamento dell'opera, dal momento che i mezzi sono stati forniti da una pubblica sottoscrizione svoltasi nel '58 e da un mutuo regolarmente contratto».

Un «condensato» di due ore verrà trasmesso stasera dalla tv sul dibattito parlamentare. Il «condensato» riguarderà tutte le fasi della discussione e non soltanto le dichiarazioni di voto, come era stato proposto in un primo tempo.

Diamo ora anche noi un breve condensato delle ultime battute del dibattito. Gui, lo, che ha preso la parola dopo Covelli (al cui intervento abbiamo già accennato) ha mosso un serrato attacco a Andreotti, accusandolo di aver preso le «difese dei disonesti». Rosta (dc) ha accusato i comunisti di scandalismo. Aldisio (dc) ex-ministro dei Lavori Pubblici, prendendo la parola a titolo personale, ha affermato che il prezzo pagato per il terreno dei Torlonia (su cui è stato costruito Fiumicino) non è stato eccessivo, poiché si tratta di un terreno di prima qualità, bonificato.

E' seguito l'intervento di Togni, uno dei grandi accusati del dibattito. L'ex-ministro ha affermato di sentirsi la coscienza tranquilla. La relazione della Commissione d'inchiesta, a suo parere, ha fatto giustizia sommaria degli scandalismi. Togni, ha pure messo in rilievo che le opere di Fiumicino sono state eseguite ad opera d'arte, tanto che il traffico si è svolto regolarmente anche durante le piogge a carattere alluvionale abbattutesi su Roma nel novembre scorso.

Proseguendo il suo intervento, Togni ha affermato di aver trovato a Fiumicino, al momento del suo insediamento al Ministero dei Lavori Pubblici, una situazione scoraggiante: come fu documentato in un film. Il parlamentare toscano ha precisato poi che «non intende muovere critiche all'on. Andreotti». A tale proposito ha aggiunto che non ci fu mai contrasto tra ministro della Difesa e ministro dei Lavori Pubblici, anche se vi fu contrasto per vecchi motivi tra i tecnici dei due dicasteri.

Circa l'accusa di non aver osservato una corretta procedura per l'appalto dei lavori, Togni ha messo in rilievo che fu seguito il metodo dell'appalto-concorso, che è previsto dalle leggi in vigore. E' stato affermato che il costo dell'aerostazione fu eccessivo. Togni ha fatto notare al deputato che aveva mosso questo rilievo (il socialista Amadei) che il costo al metro cubo è uguale a quello della stazione Termini.

Anche il costo dell'aviorimessa (su cui molto si è discusso) è tutt'altro che eccessivo, egli ha aggiunto.

Circa il rilievo più grave mosso dalla commissione di inchiesta a Togni (esecuzione di lavori prima che fosse assicurata la copertura delle spese), l'ex-ministro ha affermato che si trattò d'una decisione coraggiosa: senza di essa «l'aeroporto sarebbe una cosa ancora da raggiungere».

Il ministro della Difesa Andreotti, che ha parlato dopo Togni, ha chiarito che se l'anno scorso al Senato difese la figura del colonnello Amici, lo fece perché aveva ricevuto su questo ufficiale informazioni favorevoli. Sul modo con cui vennero raccolte tali informazioni viene ora condotta un'inchiesta. Comunque, ha affermato Andreotti, anche il capo del gruppo comunista al Consiglio comunale di Roma espresse apprezzamenti positivi sull'Amici. Andreotti pertanto non è stato il solo ad ingannarsi sulla figura e la reputazione dell'ufficiale.

Oltre il voto

Ai deputati comunisti che più volte lo interrompevano chiedendo le sue dimissioni, il ministro ha detto che «ci potranno essere per questo anche motivi di calendario» (si tratta evidentemente di un accenno alla prossima crisi di governo): ma egli non può dimettersi per le ragioni chieste dai comunisti: 1) perché nella vicenda di Fiumicino egli entrò «molto marginalmente»; 2) perché egli ha manifestato al dicastero della Difesa la sua ferma volontà di moralizzare l'apparato statale.

A tale proposito Andreotti ha citato dei dati. Negli ultimi tre anni egli ha inoltrato alla autorità giudiziaria oltre mille denunce contro dipendenti del Ministero per reati comuni e ha decretato 1321 provvedimenti disciplinari (con sospensione o perdita di grado).

E' stata poi la volta del Presidente del Consiglio, che, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, ha osservato che l'attuale Governo non può essere chiamato in causa per l'affare di Fiumicino. E tanto meno si può negare ad esso la volontà di procedere sulla via della moralizzazione. Fanfani ha ricordato che il Governo non si oppose all'inchiesta parlamentare. Ha ricordato che egli inviò una lettera a tutti i ministri invitandoli a mettere in pratica i suggerimenti della Commissione d'inchiesta per Fiumicino. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri tutti i membri del Gabinetto gli hanno dato assicurazione in questo senso. Una prima concreta iniziativa, del resto, è già in atto. Il testo del progetto di legge per la delega al Governo a provvedere alla riforma della contabilità generale dello Stato. La minuta è stata approvata nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri.

Altre iniziative sono in programma. Tra l'altro, si farà in modo che il Presidente del Consiglio sia informato degli eventuali contrasti che sorgano tra i vari dicasteri; si dovrà evitare che le commissioni costituite per la redazione di piani o di studi si trasformino in uffici permanenti; non si dovranno mai compiere opere pubbliche senza che sussista il finanziamento; ogni grave irregolarità amministrativa deve essere portata immediatamente a conoscenza del Presidente del Consiglio; in materia di deleghe i singoli funzionari dovranno essere messi in condizione di avere effettiva conoscenza degli atti che sottoscrivono; dovrà essere applicata con il massimo rigore la norma dello stato giuridico in forza della quale agli impiegati dello Stato è vietato l'esercizio di attività commerciali, industriali ecc. cetera; la composizione dei Gabinetti e delle segreterie dei ministri dovrà essere mantenuta nell'ambito delle norme di legge e dovrà essere controllata la qualità morale e professionale dei collaboratori estranei alle amministrazioni, specialmente negli uffici-stampa.

Sono seguite le repliche dei presentatori delle mozioni e delle interpellanze. Quindi ha preso di nuovo la parola Fanfani, per chiarire che il tono della mozione comunista obbligava il governo a porre sul documento la questione di fiducia.

La Camera tornerà a riunirsi nei giorni 24 e 25 gennaio, dopo di che sospenderà i suoi lavori fino al sei febbraio, per permettere ai deputati democristiani di partecipare al congresso di Napoli.

Una rivelazione post-dibattito su Fiumicino è stata intanto resa nota da un giornale milanese. Secondo tale giornale, il costruttore Manfredi (uno dei protagonisti della realizzazione dell'aeroporto) fu condannato a due anni per furto. La sentenza fu emessa nel 1949 (cioè prima dell'inizio dei lavori per l'aeroporto). Successivamente Manfredi ottenne l'amnistia e il perdono giudiziale. Appare singolare che l'amministrazione pubblica abbia ignorato i precedenti giudiziari di una persona cui veniva affidata la costruzione di un aeroporto intercontinentale.

I 57 precongressi dc di questa fine settimana costituiscono, a parte Fiumicino, l'ultimo avvenimento da mettere in rilievo in questa cronaca politica. Saranno gli ultimi. Per cui lunedì, quando si conosceranno i risultati, si potrà avere un'immagine abbastanza esatta delle posizioni di forza delle correnti e fare di conseguenza anche qualche previsione sull'esito del congresso di Napoli.

v.

ULTIMA ORA

Per la Nuova Guinea

Sukarno riunisce il Consiglio di guerra

GIAKARTA, sabato sera.

Il presidente indonesiano Sukarno ha oggi un importante incontro con il Consiglio di guerra, nella sua residenza estiva al palazzo di Bogor.

Si ritiene che si tratti delle istruzioni da dare al delegato indonesiano all'Onu, per la vertenza sulla Nuova Guinea Occidentale.

Partecipano alla riunione alti esponenti governativi, tra cui il ministro degli Esteri Subandrio, ed il capo delle forze armate, gen. Abdul Haris Nasution.

Respinta in Russia la grazia a Powers

NEW YORK, sabato sera.

Il padre di Francis Gary Powers, il pilota dell'«U-2» abbattuto nell'Urss, ha dichiarato che suo figlio si è visto respingere la domanda di grazia e che, pertanto, dovrà rimanere in carcere sino al primo maggio 1968.

Oliver Powers ha aggiunto che la notizia gli è stata comunicata per lettera dal figlio.

La settimana nelle Borse

Nel complesso l'andamento del mercato può essere considerato nettamente positivo - In primo piano i valori elettrici con cospicui recuperi dopo le gravi perdite subite negli ultimi mesi - Il caso delle Lanerossi che in due settimane hanno segnato un rialzo di oltre il 40% per attestarsi poi su un aumento di circa il 30% - Sempre sui massimi la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

L'avvicinarsi di determinate scadenze, di carattere prominentemente politico, continua ad essere la nota dominante del mercato. Ai programmi si succedono notizie e dichiarazioni più o meno confermate. Non mancano anche anticipazioni sui propositi di chi non può ancora averne di definiti, anticipazioni che aumentano la confusione generale. Tutti questi fattori, estranei alla pura tecnica di Borsa, fanno vivere il mercato alla giornata dando ragione una volta agli ottimisti ed un'altra ai pessimisti, con alterna divisione di probabilità.

Così anche la quota, in media, rispecchia questo contrasto di tendenza. Mentre per un certo tempo i ribassisti hanno avuto la meglio, è ora il turno dei rialzisti che riescono a forzare la situazione e a fare correre i primi ai ripari con affrettate ricoperture.

Non è questo un periodo favorevole agli speculatori di qualunque marca essi siano. Si indovina una volta ogni tanto, ma i rovesciamenti di fronte sono così improvvisi e di tale entità da rompere nervi ed equilibrio a chiunque. Il comportamento del pubblico più vicino al movimento giornaliero di Borsa (acquisto dell'improvviso rialzo) ha chiaramente indicato quale fosse la tendenza preferita del momento. In un mondo in cui la psicologia è tanta parte per determinare l'azione, troppe sono le cose al fuoco contemporaneamente perché se ne possa fare una sintesi equilibrata e trarne una appropriata interpretazione ai fini operativi.

Chi in questi mesi si è tenuto lontano dai mercati finanziari, e si è accontentato di intervenire solo nei momenti più drammatici, è stato senza dubbio il più saggio.

In mezzo a tanti alti e bassi, non sono, comunque, mancate le buone occasioni al risparmio, per fare delle compere a ragion veduta. Il reddito di taluni valori e le buone prospettive produttive per il futuro di altri parlavano eloquentemente e ora sono tardivi i «se» e i «ma» che hanno tormentato in questi giorni le riflessioni di molti risparmiatori. D'altra parte, le occasioni non mancheranno di ripresentarsi ed è inutile soffermarsi su quelle perdute.

La settimana si può considerare, nel suo complesso, nettamente positiva. Lo strappo di lunedì ed il cospicuo rialzo di mercoledì (in gran parte a beneficio degli elettrici e dei finanziari) sono stati in generale conservati alla fine dell'ottava, quando una certa ressione ha calmato gli spiriti più bollenti.

Anche la risposta-premi di ieri non ha portato variazioni degne di rilievo, perché era già scontato che i contratti in scadenza fossero quasi del tutto abbandonati.

Protagonisti della settimana sono stati i valori elettrici. I recuperi sono stati improvvisi e cospicui, in proporzione, evidentemente, alle gravi perdite subite da questo settore negli ultimi mesi. Di un certo rilievo il rialzo delle Ausc, subito dopo la chiusura dell'opzione in corso.

Notevolissima la ripresa della Edison, della Montecatini e della Snia Viscosa; importanti i guadagni delle Generali, che rallentano in fine di settimana il volume delle contrattazioni giornaliere, pur conservando la «Leadership» della tendenza generale.

Una storia a sè deve essere dedicata alle Lanerossi che in due settimane hanno fatto riscontrare rialzi di più del quaranta per cento, per attestarsi, poi, sul trenta per cento di aumento circa. Qui si tratta di un grosso passaggio di pacchetto, arrotondato, per fare una determinata quantità ad un determinato prezzo, da massicci acquisti sul mercato. Per simpatia una notevole attività e buoni ricuperi si sono avuti anche sulle Liquigas.

Gli scambi, in generale, sono stati abbastanza attivi e le operazioni di aumento di capitale sono proseguite normalmente.

Poco da rilevare nel comparto dei «non quotati», dove si nota, comunque, un generale miglioramento con particolare riguardo alle Ledoga, alle Sai, alle Coge.

Diminuito, man mano che i corsi salivano, l'intervento del compratore estero che tuttavia si dimostra sempre ben disposto nei confronti del nostro paese.

Buon lavoro in campo obbligazionario. I corsi restano sostenuti e l'assorbimento agevole. Stabili i fondiari e sempre ricercati i Buoni del Tesoro.

Ai massimi la lira che per la prima volta non presenta oscillazioni di rilievo anche nel mese valutariamente più sfavorevole dell'anno. Calmo l'oro.

F. G.

Note senza musica

Picasso

Non poteva mancare nei recenti discorsi e negli scritti intorno a Pablo Picasso un accenno alla sua musicalità, accenno non estraneo, ma suggerito dalla sua partecipazione scenografica a quel ricordevole evento dell'arte musicale che fu, all'inizio di questo secolo, il balletto russo. Come intende, che pensa della musica? Forse, similmente a Claude Rostand nella Revue musicale suisse, la considera una specie di canzone, cui non si fa attenzione, com'egli dipinge senza domandarsi che cosa faccia. Cocteau riferisce un pensiero di Picasso: «A Malaga, dov'io son nato, c'è un tranviere, manovratore, che sempre intona qualche canzone, e varia la velocità del veicolo secondo i moti della melodia, e suona il campanello secondo il ritmo. Tutto qui». Son motti o schietti e cinici, o ricercati e farseschi, come quello di Strawinsky: «Il miglior interprete di musica è il campanaro che tira la fune, e d'altro non si cura».

Quando venne iniziata in Francia il così detto «Gruppo dei sei», Picasso disegnò persino la copertina dei *Poèmes de Ronsard* di Poulenc: una sagoma di violino tutta di fil di ferro, poi quella del *Rag-time* di Strawinsky: un gomitolo arruffato. Collaborò anche al *Pulcinella* di Strawinsky, al *Tricorno* di De Falla, a *Parade* e a *Mercure* di Satie. Grande scandalo a Montparnasse. Un pittore far lo scenografo? Disonorevole! Tumulto allo Châtelet per la rappresentazione di *Parade*, 1917. Poi, l'oblio.

Puccini in Egitto

I viaggi di Giacomo Puccini in Paesi stranieri furono sovente descritti da lui stesso ad amici e cooperatori con lesta franchezza e talvolta con accenti ameni. Della navigazione da Napoli verso l'Egitto, della sosta al Cairo, delle visite alle città non lontane ed ai luoghi più attraenti, danno misura due lettere del febbraio 1908 a Fosca Leonardi, incluse nel prezioso *Carteggi pucciniani* raccolti e commentati da Eugenio Gara. Sono brevi annotazioni del tempo che fa, delle persone incontrate, dei ricevimenti, dell'immancabile noia della signora Elvira.

Un'altra lettera su carta intestata: «Grand Continental Hôtel Cairo», tutta scherzosa per le cose vedute laggiù, fu inviata alla sorella Ramelde, è serbata dai familiari. La pubblica ora A. Marchetti nel *Mattino*.

«Le piramidi, il gamello, le palme, i turbanti, i tramonti, i colani, le tombe dei re, le feluche sul Nilo che non è altro che la Freddana ingrandita, i fez, i tarbuch, i musi, i semimori, le donne velate, il sole, le sabbie gialle, gli struzzi, gl'inglesi, i musei, le porte uso *Aida*, i Ramseti, I, II, III etc., il limo fecondatore, le cateratte, le mosche, le mosche, gli alberghi, la valle del Nilo, l'ibis, i bufali, i rivenditori noiosi, il puzzo di grasso, i minareti, le chiese copte, l'albero della Madonna, i vaporini di Cook, i nilo[illegible], la canna da zucchero, il cotone, le acacie, i sicomori, il caffè turco, le bande dei pifferi e tamburoni, le processioni, i bazar, la danza del ventre, le cornacchie, i falchi neri, le ballerine, i dervisci, i levantini, i beduini, il Kedive, Tebe, le sigarette, i narghilè, l'ascisch, bakshich, le sfingi, l'immenso Ftà, Iside, Osiride, mi hanno rotto i corbelli e il ventre per [illegible]. Ciao, tuo *Egittrogolo*».

Composta col vocabolo «trogolo», la firma allude, per la mescolanza di tanta materia elencata, al recipiente dove s'accumula il mangiare per i porci.

La romanza di Napoleone

Manomissioni, amputazioni, perfide «elaborazioni», ed analoghi scempi artistici e culturali sono frequenti nel campo musicale, ed ancora avverranno, malgrado le denunzie e le deplorazioni dei colti. Talvolta la vanità dell'editore nell'iscrivere il proprio nome accanto a quello dell'autore, talvolta l'interesse commerciale, cagionano atti vandalici, iconoclastici, contro le opere dei secoli passati. Più volte s'è scherzosamente supposto: — Che direbbe, quanto strillerebbe, questo arrogante «revisore», che pur esercita la professione di compositore, se qualcuno s'adoprasse contro le sue musiche, com'egli fa ai danni altrui! — Infatti i casi di aggiunte, espunzioni, varianti, in pezzi di musicisti viventi, son rari. Il codice penale, a difesa della proprietà letteraria, vigila, intimidisce. Ma c'è il «documento» d'un tale arbitrio, d'una mera scostumatezza ed irriverenza verso un maestro, amico oltre che insigne, che vale la pena d'esser riferito.

Madame Sans-gêne di Umberto Giordano, presentata nel Metropolitan di New York nel 1915, godeva ancora il favore popolare nel quarto decennio del secolo. Anche l'Opéra di Montecarlo volle inscenarla nel '34. La direzione di quel teatro era fin dal 1891 affidata al compositore romeno Raoul Gunsbourg, spentosi poi nel '50. Ed ecco, senza commento, come il Giordano ricordava e narrava l'audace sopruso al maestro Adriano Lualdi nella lettera del 30 marzo '34, che questi ora pubblica, *fac simile*, nella rivista *San Carlo*:

«Caro Adriano, eccoti la scenetta fra me e Gomburg (sic) dopo la fulminea tempesta nel mio cervello.

«Prova generale. Sala oscura: sedeva accanto a me. Gli domando spaventato di me stesso: — Ma che cosa è questo?

«— Caro Maestro, lei non ha creduto opportuno di far cantare una romanza a Napoleone; e gliel'ho fatta cantare io.

«— Ma questa non è musica mia.

«— Non importa! E' mia! E... non si offenda, Maestro..., mi sembra la migliore di tutta l'opera. Io gliela offro con piacere, rinunciando ai miei diritti di autore e, se crede, anche a quattr'occhi, potrà dire che è sua e inscriverla per sempre nella sua opera. Manterrò il segreto!

«Autentico. E ti abbraccio affettuosamente.

«Tuo Umberto Giordano».

Che accadde, poi? Che disse Giordano? Che fece? Lo uccise?

Bisognerebbe far ricerche nella «cronaca nera» dei giornali di Montecarlo nel marzo '34.

A. Della Corte

DETTO FRA NOI

IL DIO BIANCO

Lettera di «Mamma d'altri tempi» - Torino:

«Mia figlia Beatrice che, come tutte le ragazze d'oggi, è invasata dalla passione della montagna (ormai il nuovo dio dei giovani è la neve), ha preso in affitto una casa sopra a [illegible] con degli amici: cinque giovanotti e sei ragazze, tutti fra i venti e i venticinque anni. Lo scorso inverno voleva già farlo, ma non gliel'ho permesso. Questa volta ho dovuto cedere alle pressioni esercitate su di me dalle madri delle sue amiche. Per [illegible] giovane, sono indubbiamente all'antica, come dice mia figlia e le confesso che la promiscuità inevitabile fra uomini e donne in questa casa collettiva, mi dà molto pensiero. Spesso la camerata, posti in comune e i ragazzi che girano in pigiama, le ragazze in vestaglia al mattino; cosa può venir fuori da questa intimità [illegible] «coniugale»? Forse ho torto. Ma vorrei sentirmelo dire da lei».

Penso di poterglielo dire. Queste piccole «collettività», di cui s'è diffusa la voga negli ultimi anni, non hanno apportato sensibili variazioni nelle statistiche sentimentali di alta montagna. L'indice innamoramenti fra coinquilini è basso. E per motivi comprensibili. Come si vive in queste case formate di due camere e tre o quattro cuccette, soggiorno con uno o due divani-letto, bagno e cucinino? Non certo secondo il principio — applicato normalmente nei paesi scandinavi e anglo-sassoni — che il lavoro casalingo è uguale per tutti. I giovincelli che vanno a sciare dal sabato alla domenica sera, e spesso nei giorni feriali, appartengono generalmente a buone famiglie; nelle quali, in base ai principi nostrani, vengono coccolati e serviti di tutto punto da madri, sorelle, zie e magari nonne adoranti, sospese ai loro cenni. Ovviamente, questi signorini non rinunciano ai loro privilegi quando sono in vacanza; d'altronde, che ci starebbero a fare le ragazze? Beninteso, loro non pretendono nulla. Sarebbero capaci di dormire in letti sfatti per settimane intere e di adattarsi a mangiar fuori quando i piatti sporchi si accumulassero nell'acquaio. Ma dal momento che ci sono le ragazze... E le ragazze, infatti, mentre i compagni si alzano cantando, infilano nella spina il rasoio elettrico, tempestano per la colazione e poi escono a precipizio, gridando «se no perdiamo il primo turno della funivia», le ragazze dicevo, si guardano attorno costernate. Che caos. Barattoli vuoti di marmellata sotto i letti, vortici di coperte sul pavimento, asciugamani fradici penzolanti dalla spalliera delle sedie, bottiglie di latte nel bagno, mozziconi di sigaretta spiaccicati sui flaconi di detergente nel fondo delle tazze. Con un sospiro, le ragazze si accingono a mettere ordine, rifar letti, sciacquare stoviglie, scopare pavimenti e preparare i sandwiches per la colazione a sacco. Spesso qualche incauta volenterosa (che è quasi sempre una novizia del sistema «collettivo») propone di stabilire dei turni: «Se volete, oggi resto a casa io e faccio tutto. Domani, poi...». Allora le altre depongono a precipizio gli strofinacci, volando beatamente a infilarsi nei maglioni. L'ingenua scoprirà a sue spese che non vi è possibilità di turni in queste coabitazioni e che chi ha fatto il lavoro oggi dovrà farlo anche domani e dopodomani. Da qui battibecchi a non finire, cui si aggiungono le rimostranze contro il sesso forte che a sera rientra con gli scarponi fangosi, camminando senza alcun riguardo sui parquets lucidati di fresco; e le proteste maschili contro l'elemento femminile, che eternizza le sue soste nell'unico bagno, emergendone alla fine con la testa irta di bigodini e la faccia unta di crema vitaminica, molto indicata per l'alta montagna. «Siete [illegible]! — gridano i giovanotti —. Neanche fossimo tutti già sposati». Poi vanno a far la corte alle ragazze di altri condomini. Mi creda, signora: l'atmosfera quasi «coniugale» non è incoraggiante per gl'idilli. E se la giovane Beatrice corre dei rischi, si tratta di quelli normali, all'aperto.

Lettera del signor Federico S. M. - Livorno:

«Sono d'accordo con lei sui "troppi soldi che i genitori moderni mettono nelle tasche dei figli" e per mio conto cercherò di non cadere in quest'errore gravissimo. Intanto, faccio in modo che i miei tre maschiacci (dodici, quattordici e quindici anni) restino all'oscuro su quello che realmente guadagno, perché non si montino la testa. Appena sfoderano delle pretese, una doccia fredda».

Il sistema di «tenere all'oscuro» i figli sugl'introiti familiari è adottato da molti genitori e per fini diversi. Se da un lato abbiamo i padri che piangono miseria, dando a credere di rasentare continuamente il baratro, dall'altro abbiamo quelli che, pur rasentando continuamente il baratro, si fanno un punto d'onore di nasconderlo ai figli. Secondo me sbagliano entrambi, sottovalutando il fiuto dei loro rampolli. Perché, sin dalla prima età, i ragazzi sanno benissimo se la «pecunia» c'è o non c'è, se in casa si vive sul solido o meno e quanto è «valutabile» il genitore. Quindi la miglior tattica è ancora quella della schiettezza. Un padre, insomma, deve tenere al corrente la moglie (per cominciare) e i figli già grandicelli, sullo sviluppo dei propri affari, profitti e perdite, temperando il facile ottimismo dei giorni favorevoli con una vena di pessimismo dovuta al ricordo dei giorni sfavorevoli, che possono sempre tornare; e viceversa. Una confidenza mantenuta nei giusti limiti, rende i figli consapevoli e partecipi, evitando o riducendo al minimo quella diabolica gara d'astuzie che ha come scopo supremo lo «sganciamento» della «grana» dal «vecchio». Tanto più che il padre stabilirà al momento buono: «Posso darvi questo o quest'altro. Niente di più. Regolatevi». E quelli, abituati al linguaggio chiaro, se lo terranno per detto.

Lettera di «Non sono sportivo» - Como.

«La mia fidanzata non ha paura di niente ed è una sportiva formidabile: sci, nuoto, tennis, pattinaggio, sono i suoi svaghi favoriti da quando era bambina. Mai che tema di avere i crampi o di spezzarsi una gamba. Invece io per natura non sono portato a sfidare il rischio e quando andiamo in montagna resto in albergo, al mare preferisco stendermi al sole. Lei mi prende in giro e io cerco di farci la figura del pusillanime. Come andrà, quando saremo sposati?».

La donna spericolata ha sempre paura di qualcosa: dei tuoni, dei ragni o dei topi. Si prepari a mostrarsi impavido almeno in quelle occasioni. Schiacci contro il suo petto virile la moglie, quando scoppia l'uragano e muova strenuamente alla caccia dei ragni e dei topi.

Lettera della signora S. T. - Milano:

«La mia brava tuttofare, sulla quale ebbi sempre la massima fiducia, mi ha derubata. Non potevo arrendermi neppure all'evidenza, la ragazza è con noi da due anni e ne siamo stati sempre molto contenti. Seria, lavoratrice, di buon carattere, senza grilli per la testa: tutto quanto guadagnava lo spediva ai suoi, nel Veneto. Il furto appurato è di [illegible] lire, più una spilla d'oro che credevo di avere persa fino al giorno in cui scoprii l'ammanco del denaro e mi decisi a interrogare la ragazza. Non le dico i pianti e le proteste. Ma alla fine ha ammesso di aver preso "qualcosa" per aiutare i vecchi genitori a ricomprarsi la mucca, morta mesi fa (è vero): ci vogliono almeno centocinquantamila lire e loro non hanno un soldo. Cosa avrebbe fatto lei, signora? Io mi sono ripresa la spilla, che era stata nascosta nella stanzina di sbratto, ho trattenuto il mensile in corso per risarcirmi almeno in parte del danno e ho lasciato che la ragazza se ne andasse con Dio o il diavolo. Mio marito, che quando accadde il fatto era assente per lavoro, al suo ritorno mi ha criticata aspramente. I ladri sono sempre ladri, dice lui, e bisogna assicurarli alla giustizia. Chissà poi quante altre cose ha fatto sparire la ragazza a mia insaputa, perché quand'una ha il vizio di rubare, eccetera. E così ora sono senza domestica, senza pace in casa e in una gran confusione morale perché non so se ho agito umanamente o da perfetta cretina».

I ladri sono sempre ladri, è vero. Però ci sono ladri e ladri. Capitò anche a me di venir derubata da una fantesca, anni addietro. Ma nella forma abituale, direi classica. La ragazza, venuta a sostituire una domestica ammalata, si presentò col nome e le referenze di un'amica, restando con noi giusto il tempo necessario per far man bassa su qualche gioiello e su tutti gl'indumenti che le riuscì di mettersi addosso. Gonfia di lane come per una spedizione polare e con la mia unica pelliccia gettata disinvoltamente sul braccio, l'indomani del suo arrivo sparì da casa nostra sotto una pioggia torrenziale, che la costrinse a impadronirsi anche del mio unico ombrello, di seta pura, nuovissimo (io non ho che ombrelli nuovissimi. Mai un ombrello è restato abbastanza con me da poter invecchiare). Come sapemmo più tardi, la ragazza era una veterana del furto, specializzata nei rapidi svaligiamenti, di cui teneva le fila il solito «uomo nell'ombra». Tutto a posto, dunque. E lo spiacevole episodio non lasciò in noi che un normale disagio. Ma alla lettrice milanese è toccato il peggior tipo di ladra: quello che genera incertezze e turbamenti, mettendo in pericolo la morale. Poiché è indispensabile per la morale che un furfante abbia connotati da furfante, sguardo ambiguo, frequentazioni losche e abitudini dissolute, tra fumi d'alcool, donne di piacere e qualche accoltellamento nello sfondo. Questa è la regola, non meno categorica di quella dei tre. Ma in tal caso uno sa come comportarsi e la giustizia fa il suo corso. Invece un ladro di buoni costumi, una ladra dai precedenti ineccepibili, ottima lavoratrice e figlia devota (c'è nulla di più encomiabile che voler ricomprare una mucca per i vecchi genitori?), mandano a catafascio i nostri concetti del bene e del male. E i colpevoli la fanno franca. E le coscienze restano turbate. Sappia in ogni modo la signora T. S., che nei suoi panni avrei agito come lei. O forse sarei stata ancora più debole: avrei perdonato e conservato la brava tuttofare.

Magg. Stefano M., Torino: Mi spiace. Non ho l'indirizzo da lei desiderato. ● *Pietro Penengo, di Asti,* ringrazia vivamente i lettori che da Genova, La Spezia, Sanremo, Chivasso, Milano, Torino gli hanno fatto pervenire il loro generoso aiuto. ● *Maria M., Roma:* Cara signora, quelli che lei chiama i miei «potenti amici», se mai ne ho, non distribuiscono i loro milioni come biglietti di visita. Chi ha i milioni cerca di tenerli stretti per continuare, appunto, a esser milionario. Inoltre, temo che il suo caso non convinca nessuno. In realtà è difficile capire come una donna di qualche esperienza e con una situazione familiare del genere, possa contrarre alla cieca debiti di quell'entità, sia pure per un consanguineo, mettendo alla disperazione se stessa e la propria figlioletta. Non ho milioni da offrirle, purtroppo. Mi dica che altro potrei fare per lei. ● *Paola B., Como:* Esistono farmaci per combattere quell'inconveniente, d'altronde [illegible]. Ma un ginecologo può consigliarla assai meglio di me. ● *Infortunato, Ivrea:* Ed ecco quel che successe allo sciatore Fernando, che si ruppe l'avambraccio sinistro venendo giù dalla Banchetta e fu ingessato. Gli si manifestarono quasi subito [illegible] dolori, che il medico non prese in considerazione: «Giovanotto — disse — è normale che una rottura si faccia sentire. Fra due o tre giorni andrà meglio». Ma ai dolori si aggiunse ben presto un singolare battito che fece temere una suppurazione. L'ingessatura venne rotta e si poté appurare che un distratto chirurgo aveva dimenticato l'orologio al braccio del paziente. ● *Scrive A. A., Torino:* «Sono sessantenne, vedova e sola. Ho dietro di me lunghi anni di vita signorile, viaggi, contatti mondani. Conosco il francese e un po' d'inglese, sono colta, sana e d'aspetto ancora piacevole. Bisognosa di un lavoro, perché alla fine delle mie risorse, mi occuperei come dama di compagnia, vice-madre, direttrice di casa, governante, *chaperon*. Grazie».

Clara Grifoni

Forte scossa sismica ieri sera in Grecia

ATENE, sabato sera.

Una forte scossa di terremoto ha colpito sette città della Grecia occidentale e centrale, ieri sera alle 20,35.

L'Istituto di sismologia di Atene ha calcolato che l'epicentro del fenomeno era a Patrasso, il porto principale della penisola del Peloponneso.

La scossa è stata avvertita a Aigion, Pyrgos, Agrinion, Missolungi e nell'isola di Zakynthos (Grecia occidentale) nonché a Lamia (Grecia centrale) 160 chilometri ad occidente di Atene.

Da Patrasso è giunta notizia che i muri di alcune case sono rimasti lesionati.

Sterilizzata a Roma la posta proveniente dal Pakistan

Nel quadro delle misure sanitarie adottate per prevenire eventuali contagi di vaiolo, la posta in arrivo dal Pakistan a Fiumicino viene cosparsa di disinfettanti. In sacchi speciali, essa subirà poi una ulteriore sterilizzazione nell'ufficio postale dell'aeroporto (Telef.)

LA NUOVA DANZA E' UN GROSSO AFFARE COMMERCIALE

Grazie al "twist" in America torna di moda il "tè danzante"

Lunghe code davanti ai «dancings» di New York: quasi raddoppiati gli incassi - Le ragazze desiderano solo ballare, le signore sperano di mantenere la linea - I medici invitano alla prudenza: ci si può rompere le costole - Nel Libano il «twist» è proibito: il ministro dell'Interno, in contrasto con i colleghi di governo, ha decretato che è «immorale»

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Passato quasi completamente di moda ormai da anni, il «tè danzante» è tornato in auge d'improvviso a New York, grazie al *twist*. Ha cambiato nome, si chiama «cocktail danzante», e nelle sale da ballo un tempo dedicate alle stravaganze del *charleston* e, più recentemente, del *rock'n'roll*, risuonano ora i ritmi non meno indiavolati della nuova danza. Una follia collettiva sembra aver colto gli americani, simile a quella che si manifestò anni fa con l'*hoola-hop*.

A questa follia si accompagna, in realtà, un grosso affare commerciale: sembra anzi che il denaro la stimoli. Non c'è locale notturno che abbia saputo resistere alla tentazione di adattare i propri impianti alle esigenze del momento; e fanno tutti soldi a palate. Fiutato il vento favorevole, anche i proprietari dei *night-clubs* più legati alla tradizione si sono affrettati a trasformare le sale un tempo ovattate di ritmi languorosi o delicati in autentiche «balere» chiassose e frastornanti. Davanti ai botteghini c'è sempre gente, in certi giorni si fa la coda. Racconta il settimanale *Newsweek* che dalle 5 del pomeriggio calano dalla periferia, a frotte, ragazzine e signore non più giovanissime ma ansiose di apprendere i rudimenti del nuovo ballo. Le signore sono in genere formosette; le induce al *twist* — danza che si avvicina in qualche modo alla ginnastica ritmica — la convinzione di poter dimagrire rapidamente.

E' già stato detto in Europa che i movimenti scomposti e talora bruschi del *twist* possono essere di danno all'organismo assai più che di beneficio, e qualche voce autorevole s'è levata ad ammonire contro i pericoli persino di fratture, come accadde a suo tempo con l'*hoola-hop*. Ora *Newsweek* ci informa che anche l'Associazione dei medici americani ha ritenuto di mettere in guardia dai rischi cui i ballerini vanno incontro. Il monito è diretto soprattutto ai quarantenni. A chi sia alla soglia di quell'età, il *twist* può provocare: 1) strappo delle articolazioni; 2) spostamento dei dischi vertebrali; 3) strappi muscolari; 4) incrinature del bacino. Siate prudenti, consigliano i medici; e se proprio volete fare del moto, datevi al [illegible].

Non sembra che, almeno finora, si sia prestato troppo orecchio all'ammonimento. Il *twist* impazza più che mai; è lecito prevedere che la fiammata si spegnerà per consunzione naturale, ma per ora vi soffia sopra un vento impetuoso. Le statistiche citate da *Newsweek* dimostrano che le sale da ballo in cui «si fa del *twist*» hanno aumentato gli incassi del 75 per cento. Le domeniche pomeriggio sono dedicate alle *twist-session*, ad imitazione delle *jam-session* del Greenwich Village, il quartiere latino di New York. La tv dà una mano alla diffusione dell'epidemia trasmettendo lezioni di *twist* presentate da un dinamico cantante negro, Chubby Checker, il cui favore popolare sta crescendo come la stella di Elvis Presley ai tempi del *rock 'n' roll*. Già si vendono in America camicie e *blue-jeans* alla Chubby Checker. Tre società cinematografiche [illegible] per realizzare per prime un film sul nuovo ballo. Quanto ai dischi, se ne vendono a centinaia di migliaia.

Sappiamo che l'isterismo per il *twist* ha valicato i confini degli Stati Uniti. La vecchia Europa non ne è rimasta indenne, e neppure il resto del mondo. Curiose reazioni vengono tuttavia segnalate da qualche parte, per esempio il Libano, paese che i milionari amano definire la Svizzera del Medio Oriente per la cordiale accoglienza che i governi di ogni colore riservano ai loro capitali. *Newsweek* lo registra con una punta di ironia: Beirut non è forse la città prediletta dai gaudenti in quell'angolo di terra per la liberalità dei costumi? La sorpresa comunque è grande. Il ministro libanese dell'Interno ha proibito il *twist* con il pretesto di «proteggere — ha detto — la vita morale della gioventù».

La decisione non è stata presa senza contrasti in seno al governo. Il ministro dell'Agricoltura in un memorabile Consiglio prese apertamente la difesa della nuova danza: «Sono vecchio — spiegò — ma il mio cuore è rimasto giovane». Il collega della Giustizia ebbe parole gravi: «Amo la libertà individuale sotto qualsiasi forma. Proibire il ballo significherebbe violare un diritto». Radicale fu l'opposizione del ministro del Lavoro, il quale, rovesciando arditamente i termini del problema, propose addirittura di organizzare subito una gran festa per eleggere «Miss *twist*».

Il severo ministro dell'Interno non volle sentire ragioni. Una sera, passando sopra ai pareri contrari dei colleghi, mandò la polizia a chiudere un locale in cui si ballava un *twist* «arrabbiato». Inutilmente il proprietario protestò: «Macchè *twist*, i clienti danzavano tanghi castigatissimi». L'ordine fu eseguito ugualmente, sebbene, a giudizio degli stessi poliziotti, «non si fosse notato alcunché di immorale, dal momento che i clienti stavano ad almeno un metro di distanza l'uno dall'altro».

a. d. n.

OROSCOPO

DOMENICA 21 GENNAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, in quadrato a Nettuno. False e ingannevoli ispirazioni. Conviene ragionare più che seguire bugiardi impulsi. L'equilibrio e la prudenza vi porteranno avanti di certo. Per la salute, attenersi alle regole della dietetica vegetariana. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone - *Lavoro:* vi verranno affidati compiti che costituiranno non lievi responsabilità. Vi sgomenterete e rifiuterete, ma sarà uno sbaglio. *Vita affettiva:* gelosia infondata per qualche chiacchiera. Cercate di stare tranquilli e di non credere alla gente maligna. *Salute:* intestino irritato. Cercate i cibi leggeri ed evitate i fritti.

Ariete - *Lavoro:* l'affetto di un amico costituirà uno sviluppo nei vostri interessi. Volontà di combattere. Fermatevi ad osservare meglio da vicino per scoprire le intenzioni di chi vi circonda. *Vita affettiva:* sarete circondati da sincero affetto. Bisogna sapersi contentare di ciò che vi possono dare. *Salute:* duodeno delicato: la Malva [illegible] ogni cosa, se la berrete di buon mattino.

Sagittario - *Lavoro:* se terrete al largo la gente inutile, avrete dimostrato di saper vivere. Le spese siano ridotte al minimo, dovendo comprare più tardi ciò che vi sarà utile. *Vita affettiva:* tutto fruisce ottimamente. Siete stimati e benvoluti, ma non dovete pretendere troppo. *Salute:* reumatismo dovuto a difetto di alimentazione. Cercate di scoprire ciò che vi fa male. Ritengo bene ridurre lo zucchero.

Così le previsioni per tutti gli altri tipi zodiacali: **Toro:** aprite gli occhi; della gente vi gironzola attorno per sfruttarvi. Con diplomazia tenete alla larga queste persone. Falso avvertimento da una vecchia. **Gemelli:** agite col vostro criterio. Piccolo screzio, appianato per mezzo di una persona saggia. Curate i denti e l'intestino. **Cancro:** raggiri all'orizzonte: dovrete opporre un netto rifiuto alle proposte senza garanzia. **Vergine:** tenetevi nella via di mezzo: gli eccessi di bontà o di austerità sono controproducenti. Sarete oggetto di qualche ingiustizia, ma vi rifarete subito. **Bilancia:** perderete la pazienza e parlerete troppo, con conseguenze non indifferenti. Aggirate gli ostacoli. **Scorpione:** la calma e la pazienza, poi l'aggressività appena possibile, vi porteranno alla vittoria. **Capricorno:** ispirazioni felici e contrasto affettivo in vista. Tuttavia dovrete pilotare la giornata con grande cautela. **Acquario:** persone ingiuste vi daranno fastidio e dovrete fiaccarle senza esitazione. Agite sempre con sangue freddo. Eliminate i reumi con legno di Sassofrasso. **Pesci:** se vi dimostrate irritati e impazienti, dovrete anche portare argomenti persuasivi, per non apparire persone impulsive e irragionevoli.

LUNEDI' 22 GENNAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, opposta a Giove e Mercurio; Sole congiunto a Saturno. Avrete molti ostacoli di piccola entità, ma il motivo si può scoprire nella vostra eccessiva franchezza. Potrete con certezza vincere e farvi degli ammiratori. La salute, per quanto concerne i reumi e la respirazione, darà qualche fastidio. Ma a tutto c'è rimedio.

Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* sarete sostenuti e difesi da persone devote che credono in voi. Si otterranno buone prestazioni. State vigili a non cedere ai bruschi cambiamenti di umore che guastano le cose. *Vita affettiva:* nel campo delle amicizie e degli affetti vi lascerete trascinare dalla leggerezza. Attenzione ai colpi di testa pericolosi. *Salute:* benessere e miglioramento generale. Tuttavia non abusate troppo del vostro organismo.

Leone - *Lavoro:* appoggi concreti di persone abili e che hanno voce in capitolo. Dovrete lottare per allontanare uno sfruttatore. Seguite i consigli dei più saggi e vi troverete liberi da intoppi. *Vita affettiva:* una persona passionale e capricciosa vi tiene d'occhio. Fatti nuovi e curiosi che vi renderanno contenti della vostra vita. *Salute:* migliorerà il fegato. Attenzione di un regime favorevole alla vostra salute ed in particolare alle vie respiratorie.

Sagittario - *Lavoro:* siate combattivi e incontro fortunato che migliorerà l'impostazione del vostro lavoro. Sarete spinti ad agire con mezzi drastici, ma ne raccoglierete i frutti copiosi. Farete ottima figura. *Vita affettiva:* intenso desiderio di amore. Stima e ammirazione poco favorite dai vostri bruschi cambiamenti di umore. Agite con dolcezza. *Salute:* fisiologicamente subirete piccoli ingorghi e probabilmente attacchi di insonnia. Nulla di grave, state sereni e tutto passerà.

Per i nati sotto il **Toro:** per fortuna le vostre mete ambiziose troveranno chi le soddisferà. Un regime alimentare equilibrato e base di fosfati vi rimetterà in forma. **Gemelli:** sicuri e solidi successi. Nuove conoscenze interessate, ma anche utili. Viaggio o gita consigliabili. **Cancro:** potrete contare con sicurezza su una donna ed un giovane, perché vi spianeranno la strada. Non mangiate frutta secca. **Vergine:** vi avviseranno di stare in guardia contro una donna, ma voi non ve ne curerete, e vi esporrete a dure esperienze. Intestino carico, malesseri nervosi. **Bilancia:** allontanate tutte le tentazioni con un radicale atto di volontà. Fate una gita, muovetevi, distraetevi. **Scorpione:** assolvete i vostri impegni senza promettere nulla. Sogni strani da decifrare. **Capricorno:** toglietevi ogni idea fissa dalla mente. La semplicità è la chiave della felicità. **Acquario:** la vostra fede vi salverà dal commettere atti insani. Buona compagnia, soluzioni possibili. Troverete il bottone giusto da premere. **Pesci:** vi toglieranno da una parte per dare dall'altra. Cuore da rinforzare. Non assoggettatevi a sforzi eccessivi.

T. Palamidessi

La moda

Un vestito bianco per la sera

Le donne che hanno un bel volto ed una figura snella non dovrebbero mancare di indossare, per la sera, in questa seconda parte dell'inverno, un vestito lungo di color bianco. Esso darà loro una grazia alquanto maestosa, che nessun altro colore può dare. C'è una nota di bellezza classica in un abito bianco finemente drappeggiato, forse perchè esso ci ricorda le statue antiche e le belle divinità che esse rappresentavano. Sarà per queste reminiscenze classiche che, ad una festa da ballo, la donna dal lungo vestito bianco spicca immediatamente fra le altre, con la serenità d'una dea dell'antica Grecia.

In quanto alle stoffe, è evidente ch'esse dovranno essere molto morbide e leggere, come lo «chiffon» e il crespo di seta.

Qui vediamo una creazione di Townley, realizzata con crespo di seta bianca. L'ogivalità dello scollo valorizza delle belle spalle, mentre il duplice motivo di sbieco che arricchisce il corpino aggiunge snellezza alla figura. La gonna è molto ricca, ma raccolta, in modo da apparire quasi tesa quando non è in movimento, mentre ondeggia e turbina graziosamente quando la donna che la porta cammina o balla. La semplice cintura è fatta dello stesso tessuto dell'abito. Non sono richiesti gioielli, ad eccezione degli orecchini, molto lunghi, e magari di un braccialetto. E' un abito adatto per ogni occasione impegnativa, anche molto importante.

La salute

Una questione di pelle

Un lettore domanda: «Ogni volta che faccio un bagno, mi viene via della pelle. E' una cosa naturale?». La muta non è una caratteristica dell'uomo, ma è vero che il bagno aiuta a rimuovere le cellule morte dell'epidermide. Tuttavia queste cellule sono troppo piccole per essere visibili ad occhio nudo. Abbiamo il fondato sospetto che quello che «viene via» non sia pelle e che abbiate bisogno di bagni più frequenti.

Prevenzione della malaria

«Per ragioni di lavoro — scrive un tecnico — debbo recarmi in una località dell'Europa sud-orientale dove regna ancora la malaria. Cosa debbo fare per non prendere la malattia?». Portatevi dietro una piccola scorta di compresse antimalariche, come chinino o atebrina.

La neve e il pulviscolo radioattivo

«Quali effetti potrebbe avere sui bambini — domanda la signora A.F. — il pulviscolo radioattivo che potrebbe scendere sulla terra insieme con la neve? E' bene ordinare ai bambini di non mangiare neve?». Per il momento le precipitazioni di scorie radioattive non sono tali da consigliare precauzioni particolari. In quanto al vezzo di certi bambini di mangiare della neve, esso è sconsigliabile sempre, soprattutto nei centri urbani, dove la neve che cade al suolo non è mai pulita.

La morte nel bagno

«Ho letto che il metano è un gas non velenoso. Ma ho letto anche che una persona è morta asfissiata nel bagno dove era installato un apparecchio di riscaldamento dell'acqua funzionante a metano. Come si spiega la contraddizione?». A questa domanda rivoltaci da una lettrice rispondiamo che tutti i gas hanno bisogno d'ossigeno per bruciare. Se la combustione è irregolare, per un difetto dei bruciatori, mentre si consuma l'ossigeno dell'ambiente, si forma ossido di carbonio. Se l'ambiente è chiuso ermeticamente, la persona che vi si trova corre il rischio di morire per asfissia, non per colpa del gas in sè, ma per la sostituzione dell'ossigeno con ossido di carbonio.

La bellezza

Malumore al mattino

Siete piuttosto imbronciata, la quando cominciate la vostra giornata? Non fate mai colazione? Vi limitate a sorbire in fretta una tazza di caffè e poi vi precipitate a prendere il tram? Varie inchieste hanno rivelato che la prima colazione è il pasto più trascurato della maggioranza delle persone e che esiste una relazione fra il malumore del mattino e il digiuno fra pranzo e colazione di mezzogiorno. La prima colazione è necessaria, proprio per rompere questo digiuno. Lo afferma il dott. W. Bauer, direttore dei servizi di propaganda per la salute organizzati dall'«American Medical Association». Da un quarto ad un terzo degli alimenti necessari nelle 24 ore dovrebbero essere consumati subito dopo il risveglio mattutino.

Il cibo è necessario al fine di fornire all'organismo le energie occorrenti per lavorare o studiare e anche giocare. Rendetevi conto che vi sarà difficile apparire attraente, se non riuscite a tenere gli occhi aperti o se avete i nervi tesi.

Naturalmente, la prima colazione non deve essere un pasto pantagruelico. Molto dipenderà dalla vostra conformazione fisica, dall'appetito, dall'attività che esercitate, nonchè dagli sforzi che fate per ingrassare o per dimagrire. In ogni caso, organizzatevi in modo da aver disponibile un quarto d'ora ogni mattino, per colazione. Naturalmente, eviterete o ridurrete al minimo gli spuntini che si consumano a tarda sera, di ritorno dal teatro o dal cinematografo. Prima d'andare a letto preparate un vassoio, o un angolo della tavola, in modo attraente e pensate a quello che avrete per la prima colazione. Forse ci vorrà un po' di tempo per cambiare le antiche abitudini. Cominciate col bere del succo di frutta prima del caffè. Il giorno dopo, aggiungete una fetta di pane integrale spalmata di burro o di marmellata. Dopo alcuni giorni aggiungete una crema di latte e cereali. Il giorno che arriverete a mangiare anche un uovo o qualche altro alimento ricco di proteine, come il prosciutto, potrete dire d'aver consumato un'eccellente prima colazione. E vi assicuriamo che vedrete il mondo con occhi diversi. Sarete allegra e dinamica, piena di volontà di lavorare o di studiare o magari anche di divertirvi.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 6)

Il Ministero della Sanità: "La situazione è seria,,

Nuove misure per il vaiolo in Inghilterra

Sospese diverse riunioni sportive «per misura precauzionale» - Le vaccinazioni estese ai militari - Appelli alla popolazione perché si faccia immunizzare - Dall'America sono giunte 300.000 dosi di siero

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Il diffondersi dei casi di vaiolo e il continuo aggravarsi della situazione ha provocato in Inghilterra polemiche che hanno coinvolto anche gli ambienti ufficiali. Si afferma da più parti che le autorità sanitarie sono colpevoli di aver lasciato la Gran Bretagna assolutamente indifesa dal vaiolo. «In tutte le nazioni europee — si afferma — quando si è diffuso l'allarme si è potuto correre ai ripari ed ora il pericolo è stato scongiurato: soltanto in Inghilterra ci si continua a dibattere in una situazione tutt'altro che confortante».

In effetti il vaiolo ha trovato la popolazione inglese assolutamente indifesa: nel 1947 venne approvato il progetto di «non obbligatorietà» della vaccinazione per le giovani generazioni ed il numero di coloro che si sono sottoposti volontariamente all'immunizzazione è andato logicamente diminuendo fino a divenire irrisorio. L'anno scorso in tutta la Gran Bretagna sono state vaccinate soltanto 81.000 persone. Ci si riferisce alla prima vaccinazione giacché la percentuale delle rivaccinazioni (l'immunità assoluta si protrae per tre anni) è divenuta irrisoria. Ora che il terribile morbo è stato importato in Inghilterra ci si trova dinnanzi ad una situazione realmente preoccupante: il blocco degli aeroporti e delle stazioni marittime ha un effetto del tutto relativo, il virus si sta espandendo dall'interno e trova un terreno assolutamente indifeso.

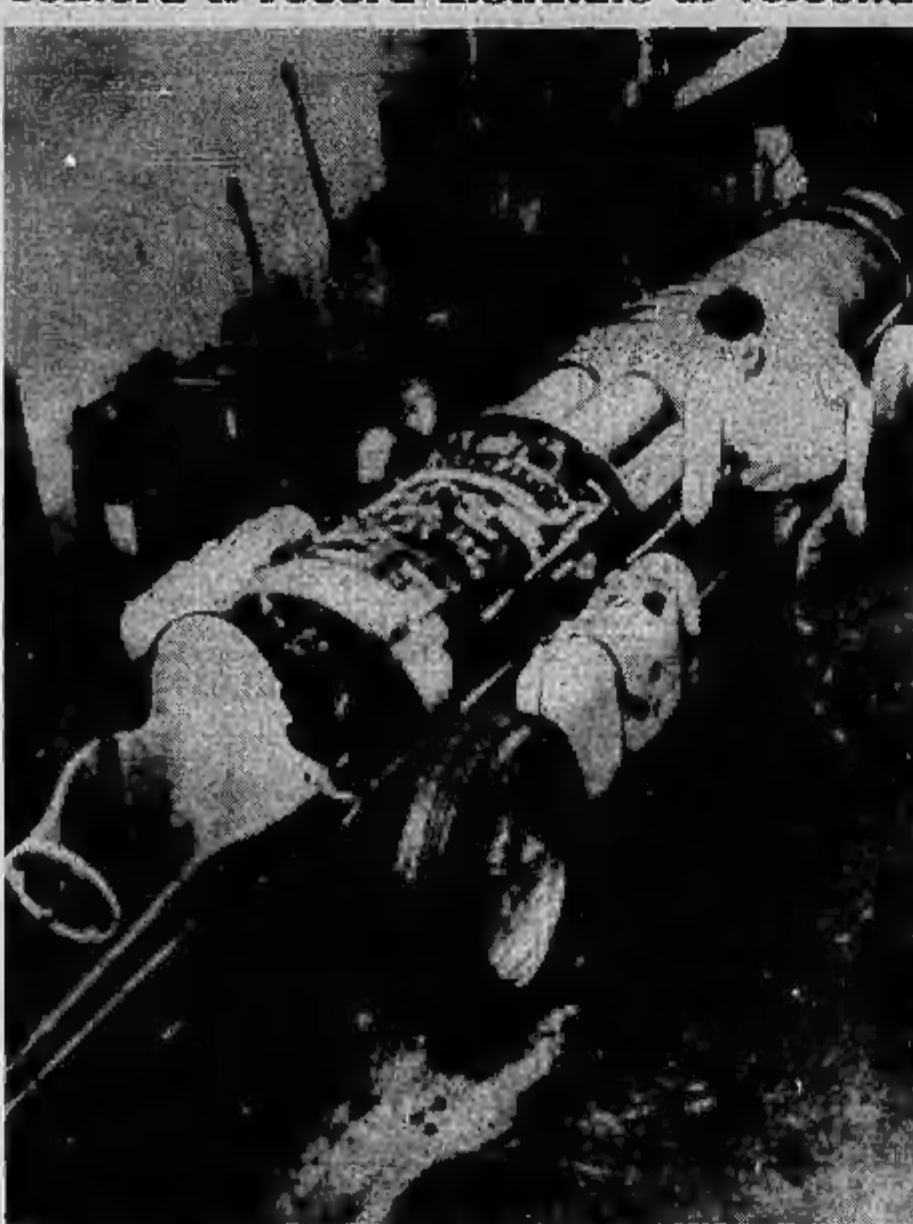
Le conseguenze dell'epidemia di vaiolo sono già pesanti: sei persone sono morte e una ventina sono state ricoverate in assoluto isolamento negli ospedali. La zona più colpita è stata quella industriale di Bradford dove si sono registrate cinque delle vittime e nella quale il più vivo allarmismo si è diffuso tra la popolazione. Nella regione di Bradford le vaccinazioni avvengono a ritmo intensissimo. Dinnanzi a tutti gli ambulatori si notano lunghe code, si evitano i locali pubblici, si guardano con sospetto i vicini di casa ed i colleghi d'ufficio. Se si viene a sapere che una persona ha avuto contatti con un cittadino pakistano si può star certi che verrà accuratamente sfuggita.

E' noto infatti che il vaiolo è giunto in Inghilterra dal Pakistan, dove in poco più di due mesi il numero delle vittime si avvicina a trecento: furono due immigranti pakistani il veicolo della tremenda malattia, una ragazza morta all'ospedale di Bradford e un giovane che venne ricoverato in una clinica londinese il giorno di Natale. Non è a caso che Bradford è stata la città più colpita dal vaiolo: in questa città vivono infatti 8000 pakistani, ospitati in un quartiere periferico denominato «Piccolo Pakistan».

Il ministro della Sanità inglese continua comunque ad affermare che «ogni allarmismo è assolutamente ingiustificato. La situazione è seria, ma non preoccupante». Questa dichiarazione è stata resa ieri dopo la morte della sesta vittima. Frattanto continuano ad essere intensificate le misure profilattiche. Sono stati praticamente vaccinati tutti i dipendenti delle aziende pubbliche e l'immunizzazione si va estendendo anche a tutti i militari. Quanto alla popolazione si continuano a rivolgere appelli perché si rechi negli ambulatori a farsi iniettare il siero. Proprio ieri è stato annunciato che 300 mila dosi di vaccino giungeranno dall'America con la precisazione che la richiesta è stata fatta «esclusivamente per misura precauzionale».

L'Ufficio d'Igiene di Bradford ha stabilito che vengano temporaneamente sospese tutte le riunioni sportive. Si ritiene infatti che le riunioni di migliaia di persone possa favorire la diffusione del male. Anche in questa occasione si è tenuto a far presente che «la precauzione non è stata determinata da una situazione drammatica». Le autorità sanitarie inglesi temono in somma che la cittadinanza si abbandoni al panico, ma nello stesso tempo continuano ad insistere che si accelerino le vaccinazioni e si rendano più severe le misure profilattiche.

Roberto Fallen

Tenterà il record mondiale di velocità

L'ing. Rome Palamides accanto al suo bolide col quale spera di conquistare il record mondiale di velocità sulla pista di Bonneville Salt Flats, in California. Il costruttore ha applicato quattro ruote e un motore di aereo che sviluppa una forza di 18 mila cavalli. Il bolide sarà pilotato da Archie Leinderbrand. Due paracadute freneranno la velocità del veicolo al termine della prova (Telefoto)

Incredibile dabbenaggine d'un cassiere francese

Truffò 50 milioni alla banca perché l'amico si divertisse

In sei anni le acrobazie contabili dell'impiegato infedele non furono mai scoperte - Il beneficiario dei continui ammanchi è tornato a Lilla per farsi arrestare: era in montagna a sciare

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Per far piacere a un amico, il cassiere d'una banca di Lilla ha rubato in sei anni una cinquantina di milioni di franchi e la truffa è stata scoperta soltanto nei giorni scorsi in circostanze non meno insolite. Il cassiere, René Stuyvaert, di 31 anno, ammogliato e padre di due figli, è stato arrestato, e il beneficiario della sua truffa, Robert Rémy, di 49 anni, proprietario d'un'importante azienda di tessili, che si trovava in montagna a sciare, è ritornato a Lilla per farsi arrestare.

E' una strana faccenda sulla quale la polizia indaga senza riuscire a capire le ragioni dell'ingenuità del cassiere, considerato finora impiegato esemplare e stimato da tutti. Pare accertato infatti che egli non abbia tratto alcun frutto dalla truffa della banca, poiché lo dava effettivamente al suo amico, il quale lo sperperava in viaggi, soggiorni in montagna e al mare, mentre il cassiere lavorava tutto l'anno e si contentava dello stipendio per mantenere la famiglia.

I due uomini si erano conosciuti nel '54, quando il Rémy andò ad aprire un conto corrente al Crédit du Nord, la più importante banca di Lilla. A poco a poco diventarono amici, e senza dubbio il cassiere teneva in grande considerazione quel commerciante che sembrava disporre di somme notevoli ed era molto prodigo.

Alla fine del '55 però il Rémy tirò il primo colpo, e gli andò bene. Si presentò alla banca con l'aria molto preoccupata e disse al cassiere: «Mia moglie mi ha lasciato, portando via tutto il denaro liquido che avevo a disposizione, ed ho alla fine del mese parecchie importanti scadenze. Ho bisogno d'un amico che mi presti un paio di milioni». E dopo avere osservato attentamente sul viso del cassiere l'impressione prodotta dalla sua rivelazione, aggiunse: «Li renderei in capo ad una settimana, due al massimo».

Il cassiere lo credette sincero. Non sapeva che la moglie dell'amico si era soltanto allontanata per andare in seno alla famiglia, e propose di togliere d'imbarazzo, ne proprio con vero che il denaro poteva essere restituito rapidamente. Così accreditò nel conto del commerciante un versamento fittizio, addebitandone l'ammontare al conto di un altro cliente largamente provvisto il quale era assente dalla città. Poi, mediante un complicato gioco di registrazioni, ristabilì la bilancia dei conti in modo che il trucco non potesse essere scoperto. Alla data fissata il commerciante non rese tutto ma soltanto una parte, e più tardi richiese altro denaro con pretesti ai quali il cassiere credette, per lo meno da principio.

Poco a poco il debito del commerciante aumentò, e quando il cassiere capì la gravità di ciò che aveva fatto, era troppo tardi per tornare indietro. Ormai aveva messo il dito nell'ingranaggio d'un meccanismo dal quale non riusciva a svincolarsi.

La truffa è continuata così parecchi anni, senza che nessuno se ne accorgesse, e quando è stata scoperta il direttore della banca stentava a crederci. Ha chiamato il suo subordinato e l'ha interrogato. Il cassiere, dopo avere esitato un po', ha confessato tutto, e sembrava contento di potere finalmente liberare la propria coscienza da un gran peso. Il direttore lo ha considerato un istante in silenzio e gli ha detto: «In certo qual modo siete un genio». Poi ha telefonato alla polizia, e prima che arrivassero gli agenti per arrestarlo, il cassiere ha telefonato all'amico, che era in montagna, per dirgli che il loro trucco era stato scoperto.

Il commerciante avrebbe potuto fuggire, ma invece è tornato a Lilla ed è andato a mettersi a disposizione della giustizia, che lo ha fatto subito incarcerare dopo un breve interrogatorio.

Oggi incomincerà un lungo lavoro di controllo su tutti i conti della banca e sui registri del commerciante, da sei anni in qua, per stabilire la somma esatta sottratta e possibilmente cosa ne è stato fatto.

Loris Mannucci

Sofferente e depressa Giulia Occhini

La «Dama bianca» ricoverata in clinica

Le preoccupazioni per le molte vicende giudiziarie ed il realizzo dell'eredità hanno gravemente provato la compagna di Fausto Coppi che è costretta a trascurare la sua piccola azienda di confezioni

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Era fatale che le tumultuose vicende sentimentali e giudiziarie di questi ultimi otto anni avessero influito sul sistema nervoso della signora Giulia Occhini, che da ieri è ricoverata in una clinica di Alessandria per deperimento organico. Dopo la sua separazione dal marito, dott. Enrico Locatelli, rimasto alla sua condotta di Varano Borghi con i figli Loretta e Maurizio, essa era passata a convivere con Fausto Coppi a Villa Carla, presso Novi Ligure. Una vita agiata per alcuni anni; poi, quasi fulminea, la morte del più grande atleta del pedale di tutti i tempi, avvenuta in una cameretta dell'ospedale di Tortona il 2 gennaio '60.

Alla scomparsa del «campionissimo» aumentavano le preoccupazioni nell'aggrovigliarsi delle azioni legali: contestazioni ereditarie, azione per la revoca al dott. Locatelli della patria potestà su Angelo Fausto, attribuita finalmente a lei, dissapori in famiglia. Tutto ciò non poteva che influire negativamente sulla salute della ancora giovane donna, già circondata da un alone di popolarità non sempre benevola come la «dama bianca». Essa appariva da qualche tempo assai prostrata da una forma, a quanto sembra, di progressivo deperimento. Ultimamente la si era vista assai dimagrita, ma ancora spigliata e vivace sebbene non più nell'aggressivo cipiglio di quando dominava ardita e polemica, tenace e irriducibile in ogni atto della sua vita. Ora è degente in una camera della clinica «Salus» di Alessandria, ove intende esser lasciata sola per seguire le cure dei sanitari.

Molte burrascose vicissitudini hanno inciso sul suo pur eccezionale organismo, lasciando tracce deleterie. Molteplici sono i problemi che assillano l'esistenza di Giulia Occhini e del figlio suo Angelo Fausto, il quale frequenta la seconda elementare a Novi Ligure. A due anni dalla morte di Coppi, la successione del «Campionissimo» è ancora aperta ma delle «favolose» sostanze attribuitegli ben poco si è rinvenuto; né è chiusa la vertenza in corso con l'erario da molti anni, circa i tributi dovuti in vita da Fausto Coppi in relazione alla sua attività professionale. Questa cifra, contestata al contribuente in circa 70 milioni, ancora non è stata definita, e ben pochi «diffalchi» si potranno sperare per la tenacia dimostrata dagli uffici governativi nel pretendere il pagamento.

Ancora recentemente la signora Occhini, a mezzo del suo legale avv. Boldi, aveva chiesto ed ottenuto di procedere legalmente per venire in possesso del lascito stabilito dal «Campionissimo» a favore del figlio: 10 milioni di lire, tenuta agricola «Zucca» in territorio di Incisa Scapaccino e «Villa Carla» presso Novi Ligure. Ora quest'ultimo immobile, fredda e vasta dimora di Giulia Occhini e del figlio, rappresenta una netta passività e ogni tentativo per «realizzarlo» è riuscito vano.

La somma di 10 milioni non è stata ancora reperita mentre la tenuta «Zucca» potrebbe facilmente essere venduta anche per le notevoli migliorie apportatevi e per esservi annessa una riserva di caccia e pesca. Fra le attività vi era anche un appezzamento di terreno alla periferia di Milano, nel sobborgo di Linate, che ha trovato subito acquirenti. Col ricavato di questa vendita l'avvocato Tino, che rappresenta la signorina Marina Coppi, figlia legittima del «Campionissimo», ha potuto procedere al pagamento di alcuni debiti inderogabili come le imposte arretrate e quelle di successione. Restano peraltro tuttora insolute varie altre pendenze e forzatamente si dovrà procedere alla vendita di altri beni immobili, fra i quali la tenuta agricola «Garibalda» in territorio di Tortona. Così, come già si era previsto, delle pretese grandi sostanze lasciate da Coppi ben poco perverrà agli eredi.

Ora la signora Occhini, che aveva trasferito presso Milano la sua piccola azienda di maglieria ed abbigliamento allo scopo di darvi maggiore impulso ed incremento, ha dovuto forzatamente rinunciare alla sua attività per sottoporsi alle cure rese necessarie dal suo stato.

Giovanni Camagna

In una notte a Genova

Olio per due milioni sparito da alcuni carri

Genova, sabato sera.

La polizia è riuscita a identificare e assicurare alla giustizia gli autori d'un ingente furto di olio lubrificante avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì della settimana scorsa. Il 12 corrente giungeva dall'estero a Sampierdarena un convoglio composto di 44 carri ferroviari carichi di lattine di olio minerale per la lubrificazione di motori, per conto della ditta milanese Fiumara, proprietaria d'un grande magazzino nella delegazione, in via Operai 6. Non tutti i carri poterono entrare direttamente nel cortile del magazzino e pertanto alcuni furono lasciati in sosta nell'ex «deposito del sale».

La notte successiva, nonostante il particolare servizio di sorveglianza predisposto, i ladri riuscivano a spiombare i vagoni facendo saltare i sigilli della dogana, spezzavano i grossi lucchetti che la non improvvidente società aveva posto alle porte scorrevoli e asportavano 80 cartoni contenenti ognuno 24 lattine di olio da un chilo ciascuna. Il tutto per un valore di circa due milioni.

Denunciato il furto, la squadra mobile iniziava le indagini. L'unico indizio, un motofurgoncino carico di cartoni simili a quelli rubati, era stato notato girare lungo le strade della Valpolcevera. Fu così possibile, attraverso le fotografie segnaletiche, individuare le due persone del motofurgoncino.

I sospetti nei confronti dei cugini Armando Raschellà, di 20 anni, e Francesco Raschellà, di 27 anni, entrambi da Mammola (Reggio Calabria) senza fissa dimora, non erano infondati. Alcuni agenti cominciarono a visitare numerose autorimesse mostrando a tutti le fotografie dei due. In un garage della zona del Lido trovavano una persona che aveva comperato alcune lattine dell'olio rubato a 300 lire l'una, un terzo del prezzo effettivo.

Identificati i ricettatori e gli incauti acquirenti, è stato possibile risalire a coloro che avevano piazzato la refurtiva. Oltre ai Raschellà, sono stati interrogati il trentottenne Enrico Pratolongo e il trentasettenne Carlo Schenone. I quattro hanno dichiarato di avere avuto l'incarico di vendere le lattine dal ventiseienne Angelo Lanini, da Parma, qui senza fissa dimora, negando di avere preso parte al furto.

Movimentato inseguimento nella notte

Catturati due torinesi dopo un furto in un bar

Forzata la porta di un locale a Mombello Monferrato, si erano impadroniti di dolci e liquori - Sorpresi, erano fuggiti su una «Topolino», ma sono stati raggiunti e arrestati dai carabinieri in «1100»

Dal nostro corrispondente

Casale, sabato sera.

Due torinesi sono stati arrestati questa notte dopo un movimentato inseguimento automobilistico in Valle Cerrina, ed in giornata saranno tradotti nelle carceri di Casale, imputati di furto.

Il quarantaquattrenne Giuseppe Cartella, qualificatosi commerciante, e l'operaio Giuseppe Mattenucci di 58 anni, entrambi domiciliati a Torino, il primo in via Vallestretta 1 ed il secondo in piazza Monte Tabor 9, verso le 4 di stamane, dopo aver forzato la serratura dell'ingresso, sono penetrati nel bar della signora Rosa Damonte, in località Gaminella di Mombello Monferrato.

I ladri avevano già caricato su un'autovettura — una 500 C di proprietà del Cartella — circa sessanta bottiglie di liquori ed un notevole quantitativo di dolciumi, quando la proprietaria, che alloggia sopra il bar, ha udito dei rumori e si è affacciata alla finestra dando l'allarme. I due sono balzati sulla macchina dandosi alla fuga lungo la strada della Valle Cerrina, in direzione di Torino.

I carabinieri di Cerrina, avvertiti telefonicamente, si sono lanciati all'inseguimento con una 1100 e, nonostante la fitta nebbia sono riusciti a raggiungere la Topolino poco prima di Chivasso, recuperando tutta la refurtiva.

E' probabile che i due torinesi siano gli autori di una serie di furti analoghi, compiuti in questi ultimi mesi in Valle Cerrina e nel Chivassese.

m. v.

Assolti due fidanzati che si baciavano nell'auto

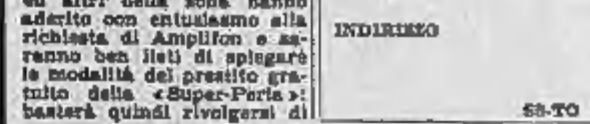
Roma, sabato sera.

Due fidanzati, sorpresi mentre si baciavano in automobile, nei pressi di Villamadama, furono rinviati a giudizio per atti osceni in luogo pubblico. La causa si è svolta ieri dinanzi al nostro Tribunale penale che ha assolto i due imputati con formula piena «perché il fatto non costituisce reato».

Il Tribunale ha così ritenuto che il reato di atti osceni in pubblico si concreta solo se commesso in luogo frequentato, in contrasto con la Corte di Cassazione la quale invece — con una recente sentenza — ha affermato che sono responsabili di atti osceni anche due persone che si bacino dentro un'auto con i vetri appannati.

Creazioni torinesi presentate a Palazzo Pitti

A Firenze in occasione della presentazione della moda italiana, sono sfilati oltre 280 cappelli dei più noti modellisti di Torino, Milano, Firenze e Roma. Nelle foto, graziose creazioni in feltro di Gerrato, di Torino.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

CARLO II

Un duello a morte

XXXV. — Sposato alla docile, ma sterile principessa Caterina di Braganza, Carlo II ha numerose amanti, le più celebri delle quali sono la favorita Barbara Villiers, che egli ha creato contessa di Castlemaine, e Francis Stewart, che con un abile matrimonio è diventata duchessa di Richmond. Anche gli amici del re non sono un esempio di virtù; Sedley, Buckhurst, Oxford ne combinano di tutti i colori.

Un altro intimo del re, il giovane e brillante duca di Buckingham, si innamora della contessa di Shrewsbury: la bella Anna Maria, figlia di Roberto Brudenel, secondo conte di Cardigan. Il duca di Buckingham non guarda tanto per il sottile: la contessa di Shrewsbury gli piace ed egli piace alla contessa. Nessuna esitazione: porta la sua conquista nella propria casa e dice alla contessa di Buckingham, sua sposa: «Mia cara Mary. La vostra vettura vi attende. Vogliate raggiungerla. Vi condurrà da vostro padre ove starete molto meglio che qui». Il padre della duchessa di Buckingham, così indegnamente trattato, non è altri che il celebre generale Fairfax, brac-

cio destro di Cromwell, e uno di quelli che sconfissero spesso le truppe realiste nel corso della guerra civile. Il marito di Anna Maria, Francis Talbot, undicesimo conte di Shrewsbury, non prende alla leggera il ratto di sua moglie. Egli manda al duca di Buckingham, per chiedergli soddisfazione, due padrini: suo cugino sir John Talbot, «gentiluomo di Camera», deputato di Knaresborough, e Bernard Howard, figlio del conte d'Arundel (e avo diretto dell'attuale duca di Norfolk). Il duca di Buckingham mette i padrini di Shrewsbury in contatto con i suoi, sir Robert Holmes e il capitano

William Jenkins. Il duello è inevitabile; avrà luogo, alla spada, a Barn Elms. Secondo quanto usava a quel tempo (benché il duello fosse vietato in Inghilterra così come lo era in Francia alla stessa epoca) i padrini prendono parte allo scontro. In pochi momenti sir John Talbot viene gravemente ferito a un avambraccio, il capitano William Jenkins rimane ucciso; Holmes e Howard, feriti, devono ritirarsi dalla lotta. Non rimangono che i due rivali: Buckingham, l'amante, e Shrewsbury, il marito tradito. La contessa di Shrewsbury, causa di tutto questo sangue versato, assiste al combattimento

travestita da paggio e tenendo per la briglia il cavallo del duca di Buckingham. Senza scomporsi, ella vede il suo amante trapassare suo marito con un colpo di spada dal petto alla spalla. Vincitore, Buckingham abbandona immediatamente il terreno in compagnia di Anna Maria. E il giorno dopo si vanterà «di avere ottenuto le carezze della sua amante ancora prima di essersi tolti gli abiti insanguinati». Il conte di Shrewsbury soccomberà pochi giorni dopo a causa della terribile ferita. E quando Buckingham si sarà stancato di lei, Anna Maria si risposerà con George Rodney Bridges, «gentiluomo di Camera», che sarà a sua volta tradito.

SEGUE: L'attrice Margaret Hughes

IL MONDO PERDUTO

di Conan Doyle

LIX-LX. — Di ritorno da una ricognizione solitaria al lago centrale della terra di Maple White, Ned Malone riesce a sfuggire a un mostro. All'accampamento, non trova i suoi compagni e tutto sembra indicare che essi sono stati assaliti.

Di colpo, un pensiero ridà un po' di speranza al giovane. Egli non è solo al mondo: in fondo al pianoro, a portata di voce, il fedele Zambo è in attesa dei suoi ordini. Ned si reca ai bordi dell'altipiano: Zambo è là, accosciato nel suo campo, ma con grande sorpresa Ned constata che un altro uomo è seduto di fronte a lui. E' un indiano. Ned chiama Zambo che si arrampica subito sullo spuntone roccioso e ascolta sinceramente desolato la storia che gli racconta il giovane giornalista. «E' il diavolo

che se li è portati via, Massa Malone. Voi siete penetrati nel paese del diavolo ed egli si è vendicato. Scendete presto, Massa Malone, altrimenti sarà la vostra volta!». «Ma come fare a scendere, Zambo?». «Sugli alberi vi sono delle liane. Gettatemele. Le legherò molto bene e voi avrete un ponte per passare». «Ci abbiamo già pensato, ma sfortunatamente non sono liane molto solide!». «Bisogna mandare a cercare delle corde, Massa Malone». «Inviare chi? E dove?». «L'indiano. Gli altri lo

hanno picchiato e gli hanno rubato la paga. E' tornato con noi. E' pronto a prendere una lettera e ad andare a cercare una corda non importa dove!». Prendere una lettera! E perché no? Forse potrebbe cercare soccorsi. In ogni caso, porterà al mondo la notizia che gli esploratori non hanno sacrificato per nulla la loro vita. Ned trascorre quindi la giornata a scrivere una lettera per il suo giornale, raccontando tutte le sue avventure e la situazione disperata nella quale si trova.

Quando il sole sparisce all'orizzonte, Ned vede la figura solitaria dell'indiano che si allontana e la segue con lo sguardo a lungo. E' la sua suprema speranza di salvezza. E' già notte quando il giovane fa melanconicamente ritorno all'accampamento. Dormire in questo campo segnato tragicamente dal destino è impressionante, ma è meno spaventoso, tuttavia, che nella giungla. Ned tenta di arrampicarsi su un ramo del grande albero di spezie, ma è

troppo stanco e la sua posizione troppo scomoda. Egli ridiscende e chiude la porta del recinto. Accende tre fuochi separati, a triangolo, si prepara una cena e poi si addormenta profondamente. Il suo risveglio è oltremodo felice. All'alba, una mano si posa sulla sua spalla. Ned sussulta, impugna il fucile con tutti i nervi tesi, ma lancia un grido di gioia: lord John è inginocchiato accanto a lui. E' lord John e non è lui. E' un uomo che ha perduto

la sua calma e il suo aspetto distinto. E' pallido, stravolto, il suo viso è insanguinato e i suoi abiti sono a brandelli. Respira affannosamente, come se avesse corso precipitosamente e a lungo. Egli non lascia a Ned il tempo di interrogarlo. «Presto, ragazzo, presto! — grida. — Ogni secondo conta. Prendete questi due fucili. Io ho gli altri due. Prendete dei viveri anche. E ora filiamo al più presto o altrimenti siamo perduti!».

I due compari

Acciuffato!

VII. — A Marsiglia, nella notte dal 24 al 25 settembre 1920, due giovanotti sconosciuti, uno dal fisico d'atleta, e l'altro col naso fortemente puntuto, riescono a entrare nelle buone grazie di due giovani donne, molto note nei locali notturni, che li ricevono a casa loro. Alle cinque del mattino, una delle ragazze, Simona, corre il rischio di essere strangolata dal suo amante di una notte. Riesce sfuggirgli e a mettersi al riparo da lui finché non arrivano i coinquilini a salvarla. L'altra ragazza, Yvonne, è stata strangolata e ora giace morta nella sua camera. I due lestofanti riescono a fuggire portando con sé tutti i gioielli di Simona. Tutte le ricerche per trovarli risultano vane. Dopo un anno la pratica viene archiviata. La polizia non sa che uno dei ricercati è già in guardina per un altro reato. Infatti un mese dopo il delitto di Marsiglia, una gioielleria di Le Havre viene svaligiata col sistema del «martello». L'autore individuato dalla polizia viene arrestato, ma riesce a fuggire; arrestato una seconda volta, si getta da un treno in corsa e riesce nuovamente a svignarsela. Ma commette l'imprudenza di tornare nel suo quartiere a Parigi.

Prima che gli altri agenti arrivino in soccorso del loro compagno, il bandito, con due pugni magistrali, è riuscito a sbarazzarsi di lui. E se la dà a gambe. Eccellente come pugile, Polge potrebbe divenire anche campione di corsa a piedi. Infatti corre con una velocità da record. Sfuggirà ancora una volta alla polizia? E uno degli ispettori di guardia, ponendosi ansiosamente la domanda, trae di tasca la sua rivoltella, mira il fuggi-

tivo e preme il grilletto. Questo ispettore è un asso del tiro. Infatti uno dei colpi raggiunge alla testa Alberto Polge che crolla a terra. Allora, da tutte le parti arrivano ispettori e agenti che si gettano sullo svaligiatore della gioielleria, ma l'uomo, che non è ferito gravemente, cerca invano di difendersi. Egli è sopraffatto dai numerosi suoi assalitori che riescono a immobilizzarlo e

condurlo all'ospedale ove gli vengono medicate le ferite. Esaminate le sue carte, risulta essere Alberto Polge, nato in Guascogna: ha 27 anni e non ha mai esercitato un mestiere fisso. Prima di ritirarsi, il commissario Brouchier organizza una «trappola» nello stesso albergo che ospitava Polge. Può darsi che qualche complice o anche soltanto qualcuno che conosce Polge possa ve-

nire a fornire qualche ragguaglio importante. Il giorno dopo le speranze degli agenti vengono esaudite! Nella stessa camera di Polge, essi trovano nel letto un individuo che, data la sua toeletta notturna, deve essere in assai buoni rapporti con lo stesso Polge. L'uomo viene arrestato senza che opponga resistenza. Anch'egli risulta senza una professione regolare. Si chiama Yves-Jo-

seph Alessandro Coullou. E' bretone e ha 31 anni. Egli ignorava che Polge fosse stato arrestato, nonostante che la cattura fosse stata movimentata e clamorosa. Bisogna proprio dire che il personale dell'albergo è meravigliosamente discreto. Interrogato, il Coullou, sostiene che conosce pochissimo Polge: «Una conoscenza da bar» egli dice, ed afferma e sostiene di non essere affatto al corrente delle attività del guascone.

SEGUE: Alla stazione di Aubrais

Il processo per le estorsioni ordite in Convento

I segreti dell'impiccato in cella pesano sull'oscuro romanzo della mafia

Molte incognite nella figura del capo-bandito Carmine Lo Bartolo, l'uomo dalla doppia vita - Bilancio di una lunga carriera criminosa - La posizione giudiziaria dei quattro frati rinviati a giudizio - Tutti tentano di scagionarsi dichiarandosi succubi dei malfattori

DAL NOSTRO INVIATO

Messina, sabato sera.

Nel processo che, dinanzi a questa Corte d'Assise, comincerà il 29 gennaio p. v. contro i quattro frati del convento di Mazzarino e i tre mafiosi della banda di Barrafranca, tra i difensori figureranno grossi nomi: per i padri cappuccini, l'avv. on. Giuseppe Alessi, già presidente della Giunta siciliana e dell'Assemblea regionale, il prof. Francesco Carnelutti, il sen. Trigona della Floresta, gli avv. [illegible] Sanfilippo e Rosario Alessi, nipote del deputato. I banditi saranno assistiti dagli avv. Michelangelo Salerno, Filippo Siciliano e Salvatore Aleffi. E' stata annunciata la costituzione di P. C. della signora Eleonora Sapio vedova del cav. Angelo Cannada, con il patrocinio di un giovane e brillante penalista palermitano, Nino Sorgi.

Il dibattimento si preannuncia combattutissimo e folto di sorprese. Gli interrogativi sono numerosi. Quale fu la posizione di Carmine Lo Bartolo nella mafia? Quale fu la mole complessiva delle sue imprese? Quale linea difensiva adotteranno i frati?

Il mezzadro capo-mafia, che indubbiamente fu l'ideatore e il massimo responsabile delle macchinazioni e dei delitti, arrestato a Genova il 15 giugno e subito dopo trasferito nelle carceri di Caltanissetta, a tutta prima si dichiarò innocente, negando qualsiasi responsabilità, comprese quelle documentate con piena evidenza. Ma codesto atteggiamento fu di breve durata. Posto a confronto con padre Agrippino, si sentì fatto segno a precise accuse; soprattutto capì che ormai era nota la sua attività di capo della banda che operava a Barrafranca e che contava tra i suoi gregari Giuseppe Salemi, Gerolamo Azzolina e il giovane Filippo Nicoletti.

Circa le estorsioni da lui compiute, mediante il prezioso aiuto dei frati, egli si aggrappò a un semplice espediente difensivo: sostenne di avere affidato via via gli incarichi criminosi ai frati perché egli stesso vi era stato costretto dalle terribili minacce di sconosciuti malfattori. Ma quando si avvide di trovarsi in posizione disperata e comprese che la sua vita avrebbe ormai avuto due tappe soltanto: processo in Corte d'Assise ed ergastolo, si impiccò in cella. E' un gesto che, a ben riflettere, è strettamente nella logica del suo temperamento.

Spavaldo e spietato quando guidava grassatori da strada o infieriva su vittime inermi, egli tremava di paura nei momenti della tempesta. Dopo la morte del cav. Angelo Cannada fuggì a Genova, temendo di essere sospettato, e altrettanto fece quando le indagini dei carabinieri diventarono febbrili e guidate da sicure informazioni subito dopo il ferimento del vigile Giovanni Stuppia. In quest'ultima circostanza egli tentò di resistere qualche tempo a Mazzarino; ma era letteralmente dominato dallo sgomento: «Tutte le volte che uno sconosciuto bussava al convento — dichiarò ai carabinieri padre Vitale, uno dei frati rimasti estranei a ogni fatto delittuoso — egli fuggiva a nascondersi. E quando furono arrestati Azzolina e Salemi esclamò: "Temo proprio che facciano il mio nome"». La fuga a Genova, facendo seguito a queste ammissioni rivelatrici, accelerò l'arresto.

Che dire della sua personalità? Non c'è da supporre che esagerino i testimoni che lo definirono un «campione di satanica astuzia»! Fino alla liberazione della Sicilia fu un malfattore di piccolo calibro; i due colpi più audaci, come si è visto, furono allora l'aiuto prestato all'amico Giuseppe Salemi quando questi rapì il suocero per riscuoterne il prezzo del riscatto; e il tentativo di furto con scasso al Consorzio agrario, impresa che gli costò il carcere.

L'ipotesi secondo la quale egli sarebbe stato imposto ai frati di Mazzarino in qualità di mezzadro da qualche persona grosso della mafia siculo-americana, all'atto dello sbarco degli alleati nell'isola, lascia perplessi. E' dunque possibile che fosse collegato alla grande mafia internazionale che guida il traffico internazionale degli stupefacenti realizzando guadagni di miliardi e che si insinua in qualità di arbitra nei vasti giochi del sottobosco della politica? Vediamo un po': egli giunse all'età di [illegible] anni, con alle spalle una lunga carriera di malfattore e con sulla coscienza un paio di assassini e alcuni ferimenti gravi; da tutto ciò quale utile aveva ricavato? Era appena riuscito a edificarsi una casetta con metodi ultraeconomici e, nell'ultimissimo periodo, assicurare una certa agiatezza alla famiglia. Le imprese brigantesche da lui guidate ed eseguite dai banditi di Barrafranca furono nient'altro che brutali e squallidi episodi di rudimentali rapinatori e ladri di bestiame, la cui fama era sinistra soltanto perché essi premevano sul grilletto con facilità. Ma il loro bottino assai spesso era quello dei ladri da Pretura.

Un episodio ci dice fino a qual punto egli fosse maldestro. Uno dei tristi figuri che parteciparono alla tragica spedizione punitiva contro il cav. Angelo Cannada si nascose il viso con una maschera di stoffa ritagliata dalla ricopritura di un parapioggia. Quando i carabinieri perquisirono la casa di Lo Bartolo, nel sottotetto trovarono la carcassa di quel medesimo ombrello. Sono particolari che inducono a riflettere: il giorno in cui le forze di polizia in Sicilia fossero rinsanguate in qualità e quantità, una forte percentuale dei capi-mafia del calibro del nostro personaggio cambierebbero mestiere o finirebbero in prigione.

L'intera storia delle estorsioni di Mazzarino — che giustamente suscitarono scalpore in tutta Italia per la parte avuta dai frati e per l'efferata ferocia delle vendette da cui furono accompagnate — frutto complessivamente un paio di milioni, somma inferiore a quella che realizza in breve tempo e quasi senza rischio un qualsiasi rispettato produttore di alimenti sofisticati; e c'è da pensare che codesto denaro se lo sia intascato quasi tutto Carmine Lo Bartolo. Nelle mani dei frati restò quasi nulla e questo fatto costituisce uno dei cardini della difesa dei quattro religiosi imputati.

La posizione dei frati: ecco il tema che nel processo scatenerà le più accese battaglie fra l'accusa e la difesa.

L'accusa sostiene che strettissima e volontaria fu la collaborazione fra il capo-mafia e i padri Agrippino, Venanzio, Carmelo e Vittorio. Quest'ultimo è l'accusato a carico del quale gli elementi sono meno numerosi. Le lettere anonime indirizzate alle vittime delle estorsioni furono battute sulla macchina da scrivere del Convento, che si trovava nella sua cameretta di Padre guardiano: fu lui il dattilografo di quel sinistro carteggio? Ancora: nel marzo del 1959, il dott. Ernesto Colajanni si lagnò con lui della parte avuta dai frati nella prima estorsione e nel racconto, nessun tentativo di spremergli quattrini e gli chiese di narrare ogni cosa al Padre Provinciale. Ma lui — sostiene l'Accusa — se ne lavò le mani, tenendo un contegno inesplicabile.

Il più che ottantenne padre Carmelo, nella vicenda del cav. Angelo Cannada, ebbe un comportamento che l'Accusa bolla con parole di fuoco, sostenendo che nelle numerose visite allo sventurato cavaliere e alla moglie agì come uno sciente collaboratore dei banditi. («Gli amici», egli li chiamava). Nè diversi furono gli atteggiamenti di padre Venanzio e di padre Agrippino in ogni capitolo di tutto questo torbido romanzo delle estorsioni.

I quattro frati e, in particolar modo, padre Carmelo sostengono di essere stati succubi delle diaboliche arti e della spietata prepotenza di Carmine Lo Bartolo. La tesi potrebbe forse assumere una certa credibilità per quanto riguarda padre Carmelo al quale la tardissima età e l'arteriosclerosi hanno forse fiaccato la volontà e menomato l'attitudine a giudicare le cose del mondo nella giusta prospettiva. Ma sarebbe difficile dire altrettanto dei frati Agrippino e Venanzio, uomini nella pienezza del loro vigore.

Il padre provinciale Sebastiano, manifestando il rammarico per essere stato tenuto all'oscuro di tutto, dichiarò: «Se padre Agrippino, fin dai primi istanti della vicenda, mi avesse informato di ciò che stava accadendo, l'avrei trasferito altrove, magari in Brasile». L'Ordine dei Cappuccini possiede conventi in ogni parte del mondo.

D'altra parte sarebbe un errore pensare che in quel convento e negli altri monasteri della provincia regnasse l'anarchia. Anche negli anni difficili vi soggiornarono frati del tutto estranei alle suggestioni di Carmine Lo Bartolo. D'altra parte un episodio, venuto per caso in luce durante l'istruttoria, dimostra che di norma chi suscitava scandalo fra quei cappuccini era duramente colpito. Un frate Benigno (al secolo Occhipinti Giovanni) e la signorina di buona famiglia Pasqua Tasca di Gela si erano accesi di violenta passione reciproca. Lei seguiva di città in città il religioso, di mano in mano che egli era trasferito da un convento all'altro; alcune volte per gli incontri amorosi scelsero i luoghi meno adatti; per questa ragione furono entrambi imputati di oltraggio al pudore.

Vennero assolti dalla sentenza di rinvio a giudizio, essendo stato escluso che i fatti fossero accaduti in luogo pubblico: «Gli atti — dice la sentenza — si sono svolti a Gela nella Sagrestia vecchia, a Vittoria lungo un corridoio del convento, dopo che il padre Benigno aveva adottato tutte le precauzioni per evitare interventi molesti». Ma assai prima dell'inizio della istruttoria il comportamento di Giovanni Occhipinti era stato accertato dai superiori che l'avevano immediatamente radiato dall'Ordine.

Un'ultima osservazione. Il suicidio di Carmine Lo Bartolo peserà sull'intero dibattimento, perché su molti particolari la certezza potrebbe essere recata soltanto dalla sua parola. Il suo tragico silenzio si presterà alle più contraddittorie interpretazioni.

Furio Fasolo

Ernesto Colajanni, proprietario di una farmacia a Mazzarino, ha dovuto sborsare, a più riprese, due milioni. Fu minacciato di morte con una lettera anonima e i banditi per intimorirlo appiccarono il fuoco alla farmacia

Lieto epilogo d'una romantica avventura

Sposa la ragazza rapita il contadino siciliano

L'unione sarà benedetta a Nizza Monferrato dove i due giovani concertarono la fuga nella complice ombra di un cinema - La luna di miele nella cascina che li ha accolti come coloni - Il matrimonio estingue l'azione penale contro l'impaziente fidanzato

DAL NOSTRO INVIATO

Nizza Monf., sabato sera.

Due giovani che nell'estate scorsa furono protagonisti di una romantica fuga coroneranno presto il loro sogno d'amore. Il parroco della chiesa di Sant'Ippolito, a Nizza Monferrato, unirà infatti in matrimonio il ventenne Giuseppe Sarto ed Angela Collura, di 16 anni. Rapitore e rapita concluderanno così all'altare la loro vicenda che sembrava destinata a finire in un'aula di pretura. La cerimonia, prevista per oggi, ma rimandata poi alla prossima settimana, sarà breve e semplice, come vuole la consuetudine meridionale in questi casi.

L'amore tra i due giovani era sbocciato improvviso e con il calore della natale terra siciliana, nell'estate scorsa. I Collura ed i Sarto erano giunti da qualche anno in Monferrato dalla Sicilia. Angela e Giuseppe si incontrarono e ben presto all'amicizia seguì l'amore. Dopo un mese di fidanzamento, nell'agosto scorso, i giovanissimi innamorati parlavano già di matrimonio. La ragazza era appena quindicenne e il padre, Emanuele Collura, proibì alla figlia di incontrarsi con il corteggiatore. L'opposizione sortì il risultato opposto a quello sperato. Angela e Giuseppe, più innamorati che mai, decisero il «rapimento», o meglio la fuga, per metterе i genitori dinanzi al fatto compiuto. Domenica 27 agosto Angela, con il padre, si recò al cinema Verdi di Nizza Monferrato. Nello stesso locale era Giuseppe. Poche parole bisbigliate nel buio della sala bastarono ai due innamorati.

La mattina successiva, alle 4, Giuseppe, a cavalcioni del proprio scooter, era sotto la finestra di Angela, che attendeva impaziente. Un fischio, una corsa leggera per le scale della cascina e il «rapimento» si era concluso. Tre giorni dopo, puntualmente, i due innamorati fecero ritorno a casa. «Ormai siamo marito e moglie — dissero ai genitori — non potete più opporvi al matrimonio». «Ho rapito Angela — incalzò Giuseppe — e l'onore va rispettato: non mi resta che sposarla». Ebbe il consenso.

Ma Giuseppe Sarto non aveva previsto tutto. Poiché il padre della ragazza, dopo la fuga, aveva denunciato il ratto ai carabinieri di Nizza e Angela Collura non aveva ancora compiuto i 16 anni, il giovane venne rinviato a giudizio per corruzione di minorenne. Il processo avrebbe dovuto essere celebrato il 30 dicembre scorso dinanzi alla pretura di Nizza. Già si parlava di matrimonio e il pretore, poiché il reato si estingue appunto col matrimonio, rinviò il processo. Ora, celebrate le nozze, Giuseppe Sarto presenterà alla cancelleria della Pretura un certificato di matrimonio e l'azione penale verrà estinta.

Dopo la romantica fuga, in attesa dei necessari documenti dalla Sicilia, i due giovani avevano già iniziato la loro vita in comune: Angela e Giuseppe hanno trovato lavoro presso la cascina Giardino Nuovo, nella campagna di Nizza. Con loro ci siamo incontrati sull'aia del casolare, ieri, alla vigilia delle nozze. Sono due giovani felici, innamoratissimi: questa felicità, questo amore traspare da ogni loro gesto. Sono anche due bravi giovani e ottimi lavoratori, confermano i padroni della cascina.

Franco Marchiaro

Giuseppe Sardo e Angela Collura, i due giovani sposi, sull'aia della cascina Giardino Nuovo

Pesa due tonnellate

Un mostruoso pesce catturato nell'imperiese

Imperia, sabato sera.

Un pesce di cui non si conosce il nome è stato catturato ieri nelle acque di Cervo Ligure (Imperia). Ha una lunghezza di cinque metri, una circonferenza massima di tre e pesa più di venti quintali. E' nero e completamente privo di denti. Sul dorso, reca i segni di numerose ferite di arma da fuoco. Secondo alcuni pescatori, si tratterebbe di un «calderone» della famiglia dei «Marsuini» (incrocio tra delfino e capodoglio).

Il mostro era stato avvistato da alcuni pescatori. Con i mezzi veloci della Guardia di Finanza è stato raggiunto, arpionato e trasportato, ancor vivo, a Riva, dove è morto dopo tre ore. Altri due pesci analoghi, di [illegible] del peso di quindici quintali, si sono arenati, feriti, presso lo scoglio Galeazza, a metà strada tra Oneglia e Diano Marina.

Orrendo crimine a Denver, negli Stati Uniti

Madre e figlio uccisi da un bruto in cantina

La donna aveva ventinove anni: soppressa con diciotto colpi di cacciavite

New York, sabato sera.

La polizia di Denver, nel Colorado, sta setacciando tutta la zona intorno alla città per catturare l'autore di un barbaro, duplice omicidio commesso l'altro ieri. Una giovane donna e il suo bambino sono stati bestialmente assassinati a colpi di martello nel sotterraneo della loro casa, situata alla periferia sud occidentale della città.

Il capitano della polizia di Denver, Lloyd Jameson, ha incaricato trenta uomini di perlustrare la regione con l'impiego di alcuni cani-poliziotto, ma finora senza successo. Le vittime della furia del feroce omicida sono la ventottenne Shirley Jean Duckworth e il suo bambino Dale, di cinque anni.

Jameson ha dichiarato che, mentre si attende il responso dei periti settori, i primi ad essere ricercati dagli agenti sono i maniaci sessuali della zona già noti alla polizia, in quanto è da temere che la giovane donna sia stata sottoposta a violenza e quindi uccisa. Il bambino sarebbe stato soppresso per eliminare un pericoloso testimone.

Il capitano ha aggiunto che i due corpi sono stati sfigurati e orrendamente mutilati con arnesi da lavoro che si trovavano nello stesso sotterraneo della casa, locale che serviva al marito e padre delle vittime, Herman L. Duckworth di 31 anno, come laboratorio per le comuni riparazioni agli impianti domestici.

I corpi delle due vittime sono stati scoperti, immersi nel loro sangue, dallo stesso Duckworth al ritorno dal lavoro. Le autorità avevano sperato ieri di poterlo interrogare, ma le sue condizioni non lo hanno consentito. Il Duckworth, annunciando l'altra sera alla polizia l'orrenda scoperta, era stato colto da una crisi di disperazione ed aveva dovuto essere ricoverato in ospedale.

La polizia ha comunicato che la donna è stata colpita diciotto volte al petto e all'addome con un lungo e acuminato arnese, probabilmente un cacciavite, e alla testa con un martello che è stato rinvenuto sul pavimento del sotterraneo.

La polizia ritiene che la Duckworth abbia sostenuto una violenta lotta con il suo aggressore, in quanto i suoi vestiti erano lacerati in più punti. Il corpo del bambino non recava invece altre ferite oltre allo sfondamento della volta cranica prodotto dalle martellate.

Nella "libera" a Kitzbuehel

Vince Forrer Alberti quinto

La pista, stamane gelata, si è fatta più molle verso mezzogiorno a causa del vento caldo Alle spalle del vincitore si è piazzato il tedesco Leitner - Terzo l'austriaco Nenning

Kitzbuehel, sabato sera.

Il «week-end» sciatico di Kitzbuehel si è iniziato oggi con la sorprendente vittoria dello svizzero Willy Forrer nella discesa libera. Forrer ha impiegato a percorrere il tracciato di gara 2'37"6 ed ha preceduto il tedesco Leitner (2'38"2) e l'austriaco Nenning che ha segnato a sua volta 2'38"7. Al quarto posto si è piazzato il francese Emil Viollat ed al quinto, a pari merito, l'«azzurro» Bruno Alberti ed il tedesco Wagnerberger, entrambi in 2'38"9.

Clamorosa sconfitta quindi, oggi a Kitzbuehel, dei grandi favoriti della competizione, i francesi e gli austriaci. Le condizioni della pista debbono aver influito non poco sull'esibizione degli atleti, mettendo taluni di loro in difficoltà. Stamane infatti (e così era stato ieri durante le prove) la pista era gelata, durissima, quasi un unico lastrone di ghiaccio. Verso mezzogiorno invece si è levato un vento caldo che ha spazzato lo strato di ghiaccio ed ha reso la neve molle e «lenta». Ecco altri piazzamenti (sempre non «ufficiali»): 7) Hugo Nindl (Austria) 2'40"; 8) Willy Bogner (Germania Est) 2'40"3; 9) Michel Arlin (Francia) 2'40"5.

Lo svizzero Forrer, primo nella «libera»

Bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura - Pian Belfè cm. 45; Punta Karfen 70; Balme 70; Pian della Mussa 120; Bardonecchia 30; Pian del Sole 70; Colomion 35; Fregiusia 80; Jafferau 120; Cesana Sagna Longa 40; Colle Bercia 130; Monti della Luna 130; Claviere 100; Chiomonte Pian del Frais 40; Pian Neddi 100; Giaveno - Alpe Colombino 30; Pian della Lona 200; L'Aquila 100; Locana - Alpe Cialma 120; Oulx - Beaulard 15; Orsiera-Pialpetta 15; Pragelato 40; Prali Ghigo 30; Pian Alpet 70; Bric Rond 85; Sauze d'Oulx 30; Sportinia 65; Triplex 75; Sestriere 80; Sestriere Borgata 55; Usseglio Pian Benot 120; Vià Colle del Lis 70.

VALLE D'AOSTA: Ayas Champoluc (Crest) cm. 80; Breuil Cervinia 100; Plan Maison (Conca del Breuil) 140; Plateau Rosa 100; Chamois 85; Cogne 70; Conca di Pila (Aosta) 75; Courmayeur (Colle Checrouit) 140; Gressoney la Trinité (Punta Jolanda) 150; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 110; La Thuile (Les Suches) 130; Valtournanche (Champlève) 100, farinosa, sereno.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna Olen Belvedere cm. 100; Alpe di Mera 100; Lago Mucrone 120; Monte Camino 100; Bielmonte 80.

PROVINCIA DI NOVARA: Alpe Devero cm. 100; Formazza Ponte 75; Rifugio Maria Luisa 100; Macugnaga (Tambach) 70; Alpe Bosky 112; Belvedere 100; Capanna Zamboni 200; Mottarone 80; Premeno - Piancavallo 40.

PROVINCIA DI CUNEO: Artesina cm. 80; Crissolo 30; Tampa Olasset 40; Frabosa Soprana 30; Monte Moro 60; Crea Tres Amis 120; Prazzo 10; Acceglio 30; Bagni di Vinadio 40; Bersezio 20; Casteldelfino 30; Certosa di Pesio 30; Pontechianale 40; San Giacomo di Roburent 20; Vernante 10.

VALICHI ALPINI: Monginevro aperto con catene, Moncenisio aperto con catene; Colle della Maddalena chiuso da Argentera al confine; Colle di Tenda aperto.

Sul campo dei grigi saranno di fronte due formazioni incomplete

Alessandria-Lazio: una sfida che interessa tutta la serie B

I piemontesi sono in lotta nel settore di coda, gli azzurri romani si battono per la promozione - Ritorno di Oldani nella compagine di Rava - Il Genoa ospita la Lucchese Il Novara, in trasferta a Prato, schiera gli stessi uomini che hanno superato il Bari

Alessandria (p. 15) e Lazio (p. 21) recitano domani una parte di prim'ordine nel cartellone dell'ultima giornata d'andata del torneo di serie B.

Le due compagini, per motivi diversi, sono alle corde, frase di senso pugilistico che indica una situazione di estremo disagio: i «grigi» sono capitombolati nella zona bassa della classifica, i ragazzi di Todeschini (che all'inizio godevano dello stesso pronostico favorevole del Genoa) sono scesi al sesto posto, scavalcati dal sorprendente Modena, e vedono avvicinarsi la minaccia del brioso Verona.

Mentre il compito della Lazio è delicato ma non drammatico, quello dei grigi sfiora invece il dramma. La squadra piemontese, partita al via con slancio e decisione, si è smarrita strada facendo. O meglio, privata a ritmo serrato — per motivi disparati — di alcuni degli uomini-base della sua inquadratura, ha perso il tono vivace e spigliato delle prime domeniche, specie per quanto riguarda il gioco d'attacco. Di questo stato di disagio ha finito per risentirne anche la difesa che, in più di un'occasione, è stata anche «tradita» da balorde autoreti e da incertezze dei portieri. Inoltre l'Alessandria non è certo stata aiutata dalla fortuna, per cui ora è quart'ultima, raggiunta a «quota 15» dal lanciatissimo Novara.

L'Alessandria, per colmo di jella, si è vista privare domenica scorsa — a San Benedetto del Tronto — di una delle pedine più valide del suo attacco, l'ala diciassettenne Vanara che dovrà rimanere a riposo per oltre un mese. Rava pertanto, confortato dal buon «recupero» di Vitali che sembra tornato alla sua migliore condizione, rilancia domani all'ala sinistra Oldani. Il «militare», svagato e fuori forma per parecchio tempo, ha ora ripreso vigore e tenterà — a partire da domani — di recuperare il terreno perduto.

I «grigi» scenderanno in campo con: Notarnicola; Melideo, Sperati; Migliavacca, Bassi, Schiavoni; Vitali, Risso, Cappellaro, Soncini, Oldani.

La Lazio schiererà: Cei; Zanetti, Eufemi; Nolotti, Seghedoni, Carosi; Bizzarri, Moscati, Governato (Piatti), Morrone, Piatti (Marchetti).

Le condizioni della compagine romana non sono delle migliori, tenendo presente che sarà priva di Gasperi, Landoni, Ferrario e Longoni, tuttavia non bisogna dimenticare che l'undici azzurro è tra quelli che hanno subito finora meno goals (18) e che fuori casa hanno conquistato più punti (11, tanti quanti quelli racimolati nelle partite interne).

* *

Chi non ha problemi: il Genoa, con la vittoria di Reggio Emilia, ha aumentato il suo vantaggio sulle inseguitrici ed ora si trova a comandare la classifica con 28 punti, a «più uno» in media inglese. La squadra rossoblu ha disputato un'ottima prova contro la Reggiana dominando l'incontro a suo piacimento e svolgendo un ottimo gioco. Più che logico quindi che Gei riconfermi per la partita con la Lucchese gli stessi uomini vittoriosi a Reggio.

La nota più lieta attuale del Genoa, oltre naturalmente all'ottima forma di Firmani, Bean e Colombo, è data dal sempre più positivo inserimento di Galli nel gioco della squadra. L'ex udinese sta adattandosi al ritmo della serie B e ad ogni partita la sua classe si mette in mostra sempre più. La prova di domani è molto attesa dai tifosi rossoblu, anche se il valore dell'avversario non è dei più elevati. La Lucchese infatti non è squadra che possa impensierire il Genoa attuale, decisamente lanciato a mantenere il primo posto e ad aumentare ancora il vantaggio sulle inseguitrici. Tanto più che la squadra toscana, a quanto si è appreso, non potrà scendere in campo nella sua migliore formazione mentre il Genoa giocherà nello schieramento «tipo».

Il pronostico è tutto per il Genoa e certamente Firmani, attuale capocannoniere del campionato, farà di tutto per consolidare il suo primato.

* *

«Formazione vittoriosa non si tocca!». Questa massima, che vale per tutti gli allenatori del mondo, andrà bene, domani, anche per il Novara; ad imporla sono le circostanze. Come otto giorni fa per il vittorioso incontro casalingo con il Bari, Facchini non potrà contare su Sanna e Mattei, mentre la disponibilità di Fumagalli rimarrà in forse sino all'ultimo momento. Poco è mancato non si potesse contare su Zeno, e la sua assenza nella gara di Prato, specie dopo le ultime prove, assai lusinghiere, avrebbe rappresentato un bel guaio. Anche sulla scelta del portiere vi era qualche dubbio: l'opinione dei dirigenti è che Lena valga Fornasaro, e che pertanto sia giusto far giocare un po' l'uno e un po' l'altro, creando quello spirito di emulazione che dovrebbe risolversi a vantaggio della squadra oltre che degli stessi due giocatori.

Il pareggio di Roma con la Lazio, la vittoria a Parma e, domenica scorsa, quella casalinga sul Bari, hanno riportato negli ambienti sportivi novaresi non solo la bonaccia ma una certa euforia. Il risultato: d'accordo! Ma quello che soprattutto ha convinto è il gioco, bello, lineare, caparbio ma senza essere pesante.

In fatto di premi di partita la squadra è costata di più in queste ultime tre settimane che in tutto il girone di andata.

Questa la formazione della squadra per Prato: Lena; Miazza Soldo; Testa Udovicich Baira; Michelelli Zeno Montani Montenovo Moschino.

Morrone, a destra, uno dei più pericolosi attaccanti della Lazio (Telefoto)

VIVACE LOTTA IN SERIE D

Per il neo-capolista Rapallo l'arduo esame della Trinese

Il Viareggio, che ospita l'Albenga, spera di scavalcare nuovamente i bianconeri liguri - L'Aosta, con Marchetto e gli altri acquisti, riceve l'Imperia - Confronto fra Derthona e Novese

E' stato anche merito del Borgomanero se il Rapallo è riuscito a detronizzare il Viareggio dalla prima poltrona del girone A della serie D. Adesso gli sguardi degli sportivi sono puntati sulla nuova capolista ligure che, da diverse settimane, sta collezionando risultati positivi. Domani comunque, toccherà ancora ad una squadra piemontese, la Trinese, il compito di concedere o meno, all'attuale capolista, il «nullaosta» per laurearsi campione d'inverno del girone. Ricordiamo che già in altre occasioni i campi piemontesi sono stati molto pericolosi per le «prime della classe». Il Viareggio registrò la sua prima sconfitta sul campo dell'Asti (4 a 1), mentre domenica scorsa, sul campo del Borgomanero, è stato sconfitto per 4 a 2.

In questi risultati non c'entra la tradizione o altri fattori psicologici, in quanto quello che ha maggior peso sono le condizioni ambientali e soprattutto il rendimento sul proprio terreno. Il Rapallo, appena passato al comando, si presenta sul campo della Trinese per collaudare la sua nomina a capolista con la ferma intenzione di conservare la sua posizione in vetta alla classifica. Sui meriti dei bianconeri liguri non v'è nulla da eccepire, tuttavia non bisogna dimenticare che la Trinese è una di quelle formazioni di media classifica e di costante rendimento, abilissima nei colpi di mano specie giocando in casa.

Non è la prima volta che alcune delle migliori squadre — il Borgomanero, ad esempio — hanno fatto le spese della vitalità degli azzurri di Rondano. L'insidia principale per le squadre ospiti sta nelle ridotte dimensioni del campo e nella conseguente difficoltà di adattare schemi tattici efficienti in difesa e all'attacco.

I ragazzi della Trinese si gettano nella mischia con entusiasmo, specie quando sanno di aver di fronte degli avversari di rango. Su Trinese-Rapallo sono proibiti i pronostici, ma c'è la garanzia di assistere ad una bella partita.

L'ultima giornata del girone di andata offre pure un confronto di prim'ordine con Aosta-Imperia, due compagini che si affrontano in un momento particolarmente difficile. L'Aosta, impegnata a fondo per togliersi dalla zona di pericolo e l'Imperia desiderosa di riprendere quota per portarsi nelle prime posizioni. La squadra di Sentimenti III ha compiuto un sensibile sforzo per un ulteriore potenziamento dei ranghi ingaggiando Marchetto, ex-centravanti del Torino, dell'Alessandria, del Marzotto, del Brescia e del Varese, l'interno Callari del Novara e il terzino Bertani del Pisa. I tre nuovi acquisti avrebbero già dovuto esordire domenica scorsa contro la Sestrese, ma il rinvio di quella partita per la neve ha aggiunto un nuovo motivo di interesse all'incontro di domani.

Il Viareggio, attualmente secondo in classifica, ospita l'Albenga sperando in una contemporanea battuta d'arresto del Rapallo per riprendere le redini della classifica. Interessanti pure l'incontro di campanile Derthona-Novese e il derby ligure tra Sestrese e Sestri Levante, ultima in classifica. Completano il programma Entella-Asti, Masseso - Borgomanero, Sammargheritese-Pietrasanta e Finale-Pavia.

A confronto diretto Biellese e Triestina

Sono in campo i candidati numero uno alla promozione in serie B ed i loro più quotati rivali - I rossoalabardati per tutta la settimana in ritiro ad Arona per prepararsi alla gara di Biella - Tra i bianconeri esordio del terzino Garagiola - Il Casale riceve il Legnano - Rimaneggiatissima la Pro Vercelli per ospitare il Savona

Quattro squadre si presentano affiancate sulla dirittura d'arrivo del girone di andata di serie C, protese nello sprint per la conquista del platonico titolo di campione d'inverno. Di queste quattro rivali chi taglierà per prima l'ideale fettuccia di lana? La Biellese, la Triestina, la Mestrina o il Fanfulla? Praticamente è la «partitissima» di Biella che dovrà deciderlo, una partita che vale un campionato e che vede di fronte i rosso-alabardati, candidati numero uno alla promozione, e i bianconeri piemontesi, vale a dire gli avversari che sulla carta sembrano maggiormente in grado di contrastare il passo alla Triestina. A fare da contorno a questa «partitissima», le trasferte della Mestrina a Saronno — un viaggio non troppo difficile — e del Fanfulla, ancora imbattuto, a Vittorio Veneto, dove soltanto due squadre sono riuscite a pareggiare.

I dirigenti della Triestina attribuiscono tanta importanza — morale e pratica — alla gara di Biella che, fatto decisamente insolito per la serie C, dopo la partita di Varese hanno tenuto per tutta la settimana la squadra in ritiro collegiale ad Arona. Basterà questa parentesi distensiva a «ricaricare» i rosso-alabardati ed a permettere loro di resistere all'assalto degli avversari biellesi? Magheri e compagni hanno dimostrato, pur nell'incostanza del loro rendimento, di saper raggiungere una potenza di gioco tale da travolgere qualsiasi avversario. Oltre tutto, a Biella ci si rende chiaramente conto che, con un calendario di ritorno che prevede viaggi a Lodi, a Vittorio Veneto, a Trieste, i due punti in palio domani hanno un'importanza immensa.

Il confronto è comunque senza pronostico, molto dipendendo dall'estro degli attaccanti bianconeri e dalla possibilità del giovane terzino esordiente Garagiola di inserirsi senza fratture nel gioco della squadra. L'allenatore Castelli dopo aver rinviato per molte settimane — anche per la morte della madre del giocatore — l'esordio di Garagiola, è stato costretto da un infortunio di Mancini a decidere l'utilizzazione del diciannovenne atleta lombardo proprio nell'occasione più difficile. Garagiola sarà di fronte Risos, un elemento veloce, abile e deciso; Munerati, che lo ha avuto alle sue dipendenze nelle squadre minori biellesi, dice però che Garagiola è maturo ormai per giocare in «C» e non è tipo da soffrire l'emozione. Ecco le probabili formazioni: Biellese: Ferrari; Villa, Garagiola; Boccalatte, Balbi, Robecchi; Ninni, Magheri, Sogliano, Turatti, Voltolina. Triestina: Toros; Brach, Frigeri; Sadar, Markusa, Rocco; Risos; Trevisan, Domenia, Secchi, Santelli.

Nel resto del programma di domani fanno spicco gli incontri Sanremese-Cremonese (nel quale i liguri non potranno disporre del portiere Bertini infortunatosi a Lodi) e l'incontro casalingo con il Legnano che dovrebbe permettere al Casale di fare un altro passo avanti verso la sicurezza. La Pro Vercelli, impegnata nella lotta per la salvezza, ha un compito assai arduo dovendo ospitare in difficilissime condizioni di inquadratura, il solido Savona. Mancheranno infatti il portiere De Jaco, il terzino Angelelli, il mediano Ciocchetti e l'attaccante Galimberti. In porta tornerà Nobili, Pozzi rimpiazzerà Ciocchetti e all'attacco rientrerà Donino, mentre per il ruolo di terzino sinistro Degetrini ha deciso per una soluzione di carattere sperimentale piuttosto ardita, ricorrendo cioè alla mezzala Albertaro, che ha rivelato in allenamento doti spiccatissime di difensore.

L'Ivrea infine conta di riparare in parte, nella trasferta di Bolzano, alla disastrosa sconfitta interna col Pordenone, per non pregiudicare ulteriormente la sua gravissima posizione in classifica.

ARBITRI DI DOMANI

(Inizio alle ore 14,30)

SERIE A (22ª giornata)
Atalanta-Udinese: Di Tonno
Fiorentina-Inter: Adami
Mantova-Sampdoria: D'Agostini
Milan-Bologna: Rigato
Padova - Lanerossi: Gambarotta
Palermo-Catania: De Marchi
Roma-Juventus: Francescon
Spal-Venezia: Marchese
Torino-Lecco: Roversi

SERIE B (19ª giornata)
Alessandria-Lazio: Lotta
Bari-Modena: Samani
Brescia-Como: Pelitano
Catanzaro - Reggiana: Sbardella
Genoa-Lucchese: Bernardis (ore 14,45)
Prato-Novara: Rancher
Pro Patria-Cosenza: Palazzo
Sambenedettese-Napoli: Angelini
Simm. Monza-Parma: Angonese
Verona-Messina: Rabini

SERIE C (girone A)
Biellese-Triestina: Negri
Bolzano-Ivrea: Litteri
Casale-Legnano: Zanchi
Pordenone-Varese: Gardelli
Pro Vercelli-Savona: Laurenti
Sanremese-Cremonese: Baldassarre
Saronno-Mestrina: Acerenza
Treviso-Marzotto: Olivati
Vittorio Veneto-Fanfulla: Monti

SERIE D (girone A)
Aosta-Imperia: [illegible]
Derthona-Novese: Ciccarelli
Entella-Asti: Gioia
Finale-Pavia: Ottanelio
Massese - Borgoman.: Stefanetti
Sammargh.-Pietrasanta: Siboni
Sestrese - Sestri Lev.: Bencetti
Viareggio-Albenga: Pisani
Trinese-Rapallo: Firmi

Oggi e domani al Club di scherma

Giovani fiorettiste in pedana a Torino

Villa Gioisi al Valentino apre i suoi battenti alle ore 14,30 di oggi e domani per accogliere nella rinnovata sala d'armi del Club Scherma le ragazze concorrenti ai campionati nazionali di fioretto femminile delle categorie «allieve» e «giovanette».

Il grande sodalizio subalpino ha sempre vantato un rigoglioso vivaio nel campo del gentil sesso (capostipite la figlia del presidente Vannetta Masciotta) e c'è quindi da sperare che anche in tale occasione le tradizioni non verranno smentite dalle fresche esordienti e che un prezioso bottino di punti venga ad arricchire la classifica del Club per il «Gran Premio Giovani».

Sia le quattordicenni Scioli, la Pecco, Otelli, Gea, Mondello, Ciocca, Bosetto, Carda, Siragusa, Michelotti, che le loro quasi coetanee della categoria superiore, le sorelle Bianchi e le due Lunazzi (una bella lotta in famiglia!), l'Oggero, Pecco, Ulandi, Bozzola, troveranno filo da torcere nelle altre concorrenti di ogni regione italiana (29 «allieve» di 22 società e 38 «giovanette» di 20), ma al di là del risultato ci attendiamo una promettente esibizione atletica, che non dovrebbe mancare di dare buoni frutti in avvenire.

A Roma intanto giostreranno gli schermidori della medesima età (circa 80 suddivisi nelle due serie) e fra essi citiamo i torinesi Bock Pecco, Platé, Fumero della «Granatieri»; Carrara, Rocchi, Bala del «Michelin»; Bogino, Miniotti, Ranetti, D'Ormea, Giacchino, Pagani, Palumbo, Angeletti, Ritucci del C. S., ragazzi ancora imberbi, amorevolmente preparati dai loro appassionati maestri, per distinguersi anche in un confronto che richiederà resistenza fisica, ardore agonistico e valide doti tecniche.

Carlo Filogamo

L'azzurro Backer secondo in Svezia

FALUN, sabato sera.

Larsen, norvegese, ha vinto oggi la «combinata nordica» del Festival sciatorio svedese; ieri si era imposto con facilità nella prova di salto.

La gara di fondo odierna è stata vinta dal norvegese Ole Ellefsaeter in 58'71"; secondo si è piazzato l'italiano Mario Backer in 58'[illegible]"

TARIFFE DI ABBONAMENTO

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1000	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	19.000*	ANNO L.	1650	2.500
SEMESTRE L.	5.500	9.700*	SEMESTRE L.	850	1.300
TRIMESTRE L.	2.700	4.700*	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1000	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione del LUNEDI di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	19.000*	ANNO L.	1600	2.500
SEMESTRE L.	5.500	9.700*	SEMESTRE L.	850	1.300
TRIMESTRE L.	2.700	4.700*	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

[illegible]

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr.; Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ai lunedì con la prima distribuzione

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 anche nei giorni festivi

Calcio: quando succede che le «grandi» s'incontrano

Fiorentina-Inter

E' il match che può decidere del primato e gli animi sono accesi - Hidegkuti ha rinnovato la fiducia a Can Bartù - I propositi di Herrera Anche Elizabeth Taylor e suo marito saranno tra gli spettatori

Firenze, sabato sera.

Fiorentina-Inter, la partitissima. Si svolge tra Montecatini e Firenze, o meglio tra il quartier generale dell'Inter e lo Stadio comunale, sede delle «operazioni» viola, una specie di dialogo per interposta persona, che non getta certamente acqua sul fuoco delle impazienze e degli entusiasmi dei sostenitori delle opposte squadre.

«Se la Fiorentina ci attaccherà, come ha promesso Hidegkuti — dice Herrera, — ci difenderemo. A noi basta un pareggio e dobbiamo pensare anche al derby di Milano: vogliamo arrivarci con il vantaggio che abbiamo».

«A noi — replica Hidegkuti — un pareggio non basterebbe. Faremo di tutto per vincere, e spero che gli atleti si batteranno con il massimo impegno».

Poi, per essere sicuro che proprio tutti avessero capito il suo punto di vista e le sue precise disposizioni, ha voluto avere un colloquio privato con Can Bartù, attraverso un giornalista turco che ha fatto da interprete. E anche Can, ben catechizzato, ieri sera appariva entusiasta, brillante, perfino un po' elettrico, davvero deciso a dimostrare che la fiducia concessagli dall'allenatore nel conservargli il posto di interno sinistro è ben riposta.

Intanto, sempre ad accendere di più l'attesa del pubblico, si sono appresi alcuni retroscena che indicano come la rivalità sportiva tra Fiorentina ed Inter sia sorta anche da un po' di ruggine. Domani, per esempio, i personaggi viola «in panchina» hanno chiesto che le due panchine non siano messe come al solito una accanto all'altra, ma una di qua e una di là del campo. Pare che a Milano, nella partita di andata, allenatore, massaggiatore e medico «viola» abbiano avuto la sensazione di un dispetto essendo stati fatti accomodare contro sole, e così domani non vogliono avere contatti. E qualcosa di vero in questa ragione deve esserci se Moratti, presidente dell'Inter, non vuole assistere all'incontro dalla tribuna d'onore e per evitare di incontrarsi con i dirigenti della Fiorentina ha fatto acquistare da tempo cinque poltroncine assai lontane da dove siederanno il presidente Longinotti e tutto il consiglio viola.

Chi invece rischia di finire in tribuna d'onore senza averne un vero diritto legale è la bella Liz Taylor con il marito, Eddie Fisher. Pare che i due attori hollywoodiani siano appassionati di calcio e pur di assistere a questa partitissima si sono accontentati di un posto in tribuna laterale scoperta. Non c'erano altri biglietti disponibili, e anche quelli che hanno avuto li hanno avuti di favore, per così dire, benché li abbiano regolarmente pagati; erano due biglietti della scorta riservata del consiglio. Ora però i dirigenti stanno meditando il modo di far posto a Liz e ad Eddie nella tribuna d'onore. Problema difficile, comunque: i posti sono una ventina e i richiedenti, tutte autorità importanti, 227.

Per quanto riguarda la formazione della Fiorentina, l'allenatore Hidegkuti ha deciso che contro l'Inter giocherà interno sinistro Can Bartù. Non ci saranno varianti negli altri ruoli. Pertanto, contro i nero-azzurri la Fiorentina si schiererà nella seguente formazione: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Can, Petris.

Per quanto riguarda l'Inter, che si trova, com'è noto, in ritiro a Montecatini, la formazione, nonostante il riserbo di Herrera (che ieri ha intrattenuto i giocatori uno per uno in brevissime conversazioni), si pensa che tutto sia stato già deciso, a parte il ruolo di laterale sinistro, per il quale sono in ballottaggio Balleri e Facchetti. Alla fine dovrebbe prevalere Balleri, più esperto e più «duro» e perciò più adatto ad un confronto di estrema importanza, come quello tra Fiorentina ed Inter.

In conclusione, i nero-azzurri dovrebbero schierarsi contro i viola in questa formazione: Buffon; Picchi, Masiero; Bolchi, Guarneri, Balleri (Facchetti); Mereghetti, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

Due protagonisti: il portiere fiorentino Sarti ed il nerazzurro Hitchens

Milan-Bologna

I rossoneri in ritiro prima a Sappada e poi a Canzo - Rivera ed Altafini in evidenza L'allenatore Rocco conferma la formazione di Udine

Milano, sabato sera.

Contrariamente al solito, i rossoneri del Milan sono rimasti questa settimana in ritiro; partiti sabato scorso alla volta di Udine (dove la vittoria per uno a zero fu strappata a pochi minuti dalla fine, dopo che il bianconero Segato aveva mancato un calcio di rigore) essi hanno raggiunto la località dolomitica di Sappada, rimanendovi fino a giovedì. Allenatisi sul campo della Mestrina, gli uomini di Rocco sono tornati in sede a tarda sera, pernottando in un albergo cittadino e ripartendo ieri mattina in torpedone alla volta di Canzo, in Valbrona. Qui sono stati raggiunti in serata dai militari Danova, Trapattoni e Trebbi, che hanno completato il gruppo dei giocatori a disposizione.

Nella partitella di Mestre, vinta dal Milan per 9 a 1 contro una squadretta locale di giovani, hanno fatto spicco Rivera e Altafini, sotto l'occhio vigile di Viani, che dopo avere assistito, assieme a Rocco, al recupero Bologna-Lecco, è rimasto come osservatore ai margini del campo dichiarando alla fine: «Non dimentichiamoci che il Bologna a San Siro ha sempre disputato grandi incontri; comunque quella di domenica sarà una partita da ricordare per molto tempo. Io certo non la vento». Ed alle sollecitazioni dei rossoneri, che lo vorrebbero domani a San Siro, Viani, che sembra guarito ha risposto: «Chissà mai».

Dopo cinque vittorie consecutive, ottenute con un totale di 14 goal attivi e 3 passivi, il Milan appare lanciatissimo e sicuro di sé, oltre che bene assestato e collaudato; tuttavia la partita di domani contro il Bologna è stimata difficile dai rossoneri, che non per nulla hanno ritemprato le forze e lo spirito prima a Sappada e poi a Canzo. L'attaccatissimo ragazzo di Firenze potrà dare un volto «nuovo» al settore alto della classifica; comunque, domani, i rossoneri faranno di tutto per vincere, con o senza Viani come spettatore.

Ieri sera da Canzo l'allenatore Rocco, che aveva fatto compiere ai suoi giocatori

Rivera

un leggero addestramento atletico sul vicino campo di Asso, ha annunciato che lo schieramento sarà identico a quello che domenica scorsa ha vinto a Udine. «E' lo schieramento — ha spiegato — che dà attualmente le maggiori garanzie».

Effettivamente la compagine rossonera ha raggiunto un buon livello di rendimento; la squadra «gira» in tutti i reparti, gli atleti sono perfettamente affiatati e sono stimolati da parecchi «fattori», sentono che il torneo è ad una svolta cruciale e non vogliono forse sfuggire le eventualità favorevoli. Sarà pertanto un Milan più che pericoloso quello che il Bologna dovrà fronteggiare domani.

Rientrano tra i rossoblù Franzini e Bulgarelli - Si attende una grande partita di Fogli che è in ottima forma - Gli emiliani puntano al pareggio

Bologna, sabato sera.

Con la spinta di due vittorie in tre giorni, il Bologna ritorna domani a San Siro, stavolta per incontrare il Milan. Tuttavia, se pur accompagnata da un certo ottimismo, la nuova spedizione verrà compiuta con ben altro spirito. Alcune settimane fa contro l'Inter il Bologna andava ad osare il tutto per agganciare la capolista. Adesso, contro il Milan, chiede soltanto un risultato onorevole per continuare a rimanere nelle alte sfere della classifica. Allora poteva sentire il peso della responsabilità: in effetti fu proprio anche l'orgasmo che giocò ai rossoblù lo scherzetto di farsi più volte riprendere e quindi definitivamente superare dopo avere avuto in pugno la partita. Domani, invece, saranno più tranquilli: e potrebbero risultare proprio per questo assai più pericolosi.

La squadra sarà al gran completo: rientreranno infatti Franzini e Bulgarelli il cui peso nella squadra è pressoché determinante. Lo si è visto mercoledì contro il Lecco. Rispetto all'incontro con l'Inter ci sarà Perani al posto di Renna, ma il bergamasco ha ritrovato la forma ed è ugualmente insidioso ma certamente più utile per classe e intelligenza al gioco dell'attacco.

La difesa sarà al completo mentre, allora, Lorenzini giocò al posto di Capra. Un Bologna-tipo, dunque, forte e deciso. Insistendo nel parallelo: se con i nerazzurri il personaggio era' Bulgarelli, contro i rossoneri sarà Fogli.

Fogli attraversa un periodo felicissimo: giocando libero contro il Padova e contro il Lecco ha dato una magistrale interpretazione del ruolo alla maniera di Liedholm o di Schiaffino. Romano Fogli compirà proprio domani i 24 anni; a San Siro ha una tradizione favorevole: in quanto ha segnato uno dei soli tre goals (in campionato) della carriera! L'unico in maglia rossoblù (le altre due reti le realizzò nel Torino). Fogli è tutt'altro che un goleador, ma segnò ancora contro il Milan nella partita di Coppa Italia

Perani

vinta dal Bologna. Insomma egli per la sua forma e per certi particolari dovrebbe essere proprio il personaggio principale di un match che il Bologna sarebbe lietissimo di pareggiare. Ciò che gli permetterebbe di affrontare, ancora su di giri, il Torino allo Stadio comunale la prossima domenica.

I rossoblù, che ieri si sono leggermente allenati, partiranno per Milano nel primo pomeriggio in pullman. Questa la formazione: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Franzini, Vinicio, Bulgarelli, Pascutti.

Rientrano come si vede le due mezzali Franzini e Bulgarelli, gli elementi d'attacco migliori nelle ultime gare.

TORINO-LECCO

Ritorna all'antico la squadra granata

Santos ha ormai deciso la formazione da opporre al Lecco; giocheranno i due inglesi, saranno in campo anche Buzzacchera e Crippa. E' praticamente un ritorno all'antico, allo schieramento d'inizio di stagione, quello, tanto per intenderci, che ha dato punti alla classifica e soddisfazioni ai tifosi. Il tecnico torinese intende chiudere definitivamente la «polemica» Baker, ed il giocatore inglese, dal canto suo, pare intenzionato a far dimenticare presto la sua brutta avventura veneziana.

Queste, ormai, sono cose passate. Parliamo un po' di questa partita Torino-Lecco, facile solo in apparenza, perché i lombardi non scenderanno certo in via Filadelfia rassegnati a subire la superiorità tecnica dei granata. No di certo. Il Lecco è impegnato duramente nella lotta per non retrocedere, e la partita di Bologna, anche se si è conclusa con una sconfitta, ha confermato che i blu-celesti sono in netta ripresa; contro gli uomini di Bernardini è uscito il risultato di 0 a 1, ma tutti gli osservatori presenti hanno tratto convinzione che i migliori fossero proprio gli sconfitti. Succede, nel calcio.

I granata devono pertanto prepararsi ad incontrare avversari, decisi, veloci, intraprendenti; non saranno ammesse distrazioni, domani, si può esserne certi. La squadra, accompagnata da Santos, è partita questa mattina per il solito raduno di Rivarolo Canavese.

Ecco la formazione del Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Albrigi, Ferrini, Baker, Law, Crippa.

Il Lecco giungerà a Torino appena in tempo per la partita, lasciando il tranquillo «ritiro» di Lanzo nelle ultime ore della mattinata. E' stata una settimana di continue trasferte, questa, per i giocatori di Achilli: mercoledì hanno giocato a Bologna il recupero di serie A; poi si sono trasferiti a Milano e dal capoluogo lombardo — ieri mattina — a Lanzo, dove nel pomeriggio hanno disputato un leggero allenamento, nel quale il trainer ha potuto constatare le buone condizioni fisiche degli elementi a disposizione. Achilli ha portato con sé tredici giocatori ma ha già deciso la formazione; giocheranno contro i granata gli

Di Giacomo a Lanzo

undici che sono stati sconfitti di misura a Bologna, ovvero: Bruschini; Facco, Tettamanti; Gotti, Pasinato, Duzioni; Savioni, Galbiati, Di Giacomo, Lindskog, Clerici. Come riserve, sono inclusi nella comitiva il difensore Sacchi e l'attaccante Sarchi, due giovani delle ultime leve.

Nonostante la posizione di classifica non troppo sicura, nella squadra spira un'aria di fiducia, mantenuta dall'allenatore. La partita di Bologna, anche se in graduatoria valgono soltanto i punti, ha dimostrato che i lombardi sono in un buon periodo di forma. «Abbiamo regalato un goal ai rossoblù — è Achilli che parla — e poi siamo andati ad un soffio dal pareggiare. Sulla palla buona, Clerici ha colto il palo. Se non è sfortuna questa! E' vero che Bruschini ha parato anche un rigore, ma l'ha fatto con abilità, non con l'aiuto della sorte».

Del Torino Achilli teme il ritmo, ammira la saldezza della difesa e invidia il pubblico. «In via Filadelfia — dice — i giocatori di casa debbono sentirsi come trasportati. Non c'è dubbio che i granata partano favoriti, ma noi cercheremo di contrastarli efficacemente. A Lecco, domenica, Di Giacomo ha colto tre pali, meravigliati uno Clerici; troveremo bene lo specchio della porta...».

Staffetta «mondiale» dei nuotatori nipponici

AUCKLAND, sabato sera.

La staffetta 4 x 100 misti maschile di nuoto del Giappone, composta da Fukushima (dorso), Shigematsu (rana), Sato (delfino) e Fumimoto (stile libero) ha stabilito stamane ad Auckland, nella Nuova Zelanda, il nuovo record mondiale con il tempo di 4'11"8.

Il quartetto nipponico ha così migliorato di 1"9 il precedente primato ottenuto a Sidney, tre settimane orsono, da un'altra squadra giapponese formata da: Fukushima, Shigematsu, Sato e Yamanaka.

MANTOVA-SAMPDORIA

Si è proprio svegliato l'attacco della Samp?

Brighenti nell'azione di una delle tre reti segnate domenica al Catania

Genova, sabato sera.

Risollevata nel morale e nella classifica dalla sonante vittoria ottenuta domenica scorsa a spese del Catania, la Sampdoria è partita stamane alla volta di Mantova intenzionata a continuare a spese dei biancorossi virgiliani il cammino intrapreso sulla strada della rinascita. Ma non sarà facile per gli uomini di Monzeglio cogliere un'affermazione piena sul campo mantovano dove la compagine di Fabbri sa farsi valere. Un risultato di parità è invece la possibilità dei blucerchiati e non è da escludere che essi riescano ad ottenerlo, ora che la squadra sempre solida ed efficiente in difesa può contare nuovamente su un attacco realizzatore come ha dimostrato il netto successo dell'ultima partita.

Monzeglio è partito per questa trasferta con dodici giocatori: gli undici che hanno battuto il Catania ed in più il terzino Tomasin. La formazione è decisa per dieci undicesimi: verranno infatti riconfermati gli uomini vincitori dei siciliani con la sola variante dell'inserimento di Tomasin all'ala destra in sostituzione di Toschi. Ciò perché Toschi in settimana ha accusato un leggero dolore alla caviglia pur essendosi allenato quasi regolarmente per cui Monzeglio deciderà la formazione soltanto poco prima dell'inizio della partita.

Potrebbe approfittare delle non buone condizioni dell'ala per sostituirla appunto con Tomasin. Il che gli consentirebbe di adottare una tattica decisamente difensiva. Infatti, come è avvenuto in precedenti trasferte, Tomasin retrocederebbe a terzino liberando Vincenzi in seconda battuta. Una tattica questa che ha già dato buoni frutti. Ma non è infatti da escludere una riconferma totale della formazione vittoriosa contro il Catania che è apparsa forse la migliore fra quante Monzeglio ha messo in campo in questo campionato e che d'altronde potrebbe consentire uno schieramento prudenziale. Infatti Vigna, anche se schierato col numero 8, potrebbe retrocedere a mediano che del resto è il suo ruolo abituale, consentendo a Bergamaschi di appoggiare Bernasconi in fase difensiva. Monzeglio, come si è detto, deciderà sul posto.

Ridotta di 1 giornata la squalifica al Cosenza

MILANO, sabato sera.

La Commissione d'Appello della Lega calcistica ha parzialmente accolto il reclamo del Cosenza avverso alle decisioni del «giudice» sportivo ed ha ridotto da quattro a tre le giornate di squalifica inflitte al terreno di gioco cosentino. E' stata invece confermata la decisione di assegnare partita vinta al Modena.

Il ricorso del Mantova circa la punizione inflitta al proprio allenatore Fabbri è stato accolto e il provvedimento revocato, mentre è stata pure ridotta da tre giornate a due la squalifica inflitta al calciatore Crippa del Padova.

ROMA-JUVENTUS

Per i campioni d'Italia una questione d'orgoglio

Roma, sabato sera.

Se a Firenze i biglietti per il grande match fra Fiorentina e Inter sono già da tempo esauriti e il tifo sta salendo alle stelle, a Roma la venuta della Juventus, che giunge in un momento delicato per le rinnovate aspirazioni della squadra giallorossa, ha contribuito ad instaurare un clima del tutto analogo a quello che si respira sulle rive dell'Arno. La folla strabocchevole che si assieperà sulle gradinate dell'Olimpico con gli occhi starà a guardare le evoluzioni di Roma e Juve e con l'orecchio attenderà la «lieta novella» della sconfitta dell'Inter. Questa naturalmente dovrà corrispondere con la sconfitta anche della Juventus per dar vita a quel sogno rosa dei tifosi romanisti.

Sul fronte giocatori non si può certo dire che l'attesa sia... tranquilla. All'incontro si annette troppa importanza per valutarla come una partita qualsiasi di campionato. Carniglia, durante la settimana, ha curato in modo particolare la preparazione dei suoi atleti. Il trainer giallorosso ha avuto delle difficoltà da superare per le solite bizze di Lojacono e per le incerte condizioni fisiche di elementi chiave come Angelillo, Manfredini e Schiaffino. Con energia, non scevra da un certo tatto, che ha portato alla ribalta un Carniglia, oltre che tecnico preparato, ottimo psicologo l'allenatore romanista è riuscito a «recuperare» Lojacono sul piano morale ponendolo di fronte alle sue responsabilità e alle conseguenze che avrebbe potuto avere il suo atteggiamento indifferente.

Per quanto riguarda gli altri sud americani, Angelillo, Manfredini e Schiaffino, si trattava di malanni vari. Esclusa la presenza del primo, certa quella del secondo e dubbia quella dell'ex campione del mondo, i problemi di Carniglia si sono dissolti. Egli potrà contare così su Manfredini che, tutto sommato, è ancora l'elemento di punta realizzatore di cui la Roma non può fare a meno. Per quanto riguarda Schiaffino si teme che questi ultimi gravosi impegni di campionato lo abbiano fiaccato al punto da non poter dare completo affidamento sulla sua efficienza. Carniglia a malincuore forse farà a meno di un elemento d'ordine quale è l'uruguaiano e met-

Mora parte per Roma

terà al suo posto Carpanesi. Per il resto della formazione non vi sono novità. L'estrema difesa con Cudicini, Fontana, Corsini ha subito più di un duro collaudo. La mediana composta da Pestrin, Losi, Carpanesi costituisce un magnifico trampolino di lancio per una prima linea che più di una volta si è fatta applaudire. Orlando, veloce e puntiglioso, attraversa un ottimo periodo di forma; Johansson si è rivelato un elemento utilissimo per la larga zona di campo che riesce a coprire; Manfredini, «l'uomo goal» della squadra, è un giocatore da tenere sempre d'occhio; Lojacono — se lo vorrà — può fare grandi cose; Menichelli infine, pur con i suoi alti e bassi, non si può certo sottovalutare. Un complesso insomma di tutto rispetto: la classifica d'altronde parla chiaro.

La comitiva della Juventus è giunta nella prima mattina di oggi a Roma prendendo alloggio in un elegante albergo nei pressi della stazione. Parola, interrogato dai giornalisti, non ha potuto confermare la formazione per l'incontro con i giallorossi. Permangono i dubbi su Nicolè, che sta meglio, ma non ha ancora detto «sì» alle richieste dei medici sulla sua guarigione. Nicolè proverà domattina. Rientreranno comunque in squadra Castano, Leoncini e Sivori. Ecco il probabile schieramento dei bianconeri: Anzolin; Garzena, Sarti, Emoli, Castano, Leoncini; Mora, Rosa, Nicolè, Sivori, Stacchini. Se Nicolè non potesse giocare, verrebbe utilizzato Mazzia naturalmente con compiti di raccordo e con Sivori uomo di punta. E' una soluzione questa che Parola, almeno al momento intende scartare anche perché il giovane Mazzia proprio in questi giorni è stato sottoposto a cure particolari per la tenia. Nicolè pertanto giocherà quasi certamente.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

ECCO I TEMI DELLE TRENTADUE CANZONI DEL 1962

Mare, stelle e lacrime nei motivi di Sanremo

Questa nuova edizione del festival, a giudicare dai testi, non risolverà la crisi della musica leggera - Nessun innamorato pretende la «luna viola», nessuna ragazza vorrebbe «farsi cielo»: tutto il mondo ricreato dalle trame è falso, sdolcinato e ridicolo

A che punto è il Festival di Sanremo? Diciamo subito come stanno le cose sintetizzando migliaia di chili di carta, stampata in queste ultime settimane. Le orchestre: Angelini e Ferrio; la mattatrice: Milva; i presentatori: Renato Tagliani e Cristina Gaioni; il regista: Mario Mattoli; il debuttante per eccellenza: Gino Bramieri; le grandi assenti: radio e tv (per le prime due serate); protagoniste: le canzoni.

Parliamo di queste ultime.

UN'ANIMA LEGGERA: è il solito innamorato che pretende un amore esclusivo, diverso dagli altri. Contropartita: la sua anima leggera e pura. (Autori: Rolla-Bergamini).

CIPRIA DI SOLE: non è difficile trovarla in una «bidonville» dove un uomo attende l'arrivo della sua donna. Quando lei lo raggiunge ecco che la nebbia si dirada e appare il sole, nebulizzato come una cipria. (Mazzocco-Marotta).

BUONGIORNO AMORE: come se nessuno lo avesse intuito è l'augurio di un innamorato alla sua ragazza. In questo brano c'è, se non altro, gioia di vivere. (Testa-Dorelli).

LUI ANDAVA A CAVALLO: sostiene una nuova tesi psicologica di tipo equino. Chi non ha quattrini e vuol far colpo sulle donne si procuri un cavallo se non può comprarsi un'automobile. Ma perché gli autori non hanno pensato alle utilitarie? Di cavalli ne hanno almeno due. (Nisa-Ravasini).

TANGO ITALIANO: lo canta e balla indifferentemente un connazionale partito tanti anni fa per Brooklyn munito di documenti del «Cie» (Centro italiano emigrazione) e con tanta voglia di far fortuna. (Beretta-Pallesi-Malgoni).

PESCA TU CHE PESCO IO: è inutile cercare la fortuna. Pazientate, prima o poi arriverà. Morale: «O' Marioli pesca tu, che pesco anch'io». Non l'ha scritta Valleur; (Cherubini-Di Lazzaro).

LUMICINI ROSSI: segnaletica stradale a parte, nella notte due volti, o meglio quattro occhi guardano la costa del mare perdersi all'infinito. I lumicini rossi si affacciano lontano» (ma non si capisce bene perché). (Autori: Testoni-Fabor).

GONDOLI', GONDOLA': un'inglesina a Venezia s'innamora di un fornaretto. Ponti, palazzi e calle silenziose stanno a guardare. (Nisa-Carosone).

L'ANELLINO: equivale ad una bacchetta magica. Una ragazza bruttina riceve in dono da una fata il fatidico anello, si compie il miracolo e la giovanetta diventa bella. (Nisa-Lojacono).

L'OMBRELLONE: è la canzone di chi non può permettersi la villeggiatura al mare. D'estate fa caldo. Due poveri innamorati vorrebbero andare a Rimini o ad Alassio, ma davanti agli occhi non appaiono che tetti che scottano. Chiudono gli occhi e sognano un ombrellone da spiaggia. (Chiosso-Calvi).

CENTOMILA VOLTE: lui e lei si salutano così: «centomila volte ciao». Poi verranno naturalmente i «centomila baci» (settantacinquemila in più di quelli di Celentano). (De Bernardi-Simoni-Cenai).

QUANDO IL VENTO DI APRILE: è un canto della solitudine con una strana tesi filosofica «Si può morire d'amore anche senza morire» (Palomba - Vian).

I DUE CIPRESSI: sembrano due amanti: troppo vicini e troppo lontani. Cercano di unirsi, ma non potranno mai realizzare il loro desiderio (Testoni: ogni riferimento è puramente casuale).

CONTA LE STELLE: «per ognuna io ti darò un bacio». Non ci casca più nessuno al giorno d'oggi (Bertini - Di Paola).

COSE INUTILI: apparentemente, ma l'innamorata delusa pretende che gli vengano restituite: le piume di un cuscino, la corda spezzata di una chitarra e tanti altri aggeggi da buttar (Tognazzi - Meccia).

STANOTTE AL LUNA PARK: le cose si complicano. La ragazza attende dietro a un carrozzone un uomo che non sente di amare. Che fare? Allora nasce in lei la determinazione di ribellarsi a questo amore (Biri - Pallavicini - C. A. Rossi).

IL CIELO CAMMINA: (Copernico, Galileo e compagni non c'entrano) è la storia di una ragazza che vorrebbe essere cielo, non per stare lassù, ma per cullarsi in una musica d'amore. Insomma, uno è libero di diventare quel che vuole (Bertini - Tombolato - Ruccione).

INNAMORATI: non c'è bisogno di altre spiegazioni. E' la condizione ideale per desiderare di vivere vicini (D'Anzi).

ADDIO, ADDIO!: saluto affettuoso se pronunciato in fretta e sorridendo (magari agitando la manina) è l'abbandono completo, totale se detto con tristezza. Nella canzone si allude al secondo caso (Migliacci - Modugno).

INVENTIAMO LA VITA: (oltre che la bomba H): è il dramma di una ragazza che non ha vissuto intensamente fino al giorno in cui non incontra l'amore vero. A questo punto occorre dunque inventare la vita, accanto a lui, tra le sue braccia, e così via (Testoni - Marchetti).

L'ULTIMO PEZZO DI TERRA (le società immobiliari non c'entrano): è quel che rimane dopo un moderno diluvio universale. Un'area sufficiente però a contenere i cuori di due innamorati (Conte - Gallo - Forte - Zanfagna).

QUANDO, QUANDO, QUANDO: lui non sta più nei panni, vuol sapere subito quando verrà il momento in cui lei gli dirà di sì (Testa - Renis).

I COLORI DELLA FELICITA': è possibile innamorarsi di una luna viola? Di un mare bianco? Sembra di sì, almeno per gli autori (Ranzato - Sciorilli).

PASSA IL TEMPO: ma forse «i tuoi baci possono dare a me un attimo di felicità». Si commenta da sé (Bertini - Taccani).

OCCHI SENZA LACRIME: perché chi ha amato ha provato tanta gioia ma anche tanto dolore, secondo una vecchia usanza degli innamorati (Macchi - Grelicci).

ASPETTANDOTI: il giovane vede così fiorire e morire le stagioni, foglie ingiallite e rinverdite, ma la sua bella non tornerà più (D'Acquisto - Seracini).

Cristina Gaioni

VITA: tutta la canzone si snoda sul tema dell'aspettativa. C'è sempre di mezzo l'amore e non il giovane in attesa di un'occupazione migliore (Cherubini - Concina).

FIORI SULL'ACQUA: si muovono dolcemente fino ad assumere le sembianze di un volto. Non occorre domandarsi quale (D'Acquisto - Pallabrino).

PRIMA DEL PARADISO: qui l'amore diventa definitivamente vero. Non si capisce però perché prima e non dopo o addirittura «nel» (Pinchi - Vantellini).

IL NOSTRO AMORE: il tema almeno è chiaro. Lo sono meno i concetti (Pinchi - Panzuti).

TOBIA: vive e spera che qualcuno possa comprenderlo. Il pubblico no di certo (Test. - Magni - Donida).

I temi dunque sono rifritti. Non c'è una canzone che rispecchi il nostro tempo. La musica leggera non ha ancora trovato l'occasione buona per dirci qualcosa di originale e di vero. Lune false, innamorati ipocriti, paesaggi statici nella memoria, situazioni irreali, sentimenti sdolcinati continuano ad essere i mali e le cause della crisi della canzone.

m. s.

Ieri sera al teatro Alfieri

Idiota [ma non tanto] la cameriera di Achard

La commedia ha ottenuto un caloroso successo - Ornella Vanoni nella parte della protagonista accanto a Ferrari e Carlini

Settembre del 1960, a Parigi. Sta per andare in scena all'Antoine L'idiota, di Marcel Achard, accademico di Francia da un anno, e da trenta autore, tra i più applauditi, del teatro del boulevard. A chi gli chieda se si tratta di una «commedia poetica», Achard risponde: «Lo spero, ma di una poesia che mi sforzo di rendere sempre meno visibile».

Ieri sera, a Torino, si rappresenta all'Alfieri l'edizione italiana della commedia. Achard si rassicuri: non si è trovata in essa nessuna traccia di poesia, nemmeno di quella che un tempo affiorava, ad esempio, in Jean de la lune.

Un fiasco, allora? Tutt'altro, un successone. Gli è che se Achard ha lasciato inaridire la vena di bizzarria e di tenerezza che ravvivava i suoi personaggi, non gli è tuttavia venuta meno l'abilità di cui ha sempre dato prova. E la conferma questa sua ultima commedia dove tutti i puntelli della comicità, anche della più grossolana come quando ci si preoccupa se la protagonista porti o meno le mutandine, sono usati con astuzia sopraffina e consumata disinvoltura. E alla fine si può persino riconoscere che almeno un personaggio, o un tipo, Achard lo ha azzeccato: la cameriera Josefa, proprio lei, l'idiota.

Ornella Vanoni

Del resto, Josefa ricorda un poco, nel suo incantevole candore, altre riuscite figurette dell'Achard. E' accusata di avere ucciso il proprio amante, e le prove sembrano schiaccianti, ma basta che entri nell'ufficio del giudice Sevigné, dove si svolgono i tre atti, perché il magistrato, e il pubblico con lui, comprenda che essa è innocente.

Ed ecco un pizzico di giallo (la commedia, d'altronde, è dedicata a Simenon): chi ha dunque ucciso l'autista Miguel? Vengono tirati in ballo i ricchi e potenti padroni di Josefa, proprio quelli che un prudente collega aveva consigliato a Sevigné di non immischiare nella faccenda; e si scopre che Josefa, è lei stessa a confessarlo, era anche l'amante del «signore», il quale non andava troppo d'accordo con la «signora», e così via. La matassa sarà naturalmente sbrogliata dal giovane magistrato che, se non fosse un onest'uomo e fresco sposo, potrebbe cogliere il premio tra le braccia della generosa Josefa. S'accontenterà di un fazzolettino da fiera che servirà a volgere il finale nel patetico.

Ma tolta quest'ultima nota, la commedia appartiene al genere cosiddetto «brillante» ed è tutta battuta sul comico. Ed infatti è stata accolta con continue e fragorose risate da parte di un pubblico che chiedeva soltanto di divertirsi (siamo giusti: almeno a Torino, non ne ha spesso l'occasione).

Se il successo è stato, come suol dirsi, strepitoso, il merito è anche dell'accurata esecuzione che il regista Blasi ha concertato con bravura e infiorato di graziose, anche se un po' insistite, trovatine. E' piaciuta Ornella Vanoni e non solo per le sue doti fisiche, generose e prepotenti, che s'attagliavano al personaggio dell'inquietante cameriera (Togliatele qualche cadenza troppo milanese alla Vanoni ed è già un'attrice interessante). Sono piaciuti Paolo Ferrari, sciolto e disinvolto, Paolo Carlini, a suo agio anche nel comico, Dina Sassoli e Angela Cardile, entrambe assai spigliate e garbate; e ancora il Maranzana, nella divertente macchietta di un cancelliere, il Galavotti e il Pescara. Da stasera le repliche.

a. bl.

Macario al Carignano in «Amante diabolico»

Macario riprende questa sera al Carignano le rappresentazioni, presentando una novità assoluta di Mario Amendola: «Amante diabolico». Della compagnia fanno ora parte anche Enzo Turco e Marisa Maniscal.

♦ Il "Teatro delle Dieci", in collaborazione con il Centro Universitario teatrale, presenta oggi, alle ore 17,30, nel Ridotto del Romano: «Giovanna del Popolo» di Sartorelli e «Documenti sui fatti di Algeria» di Guido Boursier.

MARA LANE è a Roma in compagnia del marito

Ha sposato un miliardario texano ma continuerà a fare del cinema

Sta mettendo casa nella capitale dove ha deciso di trascorrere parecchi mesi dell'anno

Roma, sabato sera.

Quante ragazze, attrici e no, sognano oggi di trovare un marito miliardario possibilmente bello, tenero, comprensivo, generoso e fedele. Ma casi di questo genere avvengono sempre più di rado e soltanto nelle avventure dei fumetti. Resta il fatto, tuttavia, che qualche volta un marito miliardario si trova ancora. Ne sa qualcosa Mara Lane, l'ex-fidanzata del principe Dado Ruspoli, che in questi giorni si trova nella capitale con William Dugger, un simpatico e ricchissimo americano che ha conosciuto l'anno scorso a Palm Springs, California, e del quale cinque mesi fa è diventata la moglie in men che non si dica.

Nel suo nuovo appartamento di via Giulia, Mara è indaffaratissima con l'arredatore ed un noto antiquario romano. «Il guaio è — dice la giovane attrice — che non sarà neppure la nostra residenza stabile. William mi lascia fare, ma sa bene che non posso pretendere di tenerlo sempre fermo da queste parti. Come tutti gli uomini d'affari, deve viaggiare sovente. Possiede pozzi petroliferi nel Texas e un sacco di altre cose. In società con Chris Holmes, l'attuale marito di Arlene Dahl, ha anche un vastissimo «ranch» nel Paraguay, 800 mila ettari di estensione, qualcosa come diversi paesi e villaggi, con un proprio aeroporto, battelli per la navigazione fluviale, un tronco ferroviario e migliaia di capi di bestiame. Io non mi intendo di affari, ma so con certezza che la sua fortuna è incalcolabile».

Bene, le diciamo, che impressione le fa sentirsi miliardaria, poter mandare al diavolo qualsiasi regista o produttore, infischiarsene del successo non sempre meritato di certe sue colleghe?

«Non mi ha dato alla testa la ricchezza — risponde sorridendo la minuscola Mara. D'accordo, i quattrini sono una gran bella cosa, ma rappresentano un mezzo e non un fine. Perciò ho già deciso di non abbandonare l'attività cinematografica. William non ha niente in contrario, e soprattutto non ha il complesso della gelosia. Certo che non sarò più costretta come in passato ad accettare certi ruoli senza capo né coda che mi davano la nausea. Ho lavorato cinque anni in Germania e ne ho visto di tutti i colori. Ma una giovane attrice se non vuole farsi dimenticare deve pur apparire sullo schermo. Perciò ho interpretato anche film di cui non ero affatto entusiasta. In compenso ho viaggiato molto con i tedeschi. Mi hanno spedita tra l'altro a Hong Kong, a Rio de Janeiro, alle isole di Aguas Lindas e in tante altre magnifiche località disseminate nel mondo».

g. b.

Questi cappelli sono piaciuti a Sophia

Sophia Loren e Maurice Chevalier fotografati a Parigi a una sfilata di moda dedicata ai cappelli da donna

STASERA AL CINEMA

La storia di una famosa rapina tra i film in prima visione da oggi

LA GRANDE RAPINA DI BOSTON, al Lux.

Il titolo italiano è programmatico e dice con esattezza quello che il film dà: la ricostruzione cronistica, puntuale, di un grosso colpo ladresco avvenuto nella capitale del Massachusetts. E il titolo originale («Blueprint for robbery», letteralmente «Libro azzurro per rapina») conferma, richiamandosi a questo documento ufficiale, che i fatti narrati si affidano ben poco all'immaginazione degli sceneggiatori.

Vittima dell'ingente colpo è la «Compagnia trasporto valori», contro la quale una organizzatissima banda di scassinatori è mobilitata al comando di Red McGann, un asso in materia, che ha dalla sua il vecchio Pop Kane, espertissimo nel mestiere. L'impresa è eseguita alla perfezione, i malviventi, non lasciano tracce, la polizia brancola nel buio. Nell'ambiente della malavita regna una ferrea omertà, ma quando McGann, che custodisce il malloppo, sa che è stato arrestato il vecchio Pop, e non vuole che questi finisca i suoi giorni in carcere, decide di rischiare la verità, nonostante i rischi e il disprezzo che questo gesto comporta.

Il film è realizzato in bianco e nero da Jerry Hopper, ed ha come interpreti Jay Barney, Pat O'Malley, Robert Gist.

BARABBA (Ambrosio) — Il rozzo brigante protagonista di un ampio film a colori che lo mostra avventuriero, imbattibile gladiatore a Roma, schiavo redento. Con Anthony Quinn, protagonista, Palance, Gassman, Borgnine, Silvana Mangano, Katy Jurado, Arthur Kennedy.

VINCITORI E VINTI (Astor) — Americano, drammatico. Chi giudica i giudici? Sono alla sbarra, in un processo sensazionale, quattro magistrati nazisti. Tre ore di proiezione; interpreti: S. Tracy, B. Lancaster, R. Widmark, M. Schell, M. Dietrich, M. Clift.

LA FURIA DEGLI IMPLACABILI (Corso). — Inglese, avventuroso. Pionieri nel Sud Africa alle prese con cinque ferabutti, scatenati contro un sergente loro mortale nemico. Richard Todd. A colori.

DIVORZIO ALL'ITALIANA (Cristallo). — Italiano, satirico. Baronetto siciliano (un inedito Mastroianni), uccide «per onore» la moglie fedifraga (Daniela Rocca) onde sposare, scontata la lieve pena, un'avvenente cugina (Stefania Sandrelli). Regista: Pietro Germi.

PER FAVORE, NON TOCCATE LE PALLINE (Doria) — Americano, a colori, commedia. Ufficiali di marina ammaestrano roulette mercé cervello elettronico; però non trovano la ricchezza e s'imbarcano nel matrimonio: Steve McQueen, J. Hutton, Paula Prentiss, Brigit Bazlen, Dean Jagger.

EL CID (Ideal) — Americano, storico, leggendario. Il superbo eroe della Spagna cavalleresca di quasi mille anni fa, al centro di avventure di guerra e d'amore, tornei, battaglie, vendette. Protagonista Charlton Heston, con Sophia Loren, Geneviève Page. Scope a colori.

JESSICA (Reposi) — Ostetrica americana, bionda e longilinea (Angie Dickinson), provoca con la sua avvenenza il finimondo in un tradizionalista paesetto etneo. Sylva Koscina, Ferzetti, Noël-Noël, Chevalier.

IL MANTENUTO (Romano) — Ugo Tognazzi regista di se stesso e di una commedia che mostra, sotto le mentite spoglie di sfruttatore di donne, un tipo di modesto «travet». Ilaria Occhini, Marisa Merlini.

I BRIGANTI ITALIANI (Vittoria) — Bandito meridionale al servizio della reazione borbonica opposto a bersaglieri e carabinieri occupanti l'ex-regno delle Due Sicilie. «Western all'italiana» diretto da Camerini, con E. Borgnine, un ideale Gassman e Rosanna Schiaffino.

L'AMMUTINAMENTO (Nazionale) — Film marinaresco a colori, con personaggi e avventure alla Salgari a bordo di una nave inglese che nel 1800 trasporta in America galeotti e prostitute.

LA PRIMAVERA ROMANA DELLA SIGNORA STONE (Torino). — Inglese, drammatico. Grande attrice straniera, magistralmente raffigurata da Vivien Leigh, da tempo inoltrata sul viale del tramonto, ne percorre l'ultima tappa fra la «dolce vita» di Roma. Technicolor.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Alfieri: ore 21,15 O. Vanoni-P. Ferrari-P. Carlini-D. Sassoli in «Idiota» di M. Achard.
Carignano: ore 21,15 prima di «Amante diabolico», tre atti di M. Amendola con Macario. Novità.
Gianduja, Marionette Lupi (nuova sede via S. Teresa 21): ore 16 «Cappuccetto rosso» - «Circo equestre».
Ridotto del Romano: ore 22 "Il Teatro delle Dieci" presenta 4 atti unici di René De Obaldia.
Teatro Stabile: ore 21,35 «J. B.» di A. MacLeish. Regia F. Parenti.
Teatro S. Giuseppe (A. Doria 18): ore 21,15 Piccola Ribalta Dial. «La pensiona a l'ha sent'ani». Domani 21,15 «I fastidi d'un grand'om».

Alcione: Rivista Valdemaro-Galento-Romei ore 18,15 e 21,15.
Maffei: «Catch, colpi proibiti» - Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur: «Ritratto di un assassino» di B. Ronald con Pierre Brasseur, M. Montez, Arletty, J. Berry, E. Von Stroheim (Francia, 1949, versione italiana, minuti 90). Vietato minori di 16 anni.

Al Bagatelle Ecariste's Club: 21-2 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 2, telefono 676-978.
Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 45-622): 16,30 e 21-1 Lanfranco; cant. N. Genovese e F. Franchi.
Al Nirvana: ore 21 canta Vasquez.
Arlecchino Danze: ore 16,30 e 21,15 Complesso Bruno Martino.
Augustea: 16,30 e 21 Andreghetti.
Brasa: ore 21 canta Lilly Franca.
Castellino: 16,30 e 21 «I Paladini».
Eden Danze: 16,30 e 21 Renatino.
Fera Danze: ore 21 Franco Willy.
Fortino Danze: 21 «Les Jongleurs».
Gaudio Danze (via S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. «The 4 Gio».
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto; canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à gogo (Moncalieri 53): ore 21; festivi 16 e 21.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Boccaccio - d'Andri.
La Ciaula Danze: ore 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 Orch. 5 Duca.
La Rotonda: ore 21 «I Luna Set».
La Serenella: 21 Compl. Spinardi.
Lido - Whisky à gogo (Moncalieri n. 422 t. 697-018): ore 21; fest. 16 e 21.
Massaua Danze (p.za Massaua 9): ore 21 Orchestra Blue Men.
Monkey's Club Whisky à gogo (via Gramsci 16): 21,30; festivi 17 e 21,30.
Platano Danze Lutraria: ore 21 Henry Ferraris. Scuola ballo grat.
Principe Danze: ore 16,30 19 studentesco; ore 21 Compl. Rocky.
Samarey - Whisky à gogo (p. Carlo Felice 46): 21-1; sab. e fest. 16 e 21.
Trocadero Danze: ore 16,30 e 21-1 Complesso Righi e Saltio.
Whisky Notte (v. Goito 1, 687-683): tutte le sere ore 21; festivi 16 e 21.

Chatham (v. T. Rossi 5, t. 510-789): attrazioni. Orchestra «I 4 Loris».
Columbia Night Club: attrazioni.
Le Perroquet (via Goito n. 15): attrazioni Jean Willy Quartet.
Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-370) attraz. internaz. da tutto il mondo.
Tavernetta (t. 547-688) attraz. int.

Karts (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 10-19 e 21-24.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,30 e 21,15 O. Vanoni-P. Ferrari-P. Carlini-D. Sassoli in «Idiota» di M. Achard.
Carignano: ore 15,30 e ore 21,15 «Amante diabolico» con Macario.
Ridotto del Romano: ore 22 "Il Teatro delle Dieci" presenta 4 atti unici di René De Obaldia.
Teatro Stabile: ore 15,35 e 21,35 «J. B.» di A. MacLeish. Regia di Franco Parenti.

Alcione: Rivista Valdemaro-Galento-Romei ore 15, 18 e 21,15.
Maffei: «Catch colpi proibiti» Rivista ore 15, 18 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur: «Ritratto di un assassino» di B. Ronald con Pierre Brasseur, M. Montez, Arletty, J. Berry, E. Von Stroheim (Francia, 1949, versione italiana, minuti 90). Vietato minori di 16 anni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» in tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22.
Astor: «Vincitori e vinti» Tracy, Lancaster, Widmark, M. Dietrich, Garland, Clift. Or. 14,15-18,15-21,30.
Corso: «La furia degli implacabili» technicolor in techniscope con Richard Todd, Anne Aubrey.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca. Or. 14-16-18,10-20,10-22,30.
Doria: «Per favore non toccate le palline» scope col., S. McQueen, B. Bazlen e Jim Hutton.
Ideal: «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Or. 14,40-18,30-21,50. Ingr. L. 800.
Lux: «La grande rapina di Boston».
Reposi: «Jessica» scope in tech., A. Dickinson, M. Chevalier, Noël Noël, S. Koscina. Viet. min. 16 anni.
Romano: «Il mantenuto» con Ugo Tognazzi e Marisa Merlini.
Vittoria: «I briganti italiani» con Vittorio Gassman e R. Schiaffino.

Ariston: «I 2 marescialli» Totò, Vittorio De Sica ed Elvi Lissiak.
Arlecchino: «Gioventù di notte» con Magali Noël. Vietato minori.
Augustus: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, K. Douglas e D. Malone. Ult. 22.
Metropol (via Princ. Tommaso 8): «A briglia sciolta» con Brigitte Bardot, C. Brasseur. Vietato min.

Nazionale: «L'ammutinamento» sc. tec., Purdom, A. M. Pierangeli.
Torino: «La primavera romana della signora Stone» tech., Vivien Leigh, Warren Beatty. Ap. ore 10.

Alessandra: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, Perkins.
Capitol: «Le piace Brahms?» con I. Bergman, Y. Montand, Perkins.
Faro: «Le piace Brahms?» Ingrid Bergman, Y. Montand, A. Perkins.
Fiamma: «Un professore fra le nuvole» di Walt Disney con Fred MacMurray, Nancy Olson. Ap. 17.
Hollywood: «Lo spaccone» scope con Paul Newman e Piper Laurie.
Maffei: «Catch, colpi proibiti» Rivista Mario Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: Maciste nella terra dei ciclopi, tec.
Massimo: «Pugni, pupe e marinai» Tognazzi, Vianello, Monique Just.
Orfeo: «Lo spaccone» scope, Paul Newman, Piper Laurie, J. Gleason.
Principe: «Lo spaccone» scope, P. Newman, P. Laurie, J. Gleason.
Statuto: «Pugni, pupe e marinai» Tognazzi, Vianello, Monique Just.

Adriano: «Il circo a tre piste» tech., Jerry Lewis e Dean Martin.
Alcione: «La vendetta di Ercole» in technicolor e Rivista Valdemaro-Galento-Romei ore 18,15 e 21,15.
Alpi: «Capitani di ventura» col.
La Perla: «Il Giudizio Universale» Gassman, Sordi, Mangano, Rascel.
Regina: «Pistolero di Laredo» col., Robert Knapp, Jana Davi, W. Col.

Asti: «Cimarron» tech., G. Ford, Maria Schell, A. Baxter. Ap. 10.
Cravanzana: «Cieca di Sorrento» con Antonella Lualdi e P. Müller.
Olimpia: «La donna dei Faraoni» a colori, Linda Christal, P. Brice.
Po: «Salammbò» tech., J. Sernas.
P. Nuova: «Tesoro capitan Kidd» e «Uomini e nobiluomini». Ap. 10.
San Felice: «Stella di fuoco» sc. tech. con Elvis Presley, B. Eden.

Esperia: Tomahawk scure di guerra, tech., Van Heflin, Y. De Carlo.
Giardino: «Colosso di Rodi» sc. tech., Rory Calhoun, L. Massari.
Italiano: «Vendetta di Ercole» in tech., Mark Forest e B. Crawford.
Madonna Rose: «La tunica» tec., R. Burton, J. Simmons, V. Mature.
S. Rita: «Atlantide continente perduto» col. con A. Hall, J. Taylor.
Vinzaglio: «Pepe» scope tech., Cantinflas, Bing Crosby. Ap. 10,15.

Araldo: «Terrore dei mari» tech., Don Megowan, Silvana Pampanini.
Eliseo: «La viaccia» C. Cardinale, J. P. Belmondo. Viet. Ap. 15.
Fréjus: «Kolla regina senza corona» tec., R. Schneider, C. Jurgens.
Nuovo: «Regina delle Amazzoni» sc. tec., Dorian Gray, Rod Taylor.
Sampaolo: «I cannoni di Navarone» scope tech., Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn. Ore 19 e 22.

Artisti: «Giuseppe venduto dai fratelli» sc. tec., G. Horne, B. Lee.
Belgio: «Drakut vendicatore» tec.
Corallo: «Un taxi per Tobruk» Charles Aznavour, Lino Ventura.
Eridano: «Maciste l'uomo più forte del mondo» sc. tech., M. Forest.
La Salle: «Mondo perduto» scope col., C. Rains, Fernando Lamas.
Oropa: Conquistat. Maracaibo, tec.
Vitt. Veneto: «Viva Robin Hood» tech., John Derek e Diana Lynn.

Astra: «La viaccia» Claudia Cardinale, J. P. Belmondo. Viet. min.
Bernini: «Ombre bianche» tech. con Anthony Quinn e Yoko Tani.
Elios: «I canadesi» scope tech. con Robert Ryan e John Dehner.
Esedra: «Storia di Ruth» sc. col.
Excelsior: «Amanti del deserto» a col., R. Montalban, C. Sevilla.
Massaua: «Marisol la piccola madrilena» tech.; 1a visione Torino.
Odeon: «Mondo di Suzy Wong» tec., William Holden, Nancy Kwan.
Star: «Cannoni di Navarone» sc. col., Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn. Orario 19 e 22.

Adua: «Amori di Ercole» sc. col. e Var. Agnello-Orbechi: 15,30 e 21,30.
Aurora: «Scandalo al sole» tech., R. Egan, S. Dee e D. McGuire.
Brescia: «7 strade al tramonto» a col., Audie Murphy, B. Sullivan.
Châtillon: «Il corsaro» Rascel.
Edelweiss: Complice segreta, Crea.
Fortino: «I conquistatori» tec., E. Purdom, Georgia Moll, J. Barrymore e Comp. Stab. Teatro Fortino 16 e 21.
Lanteri: Grande impostore, Curtis.
Malor: «La guerra di Troia» scope col., S. Reeves, J. Maynial. Affonsi.
Nord: «Merletto di mezzanotte» col., D. Day, John Gavin, M. Loy.
Palermo: «Tiro al piccione» con J. Charrier, E. Rossi Drago. Viet.
Sociale: «I cannoni di Navarone» sc. col., G. Peck, A. Quinn: 19 e 22.
Zenit: «Atlantide continente perduto» sc. tec., A. Hall, J. Taylor.

Baretti: «Tarzan e lo stregone» scope tech., Gordon Scott e Cila.
Cabiria: «Il mondo di Suzy Wong» scope tech., W. Holden, N. Kwan.
Colosseo: «La battaglia di Alamo» tech. techniram. con John Wayne, Richard Widmark, L. Harvey.
Continental: «Ben-Hur» technic. techniram. con Charlton Heston, Jack Hawkins e Martha Scott. Orario spettacoli: 17,15 e 21,15.
Flora: «Merletto di mezzanotte» tech., Doris Day, Rex Harrison.
Italia: «Tiro al piccione» J. Charrier, E. Rossi Drago. Viet. min.
Moderno: «A noi piace freddo» e «Là dove il sole brucia» in tech.
Piemonte: «Ritorno a Peyton Place» scope in technicolor con Jeff Chandler, E. Parker e C. Linley.
S. Carlo: «Spose di Dracula» tech., Peter Cushing, Yvonne Monlaur.
Splendid: «Maciste nella terra dei ciclopi» sc. tec., G. Scott, Alonso.

Diana: «I magnifici sette» scope tech., Yul Brynner, E. Wallach.
Dora: «Giulietta e Romanoff» tec., P. Ustinov, Sandra Dee, J. Gavin.
Roma: «Il cenerentolo» tech. con J. Lewis, Ed Wynn, J. Anderson.
Umbria: Grande impostore, Curtis.

Alba: «La rivolta degli schiavi» tech., Rhonda Fleming, G. Corol.
Ambra: «Maciste uomo più forte del mondo» scope col., M. Forest.
Apollo: «La viaccia» Claudia Cardinale, J. P. Belmondo. Viet. min.
Calasso: «Tempo di vivere» tech. con Liselotte Pulver, John Gavin.
Eden: «Ultimo dei Vichinghi» sc. tech., C. Mitchell, E. Purdom.
Lucciola: «Io bacio, tu baci» con Mina, U. Orsini e Gianni Meccia.
Lutraria: «Battaglia di Alamo» sc. tech., J. Wayne, R. Widmark.
Massalia: «Il segno di Zorro» con Tyrone Power e Linda Darnell.
Mariaido: «Reali di Francia» scope a col. con Chelo Alonso, Rick Battaglia e «Salvate la terra».
Pio XI (via Lucento 3): «Attila» a colori, A. Quinn, Sophia Loren.
Splendor: «Torna a settembre» sc. tech., Lollobrigida, Hudson, Dee.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Stabile: «J. B.» (biglietti alla Cassa) e Marionette Lupi (biglietti all'E.N.A.L.).

Tagliavini acclamato in un concerto a Brooklyn

New York, sabato sera.

Il tenore Ferruccio Tagliavini ha ricevuto ieri sera entusiastiche ovazioni di pubblico dopo essersi esibito dinanzi a duemila persone all'Accademia di musica di Brooklyn a New York. L'artista italiano aveva già avuto calorose accoglienze dalla critica sabato scorso, dopo aver cantato al Metropolitan nell'Elisir d'amore.

La «Piccola Ribalta» recita nel teatro San Giuseppe

Stasera e domani la «Piccola Ribalta» del teatro dialettale piemontese presenta al teatro San Giuseppe due commedie di grande successo comico. Stasera, alle 21,15, «La pensiona a l'ha cent'ani», 3 atti di Franco Roberto; domani sera, alle 21,15, «I fastidi d'un grand'om», di Luigi Baretti.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Domani, alle 17,30, l'orchestra da camera del «Collegium Musicum» di Torino, diretta da Massimo Bruni, terrà un concerto in collaborazione con la Rai-tv. In programma musiche di Mozart e Bach.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Bongiorno apre domani la «Caccia al numero»

Presentiamo la valletta del nuovissimo telequiz

Si chiama Giuliana Copreni, ha diciotto anni, è bruna - Esordirà sul video con un misterioso «robot» - La rubrica in onda sul secondo canale

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola. Avviamento professionale (seconda e terza classe).
10,30: Eurovisione. Da Kitzbühel (Austria): Riunione internazionale di sci - Discesa maschile.
17,30: La tv dei ragazzi. Mondo d'oggi: La conquista della scienza e della tecnica. Servizio n. 2. «Nascita e morte delle nubi». - Il magnifico King: «Primo premio», telefilm.
18,30: Telegiornale. - Estrazioni del Lotto.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,20: Tempo libero. Trasmissione per i lavoratori.
19,50: Taccuino scientifico: Il [illegible]
20 —: Sette giorni al Parlamento.
20,20: Lo sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Soltanto ieri». Varietà musicale con l'orchestra diretta da Gianni Ferrio.
22,20: Telecronaca registrata da Montecitorio del dibattito parlamentare sulla vicenda dell'aeroporto di Fiumicino. (Al termine: Telegiornale).

Secondo Canale

21,05: Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: «Madama Butterfly», opera in 3 atti di Illica e Giacosa. Musica di Giacomo Puccini. Protagonista Gigliola Frazzoni. Orchestra e Coro della «Fenice» diretti da Francesco Molinari Pradelli. Regia teatrale e televisiva di Mario Lanfranchi.
22,55: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa Pontificale - 13,25: (Eurovisione) Da Kitzbühel (Austria): Gare internazionali di sci: Slalom maschile - 16: Ferrara: finalissima squadre pugili dilettanti (serie A) - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Un avvenimento agonistico (registrazione) - 19,35: Itinerario quiz - 20,20: Telegiornale Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Libro bianco n. 6 - 22,05: Tempo di jazz - 22,40: La domenica sportiva. Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Caccia al numero - 21,25: Telegiornale - 21,35: Un avvenimento agonistico (registrazione) - La domenica sportiva.

MILANO, sabato sera.

Andare al teatrino della Fiera per assistere alle prove di «Caccia al numero» è difficile quasi come assistere al lancio di un missile da Capo Canaveral. Il cerbero che sosta alla porta ha l'ordine di scacciare in modo drastico tutti quelli che fanno pensare a un giornale.

Sembra che lo stato maggiore del nuovo gioco — Mike, Ferrari e Stecchi — sia timoroso che il famoso robot — che poi non è altro che un tabellone numerato manovrato dal di dietro da due meccanici — possa incepparsi ed i giornalisti, maligni come sono, possano propagandare la notizia della catastrofe. I due concorrenti che domani sera si cimenteranno alla tombola televisiva saranno estratti solo oggi pomeriggio e da questo si può arguire che devono abitare non molto lontano dal circondario di Milano perché una prova, domenica pomeriggio, dovranno pur farla per sapersi muovere davanti le telecamere e non uscire dal famoso «cerchio magico».

In tanto mistero, l'unica notizia sicura è il nome della segretaria-valletta-pievelocce: fra le due ultime in lizza, Lilly Bistrattin e Giuliana Copreni, ha vinto quest'ultima. E' una diciottenne bruna, dai capelli raccolti a chignon, alta 1,65, dalla vita lunga e le gambe un po' corte, ma con un musino graziosissimo e gli occhi molto vivi che ne rivelano il carattere e l'intelligenza.

Giuliana fa la modella pubblicitaria e la «fumettiara». E anche nel lavoro dimostra la sua ambizione e volontà di riuscire: si alza ogni mattina alle sei perché alle sette in punto arriva sotto casa sua una macchina che la porta in un paesino fuori Milano dove sta girando un fumetto. Sacrificio, d'altronde, bene ricompensato: 400.000 lire in quindici giorni. Probabilmente è stata scelta appunto perché sa già muoversi davanti alla macchina da presa, ha una buona dizione ed è sciolta. Vive a Milano con la famiglia, il padre camionista in proprio, la sorella maggiore impiegata.

Anche Giuliana, che ha seguito le commerciali, ha provato la vita dell'impiegata, ma non ha resistito più di cinque mesi. Ben presto ha scoperto d'essere assai graziosa e di poter nutrire altre ambizioni. Per ora dovrà solo cercare di cambiare le due cose, se vuole fare da contorno alle prestazioni di Mike. Prima di tutto moderare il suo caratterino; non è certo una taciturna né una Bernna incantatrice come la Campagnoli. Poi non mangiarsi più le unghie, che porta cortissime; Giuliana ha ancora quest'abitudine infantile che la tenerezza ed i suoi cavalieri, quando la portano a ballare, la costringono spesso a mettersi i guanti.

Adele Gallotti

Giuliana Copreni è la segretaria - valletta che affiancherà Bongiorno in «Caccia al numero»

Tognazzi e Vianello non "legano,, con la tv

Perché i due comici hanno rifiutato di prendere parte allo spettacolo di Kramer

Roma, sabato sera.

Che cosa c'è, che non va, nei rapporti tra Tognazzi e la tv? Si è tanto detto e tanto scritto, in questi ultimi giorni, a proposito del secondo «gran rifiuto» di Tognazzi e Vianello a partecipare a uno spettacolo televisivo, nella fattispecie l'attesissimo «KTV», che un rapido esame della situazione potrebbe sembrare superfluo: ma ci sono degli elementi, rimasti fino ad ora sconosciuti, che hanno avuto un peso determinante nello svolgimento della vicenda.

Già avemmo occasione di riferire, tempo fa, gli intricati maneggi che avevano portato alla defezione da «Canzonissima»; questa volta però, per quanto possa parere strano, la mancata partecipazione del popolarissimo duo allo spettacolo di Kramer trova tutt'altre origini. La più importante delle quali porta il nome di un grosso editore e manager musicale, lo stesso che avrebbe dovuto finanziare parte della trasmissione ed assicurare, tramite la propria influenza, l'intervento di grossissimi nomi della musica leggera internazionale. Ed è proprio per questo che si era parlato di Frank Sinatra, di Sammy Davis jr., di Dean Martin e altri «grandi» del firmamento musicale d'oltre oceano: tutte vedettes legate alla casa discografica di cui l'editore di cui sopra era ed è appunto il rappresentante in Italia.

In parole povere, Tognazzi e Vianello si sono rifiutati di caricarsi sulle spalle la responsabilità di uno spettacolo il cui eventuale successo si sarebbero avvantaggiati altri. Senza contare i rischi che sicuramente l'impresa avrebbe comportato. Difatti la nostra tv, non sufficientemente ammaestrata dall'insuccesso di «Canzonissima», dovuto in massima parte alla fretta e all'improvvisazione, a due settimane dall'inizio dello spettacolo ancora non aveva trovato gli autori dei testi e, mentre Tognazzi e Vianello facevano pressione perché la scelta cadesse su scrittori di fama come Marotta, Campanile e Zardi, i dirigenti di via del Babuino sembravano addirittura propensi ad avanzare la candidatura di Scarnicci e Tarabusi, gli stessi di «Canzonissima»; e, se tali trattative non sono andate in porto è stato solo perché i due, non sentendosi in vena, si sono onestamente rifiutati di assumersi un impegno del genere.

In questa atmosfera, dunque, si comprendono perfettamente la perplessità di Tognazzi e Vianello ad affrontare degli inutili rischi: ciò non toglie, pertanto, che le ragioni addotte dai due comici, e in particolare da Tognazzi, per giustificare un simile atteggiamento, appaiano piuttosto puerili. Come si fa, infatti, ad affermare che si teme di compromettere con un insuccesso la propria carriera cinematografica, quando tutti sanno di che livello artistico sono i film interpretati da Tognazzi, e quanto questo comico dalle indubbie qualità debba alla televisione e, in particolare, all'indimenticabile «Un, due, tre»? Un po' di buona volontà e un po' di senso dell'opportunità non avrebbero certo guastato, da una parte e dall'altro.

s. m.

"La gala vita,, di Walter

Walter Chiari nel suo camerino del teatro di Broadway dove continua con successo le repliche della commedia musicale «La gala vita»

— STASERA ALLA TV —

Vecchie canzoni (in veste moderna) ed un giovane soprano nella "Butterfly,,

Conclusa la serie di trasmissioni di Studio Uno, la Televisione sta preparando un nuovo programma di varietà del sabato sera per il Primo Canale. Nel frattempo vengono trasmessi spettacoli di arte varia, prevalentemente musicali, ognuno indipendente dall'altro.

Per lo spettacolo di stasera il tema è quello delle vecchie canzoni in veste moderna. Vi parteciperanno popolari cantanti e l'orchestra diretta da Gianni Ferrio che ha provveduto agli arrangiamenti speciali delle antiche canzoni.

Il pubblico dei telespettatori ha, in gran parte, dimostrato di gradire recentemente la rielaborazione, in chiave moderna, di vecchi popolari motivi, da parte di Connie Francis, di Caterina Valente, di Mina, di Peppino di Capri, di Renato Rascel e Emilio Pericoli. Del resto, tale gradimento è stato dal pubblico in genere manifestato da diverso tempo per le canzoni di una volta opportunamente aggiornate nella parte musicale, e ciò dimostra che esso pubblico preferisce alla produzione moderna, in gran parte mediocre, ancora quella di un tempo lontano.

Lo spettacolo di stasera avrà un presentatore d'eccezione: Gino Cervi, il quale dovrebbe svelare, durante la trasmissione, una piccola sorpresa che sembra sia costituita dalla partecipazione allo spettacolo di Don Jaime de Mora y Aragon, fratello della regina del Belgio. Tra le vedette dello spettacolo figureranno il tenore Franco Corelli, Katyna Ranieri, il balletto di Gisa Urbani e due primi ballerini dell'Opera di Parigi.

* *

Dal Teatro «La Fenice» di Venezia il Secondo Canale trasmetterà questa sera la popolare Madama Butterfly di Puccini, diretta da Francesco Molinari Pradelli, con la regia teatrale e televisiva di Mario Lanfranchi. Protagonista della delicata opera pucciniana sarà il giovane soprano Gigliola Frazzoni, affiancata, nelle parti principali, dal tenore Giuseppe Campora, dal baritono Mario Basiola jr. e dal mezzosoprano Maria Pappo.

Questa nuova edizione di Madama Butterfly — opera che si replica continuamente e ogni stagione lirica, in tutti i teatri del mondo — è allestita con intendimenti televisivi, per cui la ripresa delle telecamere si avvale di tutti gli accorgimenti del nuovo mezzo, in modo che il gioco scenico, tipicamente teatrale perché legato alle esigenze della vocalità, sia seguito dall'obiettivo televisivo adattandosi ad esse.

Ancora una volta la commovente vicenda di Butterfly riuscirà a suscitare, tra l'altro, il sentimento di pietà per la infelice giapponesina, e questa volta non sarà soltanto per un migliaio o poco più di spettatori di un teatro, ma per milioni di persone di tutta Italia sensibili — come sempre — alla soave musica dell'illustre compositore lucchese e alla pietosa storia di Cio-Cio-San, che tutto il mondo conosce col nome dell'immortale Butterfly.

L'attore Charles Vanel si sposa a settant'anni

Parigi, sabato sera.

(l. m.) L'attore Charles Vanel riprende moglie all'età di settant'anni: la cerimonia si svolgerà domani nel paesetto di Saint-Martin-la-Garenne, e costituirà la regolarizzazione di uno stato di fatto poiché i futuri sposi si conoscono da sei anni. Lei si chiama Arlette Bailly ed è nell'età che i poeti definiscono della «donna in fiore»: è bella, alta di statura, bionda, ma non è attrice. Charles Vanel, che è invece uno dei «grandi» della cinematografia francese, ha lavorato in più di duecento film a fianco delle più note attrici mondiali, e ciò da molti anni (l'ultima è stata Brigitte Bardot), cosicché, avendo una certa esperienza di donne, ha preferito unirsi con una che sia estranea all'ambiente dei teatri di posa.

Il matrimonio di domani, però, non sarà seguito dal tradizionale viaggio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Dov'è segnata la croce*, un atto di O' Neill alle ore 22 sul Nazionale - *La Bohème* di Puccini alle 20,30 sul Secondo programma**

SABATO 20 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Chiara fontana: Un programma di musica folkloristica italiana - 15,30: Corso di lingua tedesca (replica) - 16: Sorella radio: Trasmissione per gli infermi - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani.

Ore 17: Giornale - 17,20: Concerti sinfonici per la gioventù diretto da Vittorio Gui. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli. Nell'intervallo: Conversazione, di Vittorio Gui - 18,55: Estrazioni del Lotto - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Il sabato di Cinecittà [illegible] - 19,45: I libri della settimana - 20: Album musicale.

Ore 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Il flauto magico: Concerti, opere e balletti - 21,30: Complessi italiani: Gino Conte, Alberto Semprini, Riccardo Rauchi e Marcello De Martino.

Ore 22: «Dov'è segnata la croce», un atto di Eugenio O'Neill. Compagnia di prosa di Milano, con Nando Gazzolo e Carlo Bizzarri. Regia di Enzo Ferrieri. Questa commedia del grande scrittore americano O'Neill (1888-1953), che incominciò a scrivere per il Teatro a ventiquattr'anni, appartiene ai suoi famosi cosiddetti «drammi marini» e risale al 1918. Ma le sue migliori opere sono — in ordine cronologico — «L'imperatore Jones», «Strano interludio», «Anna Christie», «Il lutto si addice a Elettra», «Giorni senza fine», «Viene l'uomo del ghiaccio», «Lungo giornale verso la notte».

Ore 22,45: A tavola sul transatlantico [illegible] - 23,15: Giornale - Musica leggera [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Angolo musicale - 15: Ariele: Echi dagli spettacoli nel mondo - 15,15: Grandi orchestre, celebri motivi - 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - 15,45: Ribalta di successi.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Canzone 'e sentimento: Album di poesia napoletana: 17 - Liriche di Libero Bovio - 17,30: Cronaca a tutta Cocktail-party musicale.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: [illegible] - 18,50: Ballate con noi - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: «La Bohème», opera in quattro atti di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa. Musica di Giacomo Puccini. Protagonista: Renata Tebaldi. Direttore Arturo Basile. Orchestra e Coro del Teatro Regio di Parma (Registrazione). Negli intervalli: Conversazioni - Radiosera. Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: L'Oratorio nell'Ottocento - 18: I Puritani d'America - 18,30: Le opere di Schoenberg - 19,15: L'organizzazione ospedaliera nello Stato moderno - 19,30: Musiche di Dowland - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Boccherini, Beethoven e Smetana.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto diretto da M. Freccia. Musiche di J. C. Bach, Mozart, Haydn, Walton. Orchestra sinfonica di Roma. Nell'intervallo: «Umorismo nero», conversazione di G. Vicari - 22,30: Compagno: «La città nella nella sparizione» da «Nel vortice della vita» di Dostojevski.

DOMENICA 21 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,15: Antologia di canzoni - 11,45: Casa nostra - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il piccolo club - 14: Giornale - 15,15: Tutto il calcio, minuto per minuto - 17,15: Concerto sinfonico - 19,30: La giornata sportiva - 20,30: Giornale - 21: Incontro con Marino Barreto jr. - 22,05: Vini del mondo - 22,25: Ciclo di concerti da camera (I) - 23,15: Giornale - 23,30: Appuntamento con la Sirena - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Gran Gala (replica) - 11: Musica per un giorno di festa - 11,45: Sala Stampa Sport - 13: Il Signore delle 13 - 13,30: Giornale; L'Ondalino - 14,05: I nostri cantanti - 15,05: Album di canzoni - 16: «Il tergicristallo», rivistina - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: «Venti e trenta Express», varietà - 21,30: Radionotte - 22,30: La domenica sportiva - 23: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,15: «Euridice» di Anouilh - 18,15: Musiche di Liszt - 18,30: La Rassegna - 19: Musiche di Haendel - 19,15: Biblioteca - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Le opere di Schoenberg - 22,30: Incontri per la radio - 22,35: Congedo.

MOSTRE D'ARTE

Dipinti dell'Ottocento

Non credo che i torinesi amino davvero le mostre a tema e i calendari standard che da stagione a stagione ritornano con i loro motivi ricorrenti: saranno comodi per gli organizzatori, ma in realtà stanno mummificando, in una inerzia anticulturale, tutto un settore dell'iniziativa artistica che in Torino ha pur avuto ed ha i suoi meriti.

Di tutt'altra natura deve essere quindi il sentimento col quale i collezionisti dell'Ottocento effettivamente attendono la mostra che i fratelli Fogliato ogni anno, di questi giorni, allestiscono. Essa costituisce infatti l'occasione, rara (diciamolo pure), per vedere il meglio di quel che un mercato sempre più difficile può offrire, dal momento che chi possiede opere importanti, i «capolavori», malvolentieri se ne disfa. Accade appunto di poter ancora trovare in questa loro rassegna, in un panorama come sempre vario e abbastanza rappresentativo delle varie scuole pittoriche regionali ottocentesche, qualche «pezzo» di genuina fattura, capace di interessare il collezionista di gusto.

Abbiamo particolarmente notato questa volta il piccolo Avondo di Riva del Po, la fresca Primavera del Bertea, una deliziosa Campagna di Roma del Signorini, il fontanesiano Cielo temporalesco accanto al quale ricordiamo l'accesa luminosità di un Delleani e il ben modulato Ritorno dal pascolo di Pastoris. Con due saporiti di Quadrone (si veda anzi, sul tema, la felicissima ripresa più cruda, ma anche più vigorosamente moderna), e alcuni piccoli Reycend, d'un limpido splendore nella materia, ci siamo segnati Estate, Tramonto di fuoco e Pittore al lavoro di Cavalieri, Bordighera e Impressione di Sardegna del Follini; altre ai due importanti Pellizza da Volpedo (parte del Trittico L'Amore nella vita) in cui v'è tutta la tensione patetica del suo spirito. Con alcuni Delleani, non eccezionali, ma tali da giustificare la piccola gara dei collezionisti per potersi assicurare il meglio, altre opere di riguardo portano le firme di Fattori, Guglielmo Ciardi, Grosso, Calderini, Pittara, Maggi, Fragiacomo, Cremona, Tallone, Spadini, Segantini, Mosè Bianchi e Bossoli.

Due giovani pittrici

Ciò che subito colpisce chi sfogli un qualsiasi annuario artistico italiano è il grande numero di pittrici e scultrici che vivono specialmente nei centri più ricchi: Roma, Milano, Torino, Venezia, Firenze. Quanto al rimanere poi nella storia dell'arte, i precedenti, come si sa, non sarebbero fin qui molto incoraggianti, potendosene contare gli esempi, nonostante i secoli, sulle dita d'una mano.

Forse non hanno però neppure di queste ambizioni, le giovani che, in forze preponderanti, affollano le Accademie di Belle Arti e che espongono, probabilmente per dare un senso anche più preciso alla loro occupazione artistica, con la quale talora intendono però rispondere ad una encomiabile esigenza di cultura: quel che nel secolo scorso si manifestava di preferenza nello studio del pianoforte o del canto.

In realtà se non eccellono che in pochi casi — e Torino fortunatamente non ne è priva — pittrici e scultrici ci sembra svolgano spesso un prezioso ruolo di fiancheggiamento divulgativo nei confronti dei movimenti e delle tendenze principali, dilatando quella sfera del gusto e della cultura che si riverbera appunto nei rapporti del pubblico più vasto. Se pur non vi fossero quindi altri motivi, basterebbe pur sempre questo a giustificare la simpatia con la quale è stata accolta la mostra di Maria Grazia Daesetto e di Mariapaola Prono che nelle stesse sale di «Cassiopea» due anni fa hanno già esposto.

Nelle nuove opere sembra che la Daesetto abbia maggiormente affinato i rapporti tonali e quell'accostamento di luci ed ombre che dà struttura alle figure dei ritratti e alle nature morte, in un modo che ricorda il fare quasi caratteristico di tanta pittura torinese d'anteguerra.

Nei modi astratti delle pitture della Prono, l'allusione naturalistica ora s'affida soltanto ad una casualità di effetti, in un gioco di grafiche eleganze e macchie vagamente significanti, cui non manca una tipica maniera di aggraziarsi.

m. dra.

Al Circolo della stampa

Martedì 23 gennaio prossimo, alle ore 21,15, il dott. Alberto Tessore, reduce da un viaggio di studio nell'America del Sud, presenterà e illustrerà una serie di diapositive sul tema «Arte e folclore dell'America andina». I soci possono accompagnare famigliari e ospiti.

* *

In occasione del primo collegamento aereo diretto Torino-Luxor, sabato 27 gennaio prossimo, alle ore 17, la «United Arab Airlines» offrirà al Circolo della stampa un cocktail con specialità gastronomiche egiziane provenienti dal luogo di origine e confezionate dal cuoco dell'Ambasciata egiziana di Roma. Il cocktail sarà preceduto da una conferenza, con proiezioni, sul tema «Luci e colori dell'Egitto antico e moderno», tenuta dal giornalista dott. Pier Maria Paoletti, reduce da un recente viaggio in Egitto.

ULTIME NOTIZIE

FRA POCHI GIORNI IL LANCIO

Durerà quasi cinque ore il volo dell'astronauta Glenn

Questo è il tempo che la capsula Mercury impiegherà a compiere i previsti tre giri attorno alla Terra - Il razzo Atlas che racchiuderà la cabina spaziale partirà da Capo Canaveral in direzione nord-est, l'ordigno entrerà in orbita sopra le Bermude - Il colonnello non è superstizioso: sarà lanciato dalla torre n. 13

Nostro servizio particolare

Cape Canaveral, sabato sera.

Il prossimo lancio nello spazio del colonnello dei «marines» John Glenn è considerato dai tecnici americani e dal pubblico come la più importante avventura nel cosmo che stanno per compiere gli Stati Uniti. Il lancio del più popolare dei sette astronauti dell'Amministrazione nazionale dell'aeronautica e dello spazio (Nasa) è stato fissato per il giorno 24 gennaio e solamente le condizioni meteorologiche sfavorevoli potrebbero ritardare questo lancio.

Tutto è infatti pronto alla base di Capo Canaveral. E' stato scelto un missile «Atlas», che lancerà la cabina «Mercury» a più di 160 mila chilometri. Questa dovrebbe poi effettuare, al massimo, tre giri della Terra, ad una velocità oraria di 28 mila chilometri. Circa 30 mila specialisti hanno partecipato alla realizzazione di questa grande operazione: si tratta di scienziati, di tecnici, di militari e di civili, i quali avranno per incarico, oltre il lancio propriamente detto, anche il ricupero della cabina battezzata «Friendship 7», in un punto prestabilito.

Dopo il famoso volo di Yuri Gagarin, il 12 aprile scorso, tre uomini sono riusciti a volare nel cosmo: due americani e un russo. I due primi, Alan Shepard e Virgilio Grissom non sono rimasti nella stratosfera che una quindicina di minuti circa, mentre il sovietico Guerman Titov è riuscito a compiere ben 18 giri intorno alla terra in circa 25 ore.

Anche se il colonnello Glenn non dovesse effettuare che un solo giro intorno alla Terra, la durata del suo volo sarà di un'ora e tre quarti. Ma se, come i tecnici sperano, egli effettuerà tre giri, la durata della sua permanenza nel cosmo sarà di 4 ore e 45 minuti. L'impresa di John Glenn è posta sotto il segno di un numero fatidico: egli infatti decollerà dalla torre numero 13. Ma il colonnello Glenn non è superstizioso ed egli da quando ha saputo da quale torre verrà lanciato è sempre sorridente.

Il lancio, come si è detto, è stato fissato per mercoledì prossimo 24 gennaio. L'ora: fra le 13,30 e le 18,30 (ora italiana). L'enorme razzo, che è già pronto per la partenza, porta l'iscrizione United States ed è sormontato dalla cabina Mercury, forma di campana di color grigio-blu. Intorno alla cabina è stata drizzata una torre metallica di color rosso fiamma, che contiene un dispositivo di sicurezza in caso di incidenti al momento della partenza.

In quanto al razzo propulsore, l'«Atlas D», esso racchiude due elementi di propulsione: un doppio propulsore di partenza, che deve sviluppare una spinta totale di 300 mila libbre e un motore da crociera di una potenza da 60 mila libbre. Due missili minori dovranno servire, qualora si prospettasse la necessità, a «correggere» la traiettoria prima che il carburante del motore da crociera sia esaurito.

Tanto il propulsore di partenza che il motore da crociera saranno messi a fuoco contemporaneamente pochi secondi prima della partenza, ciò che costituisce la grande novità. In tal modo infatti l'«Atlas» potrà ritardare la partenza o addirittura rimandarla qualora il colonnello Glenn o i tecnici del «Mercury Control Center» dovessero constatare la minima anormalità.

Il volo dell'astronauta dovrà effettuarsi fra i 32 gradi di latitudine nord e sud e la cabina attraverserà l'Atlantico in direzione sud-est. Essa sarà messa in orbita sopra le Bermude, sorvolerà l'Africa fra il Rio de Oro (Sahara spagnolo) e la regione del Kenia, quindi passerà su Madagascar, puntando sulla regione nord-ovest dell'Australia e sulla Nuova Guinea Orientale e, infine, seguirà presso a poco il tracciato delle linee fra gli Stati Uniti e il Messico.

E' stato inoltre deciso che la portaerei atomica Enterprise parteciperà alle operazioni di ricupero. Il rientro nell'atmosfera della cabina Mercury verrà effettuato da due retrorazzi e rallentato da due paracadute. Due uomini rana accoglieranno il colonnello Glenn dopo l'ammaraggio ed egli verrà ripescato da uno degli elicotteri delle navi impegnate nell'operazione. John Glenn verrà successivamente trasportato alle Bermude.

Il direttore della Nasa, James Webb, ha dichiarato che se il lancio in orbita del colonnello John Glenn sarà coronato da successo, gli Stati Uniti procederanno al lancio di una cabina Mercury ogni sessanta giorni.

Gerardo Neuilly

Rinviato a venerdì il lancio sulla Luna

CAPE CANAVERAL, sab. sera

A Capo Canaveral è stato annunciato ieri sera che la avaria del missile vettore del «Ranger 3°», il laboratorio cosmico che gli Stati Uniti intendono lanciare sulla Luna, è meno grave di quanto si era temuto, ed è perciò possibile che il lancio, previsto inizialmente per lunedì prossimo, venga effettuato venerdì.

Prestito di 45 miliardi al Messico da parte dell'IMI

Città di Messico, sabato sera.

Il governo messicano ha annunciato di avere ottenuto dall'«Istituto Mobiliare Italiano» un credito di 75 milioni di dollari, pari a circa 46 miliardi di lire. Il Messico restituirà la somma in un periodo di cinque anni e con un tasso d'interesse del 5,5 per cento.

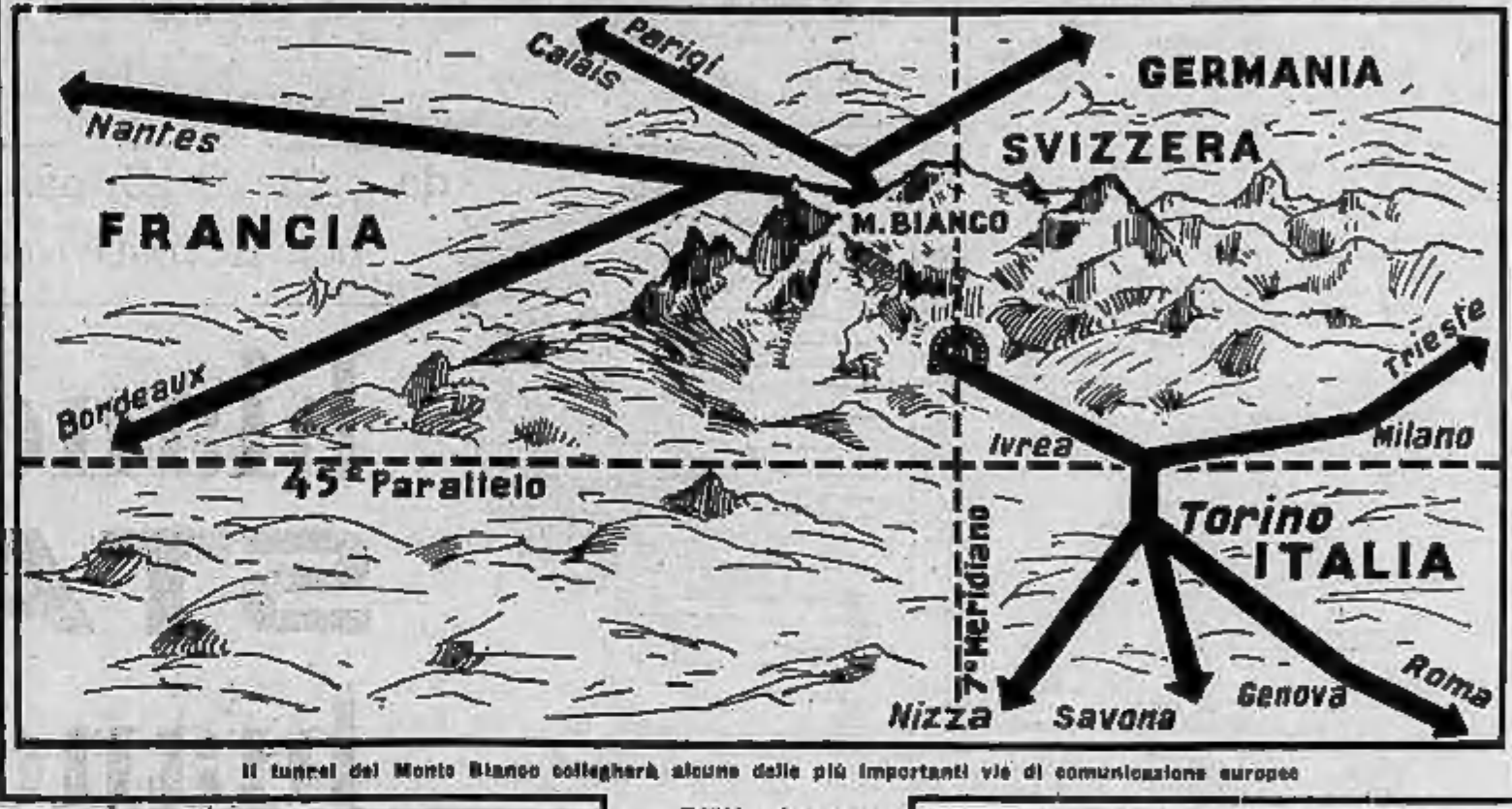
L'istituto di credito messicano, la «Nacional Financiera», ha comunicato che il prestito verrà impiegato per l'acquisto di macchinari, equipaggiamenti ed altri prodotti in Italia.

La miniera allagata

Tre minatori sono periti ieri sul fondo di un pozzo in località California di Gosaldo, nella miniera di mercurio di Vallalta. Essi sono stati investiti da una enorme massa d'acqua per il cedimento di una parete della galleria. Nella foto, l'ingresso della miniera (Tel.)

Ancora due anni e mezzo di lavoro per il colossale "tunnel"

Il traforo del Bianco pronto nel '64 verrà a costare 20 miliardi di lire

Le squadre italiana e francese si incontreranno però molto prima - Le difficoltà maggiori sul nostro versante - Per il «piano di corsa» occorreranno almeno 12 mesi - Imponenti opere per la pavimentazione e il ricambio dell'aria nella lunghissima galleria

Il tunnel del Monte Bianco collegherà alcune delle più importanti vie di comunicazione europee

ROMA, sabato sera.

(m.) Il traforo del Monte Bianco costerà circa venti miliardi. Lo ha dichiarato ieri sera l'ing. Giancarlo Anselmetti, amministratore delegato della società per il traforo del Monte Bianco.

I lavori di escavazione, se non interverranno altre difficoltà, potranno essere ultimati nella seconda metà del 1964; molto prima però i minatori che stanno procedendo dal versante italiano si incontreranno sotto il colosso alpino con quelli che avanzano dal versante francese.

Aperta interamente la galleria, si dovrà poi procedere ai lavori di rifinitura: prosciugare le parti allagate, ricoprire la volta e le pareti, sistemare gli impianti di aerazione e successivamente pensare alla strada. Solo per il piano di corsa occorrerà un anno di lavoro. Attualmente è allo studio il sistema di segnalamento per il quale è già stato bandito un concorso.

Per quanto riguarda i finanziamenti, l'ing. Anselmetti ha rilevato che i lavori sono stati già ampliati rispetto al progetto originario, soprattutto per le gallerie di ventilazione. Il costo complessivo dell'opera si aggirerà quindi sui 20 miliardi: dieci miliardi per quelli di competenza italiana e altrettanti per quelli di competenza francese.

Sul versante di Courmayeur i nostri minatori, come più volte si è detto, hanno incontrato difficoltà ben superiori rispetto ai colleghi del versante francese: prima la roccia si presentava franosa, poi infiltrazioni d'acqua scendevano nella galleria rendendo pericoloso e improbo il lavoro degli operai. Si è dovuto perciò avanzare per molti mesi a sezioni parziali e di pochi metri al giorno.

Recentemente una grossa «gettata» d'acqua si è riversata nello scavo ed è stato quasi impossibile procedere. Ora il getto è di molto diminuito, tuttavia si lavora ancora nell'acqua, ciò che disturba notevolmente i movimenti sia degli uomini che dei mezzi meccanici. Tuttavia anche queste difficoltà saranno superate ed il traforo verrà portato a termine.

Le nozze questa mattina a Losanna

L'ex-re Simeone di Bulgaria ha sposato una ricca spagnola

Lui 24 anni, lei 27 - La sposa è figlia di un industriale - Alla cerimonia, nell'ufficio di Stato civile della città svizzera, erano presenti pochissimi intimi - Domani il rito greco-ortodosso

Nostro servizio particolare

Losanna, sabato sera.

L'ex-re Simeone di Bulgaria ha sposato oggi Margarita Gomez Acebo y Cejuela, figlia di un ricco industriale spagnolo. La cerimonia si è svolta davanti all'ufficiale dello Stato Civile di Losanna, Paul Nicolier. L'ex-sovrano, che ha ventiquattro anni, e la sposa, che ne ha ventisette, sono usciti tenendosi sottobraccio, tra due file di folla trattenute da un cordone di poliziotti.

La coppia era giunta al Municipio poco dopo le ore dieci. Il matrimonio è stato celebrato in forma privatissima. Non erano presenti più di cinque o sei persone, fra cui l'aiutante di campo di Simeone, colonnello Ganceff e il fratello della sposa, José Luis i quali hanno firmato come testimoni l'atto nuziale. Gli invitati ufficiali parteciperanno invece numerosi al rito religioso che verrà celebrato domani nella chiesa russo-ortodossa di Vevey.

Il fidanzamento del figlio di Giovanna di Savoia e del defunto re Boris con Margarita era stato annunciato nell'agosto scorso a Madrid dall'ex-regina Giovanna, figlia del defunto Vittorio Emanuele III. Si concluse così lietamente una antica amicizia nata fra i due giovani sui banchi della scuola e trasformatasi in idillio in questi ultimi anni. Entrambi gli sposi, venuti al mondo per vivere nella ricchezza e nella dolcezza della vita, hanno sofferto non poco ciascuno a modo suo e per diversi motivi.

Margarita, nata in un ricco palazzo madrileno perdette la intera famiglia, padre, madre e nonna, quando in un sobborgo di Madrid una raffica di mitra all'inizio della guerra civile spagnola. Lui, già re-bambino dopo la misteriosa morte di suo padre Boris III, dovette varcare clandestinamente la frontiera con la madre in seguito alla proclamazione della repubblica. Si rifugiò in Siria dove rimase senza regno, senza patria, senza padre e senza denaro.

Margarita, adottata da uno zio, visse fino ai vent'anni con il suo tutore. Poi volle rendersi indipendente ed andò a vivere per conto suo. Fece lunghi viaggi e ritrovò Simeone subito dopo il suo ritorno a Madrid da un viaggio in Estremo Oriente. Fu così che venne riallacciata l'antica amicizia. La regina Giovanna si era stabilita con i figli nella capitale spagnola acquistando una villa alle porte di Madrid. Simeone, che parla sette lingue e porta ufficialmente il titolo di arciduca di Sassonia-Coburgo, frequentò l'accademia militare americana di Wayne, nella Pennsylvania.

Le condizioni finanziarie dello sposo non sono certamente più quelle di un tempo. L'eredità di Vittorio Emanuele III è più che sufficiente per lui e per la sorella, sebbene egli abbia ripetuto fino a poco tempo addietro: «Non sono tanto ricco da poter sposare la figlia di un re». La sposa invece è erede di una fortuna immensa che consiste soprattutto in vaste tenute nell'Estremadura.

Il matrimonio di uno dei diversi re senza popolo che vivono nella penisola iberica, sarebbe stato ostacolato fino a qualche tempo addietro da vari membri dell'ex-corte bulgara perché Margarita non è principessa, sia per il fatto che la sposa è di religione cattolica mentre Simeone pratica quella ortodossa. Per questa ragione, secondo quanto si assicura, il fidanzamento è durato più a lungo del previsto.

u. t.

DA TORINO A BARI

Ritornato guarito il bimbo paralitico

Il piccolo al centro di una commovente gara di solidarietà - Il padre: «Non sapevamo di avere tanti amici»

Bari, sabato sera.

In braccio al padre che piangeva di consolazione è sceso questa mattina alla stazione di Bari Crescenzio Manfredi, il bimbo di 5 anni figlio di un bracciante disoccupato di Gravina di Puglia (Bari), guarito da una grave forma di stenosi mitralica dopo un difficile intervento eseguito a Torino dal prof. Dogliotti, il 21 dicembre scorso.

La vicenda di Crescenzio Manfredi è legata ad una gara di solidarietà che ha unito i suoi concittadini gravinesi e quelli del capoluogo piemontese. Il bambino aveva il braccino destro immobilizzato da una paralisi conseguente ad embolia cerebrale determinata dalla stenosi mitralica. Le sue condizioni peggioravano giorno per giorno.

La giunta comunale di Gravina di Puglia deliberò di far ricoverare, in dicembre, a sue spese, nella clinica del prof. Dogliotti, il piccolo ammalato, figlio di un disoccupato, Vito Manfredi, padre di altri quattro bambini. L'intervento chirurgico avrebbe potuto, forse, ridonare al bambino una speranza di vita.

Vito Manfredi accompagnò il figlio a Torino. Non aveva soldi: aveva lasciato la moglie ed il resto della famiglia a Gravina nella più assoluta indigenza. Ma egli non volle separarsi dal bambino e visse per alcune settimane a Torino di solo pane, dormendo la notte nei giardini.

Poi la commovente vicenda venne a conoscenza di alcuni giornalisti torinesi, che ne diedero notizia su La Stampa. Da quel momento Crescenzio Manfredi e suo padre non furono più soli. In mille forme diverse torinesi, meridionali trasferiti al Nord e persone residenti in vari centri della Puglia testimoniarono la loro solidarietà.

Questa mattina, quando Vito Manfredi è sceso dal diretto proveniente dal Nord, recando in braccio Crescenzio, una piccola folla gli si è stretta attorno commossa. Vito Manfredi, con la voce rotta dall'emozione, ha detto: «Grazie, grazie ancora a tutti. Non sapevamo di avere tanti, tanti amici».

La madre del piccolo Manfredi, Maria De Marco, venuta alla stazione con gli altri quattro figli, ha carezzato singhiozzando il bimbo, che le ha sorriso dicendo: «Mamma perché piangi? Il professore ha detto che sto bene». La famiglia Manfredi, ormai unita, è partita in auto alla volta di Gravina di Puglia.

Sulla linea del Sempione

Ucciso alle spalle dal treno mentre pedala lungo i binari

Verbania, sabato sera.

Un operaio che si recava al lavoro in bicicletta utilizzando il sentiero che corre lungo la linea ferroviaria è stato investito alle spalle e ucciso sul ponte che scavalca il fiume Toce da un convoglio merci proveniente da Domodossola e diretto ad Arona. Lo sventurato, Umberto Chinelli, di 48 anni, lascia la moglie e due figlie, l'una di 17 e l'altra di 11 anni. Lavorava in una cava per il taglio di pietre sita nella piana di Fondotoce ed era solito utilizzare la linea ferroviaria per abbreviare il tragitto che corre da Mergozzo, ove abitava, al posto di lavoro. Sono in corso accertamenti.

Furto al Policlinico di Cuneo nell'ufficio della superiora

Intatti due milioni in banconote per una svista dei ladri

Cuneo, sabato sera.

Ignoti ladri si sono introdotti nottetempo nel Policlinico cuneese di corso Dante, asportando dalla stanza della suora direttrice 150.000 lire in contanti e una radio a transistori, ma, nella fretta, hanno trascurato una cassetta contenente due milioni in biglietti di banca; si sono poi allontanati probabilmente per la stessa strada seguita nell'introdursi nell'ufficio della direttrice, cioè servendosi delle scale principali.

Alcuni mesi or sono era già stato compiuto un altro furto ai danni del Policlinico senza che ne fossero stati scoperti i responsabili; pare invece che stavolta la squadra mobile della questura sia in possesso di concreti indizi, che dovrebbero portare alla identificazione dei ladri, quasi certamente gli stessi autori del primo riuscito colpo.

Mentre è annunciato l'arresto del colonnello Pakassa

Missione cattolica distrutta in Congo si ignora la sorte di trenta religiosi

Anche il vicino villaggio katanghese di Sola dato alle fiamme dalle truppe fedeli a Gizenga - L'ufficiale catturato sarebbe responsabile dell'eccidio dei 13 aviatori italiani - Due aerei dell'Onu mitragliati dai ribelli

Nostro servizio particolare

Léopoldville, sabato sera.

La missione dei «Padri bianchi» a Sola, e l'annesso collegio diretto da suore francescane, sono stati distrutti da truppe congolesi in aperta ribellione contro il governo centrale. Si ignora quale sorte sia toccata ai trenta missionari (tutti belgi) e cosa sia accaduto dei giovani e delle ragazze che studiavano in quella stazione missionaria.

Nonostante la mancanza di notizie dirette sono comunque legittime le più nere previsioni, in quanto le ultime osservazioni eseguite da aviogetti etiopici in servizio per le Nazioni Unite hanno permesso di accertare che gli edifici della missione erano in preda alle fiamme e già quasi completamente distrutti.

Anche il vicino villaggio di Sola era in preda alle fiamme e ciò confermerebbe le voci, provenienti da Elisabethville, secondo cui la popolazione del piccolo centro alla frontiera fra Katanga e Kivu aveva cercato di proteggere i missionari dalla ferocia xenofoba degli assalitori.

Questa mattina all'alba due aviogetti svedesi hanno nuovamente sorvolato la zona, ma la foschia molto fitta che la ricopriva non ha permesso di vedere se l'incendio avesse completato la sua opera di distruzione. Su richiesta della Croce Rossa Internazionale il comando delle Nazioni Unite ad Elisabethville avrebbe dovuto inviare a Sola due elicotteri, ma l'azione è stata sospesa dietro ordini impartiti da Léopoldville dove si teme che la soldataglia congolese possa aggredire anche gli aviatori dell'Onu. Comunque il comando delle forze internazionali dell'Onu ha dichiarato che al più presto possibile intraprenderà una decisa azione armata contro quelle truppe.

Purtroppo il più vicino presidio di «caschi blu» si trova a oltre duecentocinquanta chilometri di distanza, in una regione aspra e fittamente coperta di boschi.

Dalle notizie che vengono man mano captate dalle stazioni radio ufficiali e dai radioamatori risulterebbe che anche a Kabongo, sempre nel Katanga settentrionale, truppe congolesi avrebbero assalito una missione uccidendo quattro missionari e undici civili.

Nella provincia del Kivu, invece, una folla di giovinastri che aveva minacciato sette sacerdoti del collegio San Paolo a Bagira è stata affrontata dalla polizia locale che ha aperto il fuoco uccidendo quattro teppisti prima che l'intervento di un reparto malese ristabilisse l'ordine.

E' evidente che nel Katanga settentrionale e nel Kivu (la zona cioè soggetta all'occupazione da parte di truppe gizenghiste) è in atto una vera e propria sollevazione di carattere antireligioso soprattutto nei confronti delle missioni cattoliche. Inoltre, secondo le autorità congolesi, sembra evidente che una guerra aperta è scoppiata in seno ai reparti dell'ex-Force Publique probabilmente a causa della scissione prodottasi fra quanti vorrebbero riconoscere l'autorità del governo centrale e quanti desiderano mantenere l'obbedienza ad Antoine Gizenga ed alla cosiddetta «Gioventù Lumumba».

Scontri piuttosto violenti fra militari di diversa tendenza politica sarebbero avvenuti ad Albertville, dove il comandante e cinque ufficiali della locale guarnigione congolese hanno chiesto la protezione del presidio delle Nazioni Unite.

Il comando delle Nazioni Unite informa che aviogetti dell'Onu sono stati bersagliati da militari congolesi in marcia fra Kilubi e Kongolo, nel Katanga settentrionale. E' possibile che si tratti delle stesse truppe che si sono rese responsabili del massacro di 19 missionari, il 1° gennaio di quest'anno.

Antoine Gizenga, il vice-primo ministro congolese recentemente destituito, è partito stamani da Stanleyville per Léopoldville, a bordo di un «C. 47» dell'Onu. Non si sa ancora se al suo arrivo nella capitale egli sarà tratto in arresto. A Stanleyville era agli arresti in casa. Il governo congolese potrebbe processarlo per attività secessioniste e forse anche quale responsabile della morte di diversi suoi avversari politici.

E' stato intanto confermato che su ordine del generale Victor Lundula sono stati arrestati il colonnello Joseph Alphonse Pakassa ed il capitano Mika. Il colonnello Pakassa, cugino di Gizenga, comandava gli uomini del presidio di Kindu che massacrarono i tredici aviatori italiani l'11 novembre scorso. Ai suoi ordini erano pure le truppe responsabili dell'eccidio di missionari di Kongolo.

N. Smith

E' fuggito in Jugoslavia il ragazzo scomparso a Savona

Savona, sabato sera.

(s.) Lo studente Ennio Costantino, di 16 anni, abitante a Savona in via Bono 2 int. 7, fuggito da casa sabato scorso, è stato ritrovato in Jugoslavia. Il ragazzo era stato rimproverato dai genitori per gli scarsi risultati ottenuti nello studio.

Nel pomeriggio di sabato egli usciva di casa per recarsi a una ripetizione. Da quel momento non si era più visto ed ogni ricerca condotta dai genitori e dai famigliari era risultata vana. L'unica speranza era quella che si fosse rifugiato dai nonni, residenti a Fiume. Infatti così è stato.

Il ragazzo, con mezzi di fortuna, autostop e treno, ha raggiunto Trieste e quindi ha varcato clandestinamente il confine con la Jugoslavia, riuscendo a raggiungere Capodistria. Qui però è stato bloccato dalla polizia jugoslava, che lunedì lo riconsegnerà alle autorità italiane.

Dopo 22 giorni di assenza

Ritorna ad Aosta la studentessa scomparsa

Aosta, sabato sera.

Stamane ad Aosta, aprendo il giornale, molte madri hanno tratto un respiro di sollievo nel leggere la notizia del ritrovamento di Gabriella Franceschina, la studentessa aostana scomparsa a Roma il 28 dicembre scorso. La diciottenne sofferente d'un forte esaurimento nervoso che le procurava improvvise amnesie, s'era allontanata dall'aeroporto romano di Fiumicino senza lasciare traccia di sé. Fermò una auto che le diede un passaggio fino in città, poi scomparve. Tutte le ricerche dei genitori e della polizia rimasero senza esito.

Ieri mattina, dopo ventidue giorni di assenza, la ragazza si è presentata alla porta della famiglia Trapani, in viale della Milizia 1, come se nulla fosse accaduto. Il padre dott. Luigi, funzionario della società nazionale Cogne, e la madre signora Gioconda, per la gioia sono scoppiati in un pianto dirotto. Gabriella ha detto di non ricordare dove abbia trascorso tutto questo tempo. Al momento della scomparsa possedeva un orologio ed un braccialetto d'oro ed una radio portatile, che deve aver venduto per realizzare il denaro con cui ha vissuto in questi ultimi venti giorni. Ieri sera la ragazza è stata riaccompagnata ad Aosta dai familiari.

A Casale durante un'esercitazione di pattuglie

Morente un ufficiale per un colpo partito dal fucile di una recluta

Il proiettile esploso da pochi metri lo ha raggiunto al fegato

CASALE, sabato sera.

(m. v.) Un ufficiale dell'11° reggimento fanteria «Casale» è rimasto gravemente ferito stamane durante una esercitazione svoltasi nella cittadella, alla periferia della città. Si tratta del sottotenente Carlo De Pasquale, di 23 anni, nato a Sarnico (Bergamo) e residente a Cesano Maderno (Milano), che ha avuto lo stomaco e il fegato perforati da un proiettile per tiro ridotto d'una carabina Henfield calibro 22 esploso inavvertitamente da una recluta del CAR. L'ufficiale, al comando del suo plotone, stava eseguendo un'esercitazione di pattuglie quando un militare del quale non si conoscono le generalità, ha inavvertitamente premuto il grilletto dell'arma.

Data la brevissima distanza, tre metri o due al massimo, il proiettile è penetrato profondamente nel fianco dell'ufficiale. Questi è stato immediatamente trasportato all'ospedale Santo Spirito, ove il primario chirurgo dottor Vernoni gli ha estratto il proiettile, procedendo quindi alla sutura. L'intervento è riuscito perfettamente, ma la prognosi è riservatissima.

Furto per venti milioni nella villa di un industriale

Gallarate, sabato sera.

(f.) Un grosso furto è stato compiuto a Gallarate nella villa dell'industriale comm. Ugo Villa, di 67 anni. Tra l'altro i ladri si sono appropriati di 12 tele di autori famosi della scuola del Tiziano, di Mancini e di Fattori. I mariuoli si sono altresì appropriati di titoli azionari nominativi tratti da tre casseforti scassinate, di medaglie d'oro, di porcellane e argenteria. I ladri sono penetrati nel giardino della villa scavalcando il cancello d'ingresso ed hanno quindi forzato la tapparella di una finestra al primo piano.

Il valore approssimativo della refurtiva si aggira sui venti milioni, calcolando anche i titoli azionari, dai quali però i ladri non potranno ricavare nulla.

Morto l'uomo avvelenato con la sposa dal gas ad Asti

Asti, sabato sera.

(m.) Dopo quattro giorni di agonia è deceduto ieri al nostro ospedale civile Antonio Pomorela di 30 anni, che insieme con la moglie Jolanda De Sarro di 23 anni, fu intossicato dall'ossido di carbonio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancata

Anna Caregiio in Borsa

Affranti dal dolore ne danno annuncio il marito, figli, figlia, parenti tutti. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. La famiglia ringrazia il dottor Carlo Ferraiuoli per le cure prodigate. I funerali avranno luogo domani ore 9 via Giulio di Barolo 14.

— Torino, 20 gennaio 1962.

ANNUNCI ECONOMICI